Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 maggio 195
Anno LXXVII Lire
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo
N. 3568 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL VERO PERICOLO

Era fatale che il tema del pericolo comunista tornasse di attualità con l'accentuarsi della polemica elettorale. Il partito comunista italiano è numericamente il più forte e il meglio organizzato dell'Occidente europeo. Varie volte si è trovato a essere arbitro della situazione politica nazionale e assai vicino alla conquista del potere, sia col ricorso all'azione di piazza, secondo la più rigorosa tecnica leninista, sia per le vie della più ostentata legalità costituzionale. Il pericolo, dunque, non ha mai cessato di esistere. Il parlarne è un dovere anche per reagire ai troppi luoghi comuni messi in circolazione dai più opposti partiti per tirare l'acqua ai loro mulini, quali preconizzandone l'irreparabile danno nel caso in cui una certa ricetta anticomunista, d'infallibile efficacia, non venisse accettata, quali minimizzando il pericolo stesso, sino ad arrivare al paradosso che questo esisterebbe solo nel calcolo e nella fantasia del partito che oggi, pur con una maggioranza relativa, detiene il potere. Il pericolo comunista, obiettivamente considerato, esiste; solo che ha mutato carattere come hanno mutato carattere, struttura, ideologia, tattica e mentalità, chi più chi meno, quasi tutti i partiti italiani. Noi chiamiamo con vecchi nomi e abusate terminologie, correnti e metodi politici che oggi non sono più quelli di ieri. I partiti vorrebbero poter impostare la lotta elettorale su per giù come la avevano impostata nel '48 e nel '53. Ciascuno crede di possedere una formula programmatica che ha brillantemente resistito alla corrosione del tempo. Non si tratta che di un'illusione. I partiti hanno subito il fatale logorio degli avvenimenti che si sono vertiginosamente succeduti nella vita nazionale come nei rapporti internazionali. Si sono trasformati, alcuni radicalmente, malgrado gli sforzi dei *leaders* di voler apparire fermi nelle posizioni ideologiche e nella metodologia originarie. Per cui se va rilevato un carattere tipico della lotta elettorale che si sta combattendo con un accasamento tra i capi, pari alla preoccupante, e, speriamo, soltanto temporanea indifferenza del popolo italiano, esso va ricercato nella fondamentale diversità di detto carattere da quello che ebbero le passate elezioni politiche.

Idee, fatti, finalità programmatiche e composizioni interne dei vari partiti si sono modificati sotto i nostri occhi, di giorno in giorno, talchè il parlarne con il superato linguaggio delle passate competizioni elettorali appare un'assurdità. Chi è immerso nella lotta con le proprie ambizioni e i propri interessi può non essersi accorto del processo evolutivo, di cui pure si è trovato ad essere più protagonista che testimone, non coloro — e sono quelli che più contano al momento decisivo — i quali hanno saputo conservare intatto il privilegio della loro indipendenza e del loro ossequio al supremo interesse del Paese.

Il partito comunista italiano vive una crisi, profonda, alla radice della sua esistenza; crisi di uomini, di metodo, di finalità, dai giorni della Rivoluzione ungherese. Avvertiamo subito che nel dire crisi, non vogliamo affatto intendere diminuzione del pericolo comunista: e ne diremo le ragioni a chiusura del nostro discorso. La crisi che il partito comunista italiano vive è la conseguenza storico-politica di un processo evolutivo il cui centro motore non è in Italia, nei salotti delle Botteghe Oscure, ma in Russia, nei gabinetti segreti del Cremlino.

Il comunismo italiano aveva un capo attivo, più temuto che rispettato dai suoi più vicini collaboratori, che si chiamava Togliatti. Intorno a questo nome era sorto un mito. La sua potenza usciva trionfante dai confini del partito per imporsi nel più vasto mondo dei simpatizzanti: una buona parte dell'intellettualità italiana disseminata nei ginnasi, nelle accademie, nei circoli di cultura, nelle scuole di ogni grado, persino negli alti gradi dell'amministrazione dello Stato e della Magistratura.

Togliatti non ha saputo osare la rivoluzione quando poteva, nè effettuare la conquista legale dello Stato malgrado la vastità delle adesioni dei criptocomunisti senza tessera. Dopo la Rivoluzione ungherese l'intellettualità italiana ha tagliato la corda. Si è gradatamente raffreddata. Letterati, poeti, pittori, cineasti, attori, filosofi, scienziati, maestri noti e ignoti che avevano preso la tessera comunista con un certo slancio, alla scadenza annuale non l'hanno rinnovata. Sono incominciate a fiorire pubblicazioni più o meno diffuse in cui il comunismo da dogma che era, è diventato materia opinabile. C'è in aria una polemica orale, di salotto o di conventicola, a secondo degli ambienti, che ognuno può ascoltare frequentando quei giovani dell'*intellighentia* comunista che sino a tre o quattro anni fa sembravano tutti pronti a morire per Palmiro Togliatti — proclamato Cavour redivivo — come già i giovani di mistica fascista per Benito Mussolini. Siamo sicuri di essere nel vero affermando che questa lotta, che il partito comunista italiano si appresta a combattere con fiero vigore e con un tatticismo estremamente raffinato, ha un sottinteso interno antitogliattiano che, del resto, nessuno si sforza di nascondere.

E con ciò? Forse che il pericolo comunista ha cessato di esistere o si è fatto... meno pericoloso? Sarebbe un errore pacchiano crederlo; com'era un errore pacchiano credere che la morte di Stalin avrebbe mutato le sorti della Russia comunista e date buone carte al giuoco delle democrazie occidentali. Kruscev non è un genio politico-militare come Stalin; ma nel processo evolutivo del mondo sovietico è l'uomo al suo posto. A ciò va aggiunto che se è stato difficile succedere al grande zar della Russia sovietica non altrettanto difficile sarà succedere a Togliatti la cui mediocrità sarebbe stata scoperta assai prima se la società italiana non avesse sofferto per troppi anni il complesso d'inferiorità della paura.

Noi conosciamo i successori *in pectore* del rosso burocrate piemontese, sempre ligio agli ordini di Mosca, privo quello spirito inventivo ci dà carattere ai veri capi. Sono giovani, preparati con idee chiare, decisi a tirare il timone della barcacon un colpo netto, sicuri di poter contare su un diuso stato d'animo che ha onai inquinato tutti i partiti di sinistra e persino di centro. Questa è la verità che dve essere detta a propositodel pericolo di cui taluni *laders* vanno parlando nella speranza che l'antico e mai sepolto complesso di inferiorità della paura faccia il suo effetto a loro vantaggio. I comunisti sono in crisi; ma il numero degli appartenenti alle varie sottospecie comunarde sono aumentati a dismisura e inquinano tutti i partiti, non escluso quello di maggioranza relativa. I capi comunisti di domani sanno di avere i loro alleati potenziali non più nei salotti, nei circoli di cultura, tra gli snobisti del sinistrismo, i cinematografari, gli artisti di via del Babuino, di via Margutta ecc. ma nelle ali estreme dei partiti e delle organizzazioni operaie che appartengono alle forze democratiche. L'inquinamento si è prodotto proprio dopo la Rivoluzione ungherese, quando era lecito sperare in un reale isolamento del partito comunista. Si è arrivati a considerare Paolo di Tarso una specie di Carlo Marx avanti lettera! C'è chi bestemmia — nei conversari tra affini, facilmente orecchiabili — che nel Vangelo non mancano grani di marxismo. Borghesi di quattro cotte credono nel nennismo, mentre Nenni, malgrado il suo continuo dire e disdire, è il classico esemplare di socialista al servizio del comunismo. Per tutta questa gente il pericolo comunista è una stoltezza; mentre la vera stoltezza è nella loro cecità che potrebbe portare alle più amare sorprese.

Dicono i *leaders* dei vari partiti non comunisti, comunque abbacinati dalla fata morgana di un sinistrismo a ogni costo, che l'unico modo per evitare la conquista legale dello Stato da parte dei successori di Palmiro Togliatti è quello di mandare i loro candidati alla Camera e al Senato. Legittima ambizione! Ma fondata? Su questo tema la Democrazia cristiana ambisce legittimamente al primo posto. Ad essa, infatti, appartiene il merito storico di avere arginato nel '48 e nel '53 la montante marea comunista.

Ma gli uomini di questi partiti la pensano proprio tutti allo stesso modo? Esiste oggi la compattezza ideologica, programmatica, tattica che trionfò nelle passate elezioni, dando agl'italiani la certezza che negando il voto ai comunisti, non lo davano involontariamente alla sottospecie dei... comunardi bianchi, rosa, verdi eccetera?

L'Italia reale non vuole estremismi nè di sinistra nè di destra; non li vuole nè palesi, nè simulati. Vuole un Parlamento che non perda il suo tempo a bizantineggiare intorno a presunte crisi di coscienza di ideologi perdigiorno, i quali abusano di discorsi difficili per confondere le idee alla gente e fare gl'interessi delle loro screditate botteghe.

L'Italia, insomma, aspira a una rappresentanza parlamentare in cui gli uomini preparati e di buona volontà prevalgano. Sappia il corpo elettorale scegliersegli. Noi crediamo — e cercheremo di dimostrarlo — che la possibilità della scelta non gli manca, pur restando rigorosamente nei limiti del suo diritto e nel rispetto della piena libertà dei partiti.

DOPO IL «NO» DI GROMIKO ALLA PROPOSTA AMERICANA

EISENHOWER HA RIPETUTO IL SUO APPELLO ALLA RUSSIA

Al Consiglio di sicurezza è stato l'intervento di Hammarskjoeld che ha convinto Sobolev a ritardare l'imposizione del «veto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Dopo l'appello che ieri sera ha rivolto Dag Hammarskjoeld nella seduta del Consiglio di sicurezza, un altro caldo appello è stato fatto stamane da Eisenhower alla Russia sovietica, nel corso della conferenza stampa alla Casa Bianca. I due appelli mirano allo stesso fine: quello di convincere gli uomini del Cremlino a mostrare buona volontà e a fissare finalmente in un atto internazionale il principio della distensione.

Ieri sera fece molta impressione l'intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite al Consiglio di sicurezza. Sino ad oggi non si era mai avuto nulla di simile. Il Segretario generale si trincerava dietro la prammatica organizzativa per conservare un atteggiamento neutrale. Invece, verso la fine della seduta pomeridiana, quando si temeva che il delegato sovietico Arkadj Sobolev stesse per pronunciare la fatidica formula del «veto», Hammarskjeld è uscito dal suo riserbo esprimendo con parole molto ispirate la speranza che la Russia sovietica non si opponesse alla proposta americana la quale mirava a stabilire il primo accordo sulla via dela pacificazione dell'umanità e del disarmo. Per bocca di Hammarskjoeld si è sentita risuonare ieri la voce deliopinione mondiale. Vi è stato come un palpito che ha impressionato i freddi delegati, invitandoli a raccogliersi di fronte alle loro responsabilità.

Sobolev doveva aver già ricevuto da Mosca l'odine del «veto». Ma, sul momento, influenzato dal clima creato da Hammarskjoeld, non ha saputo pronunciarlo. Ha invece accettato il rinvio della riunione a venerdì. E' un rinvio che concede alla Rusia sovietica tre giorni di tmpo prima di prendere una decisione. Tre giorni di riflessione, oggi il Presidente degli Stati Uniti ha puntato. Egli ha dapprima polemizzato con il Ministro sovietico Andrei Gromiko, il quale ieri aveva dichiarato a Mosca, in una conferenza stampa tenuta nello stesso tempo della seduta del Consiglio di sicurezza a New York, che la proposta americana non aveva che un carattere pubblicitario e che mirava ad assicurare agli Stati Uniti il diritto di una continua ricognizione sul territorio russo.

Si sa quale era la proposta. Era stata formulata sul motivo dello stesso ricorso russo alle Nazioni Unite. Si trattava del sorvolo di aerei americani sulla regione artica. Gli americani proponevano di istituire un servizio internazionale di controllo, che rendesse impossibile la minaccia di un attacco in massa, ed a sorpresa, di bombardieri nemici provvisti di bombe all'idrogeno. E' un pericolo che è molto sentito in America, come in tutti i Paesi alleati. Ed è naturale che debba essere sentito anche nella Russia sovietica. La proposta americana si presentava, quindi, sotto l'aspetto onesto e tranquillizzatore. Ma i sovietici vi vedevano una specie di inganno e le dichiarazioni di Gromiko lasciavano preludere a un rigetto o ad un veto. Le parole di Hammarskjoeld hanno avuto l'effetto di fermare sulla bocca del delegato sovietico la formula di un arresto che avrebbe potuto avere tristi conseguenze sulla riunione del Consiglio di sicurezza e scoraggiare ancora una volta i buoni sforzi della diplomazia internazionale alla ricerca di un accordo.

Dopo poche parole polemiche con Gromiko, affermando che la sua accusa di pubblicità era sciocca, il Presidente Eisenhower, prendendo un tono che la circostanza richiedeva, ha fatto appello alla Russia sovietica perchè torni sulla sua decisione e riconsideri la proposta americana, poichè essa «è seria — ha detto Eisenhower — ed anche onesta». «La mia reazione — egli ha aggiunto — all'atteggiamento sovietico non è di irritazione, nè di risentimento, ma è piuttosto ispirata a tristezza. Gli Stati Uniti hanno avanzato la loro proposta in un'ispezione della regione artica in tutta serietà e buona feden.

Le parole del Presidente degli Stati Uniti, il cui tono non è mai stato tanto accorato, varranno a modificare l'atteggianento sovietico e a indurlo, venerdì prossimo, allorchè si riunirà di nuovo il Consiglio di sicurezza, a un compromesso? A Washington si è scettici, ma non si perdono tuttavia le speranze.

Eisenhower ha anche parlato, nella conferenza stampa, di altri argomenti. Ha accennato alla recessione, dicendo che, a suo parere, non si è ancora toccato il fondo, ma la riminuzione di circa ottantamila unità alla somma dei disoccupati è un buon indice e lascia prevedere un ritorno alla normalità degli affari. Egli ha parlato anche del piano di riorganizzazione delle Forze armate, e anche a tale proposito il suo atteggiamento è stato molto fermo ed energico, respingendo decisamente tutte le critiche che il suo piano ha sollevato.

Degno di rilievo il fatto che della «Summit conference» non ha detto una sola parola. La questione si presenta complessa. Ancora ci si domanda a Washington quale sia la segreta intensione al riguardo dei sovietici. Ieri erano frementi per la convocazione al più presto di essa, oggi sembrano riflettere e il loro riserbo è variamente interpretato. C'è chi dice che abbiano rinunciato all'idea, poichè essa avrebbe finito per porre sul tappeto problemi che oggi la Russia non vuole discutere. Altri dicono che la conferenza al vertice è sempre in cima ai desideri sovietici, ma Mosca giudica che non sia arrivata al punto giusto di maturazione la pressione che si vuole esercitare sugli alleati occidentali. Insomma, la guerra dei nervi proseguirebbe sul terreno oltuanto inconsueto delle intenzioni conciliatrici.

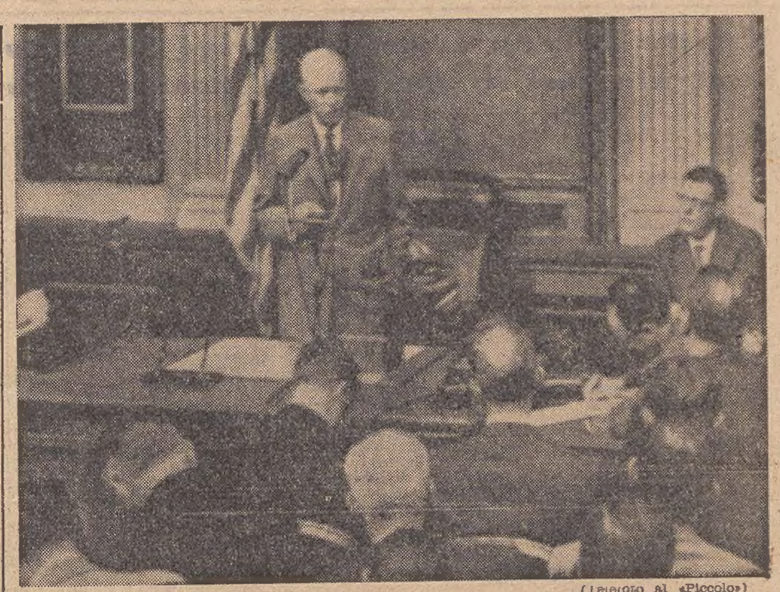
Fra qualche giorno, l'attività diplomatica rivolgerà l'ago della sua attenzione a Copenhagen, dove il 5 maggio si riunirà il Consiglio atlantico. Foster Dulles vi parteciperà e lascerà Washington dopodomani, venerdì, per raggiungere in aereo la capitale danese. Prima di partire, egli ha avuto qualche incontro con i rappresentanti a Washington dei paesi alleati. Alle tre del pomeriggio, ha ricevuto il nostro Ambasciatore Manlio Brosio. Nella lunga conversazione, essi hanno fatto il punto della situazione internazionale, in vista appunto della riunione del Consiglio della NATO, il quale tratterà dell'intero problema della conferenza al vertice. Il nostro rappresentante ha anche reso noto al Segretario di Stato le opinioni italiane in merito a la linea politica che il Governo di Roma ha fissato per l'importante negoziato. Si tratta, per lo più, di marginali prese di posizione, che non infirmano l'accordo sulle linee generali con gli Stati Uniti.

Sempre nel campo internazionale, si è avuta a Washington la naturale conseguenza di un accordo stipulato a Roma tra il Governo egiziano e i rappresentanti della Compagnia del Canale di Suez. In seguito a tale accordo, il Tesoro americano ha annunciato questa sera di aver «decongelato» trenta milioni di dollari appartenenti all'Egitto e che erano stati bloccati negli Stati Uniti al tempo della crisi di Suez. Il Tesoro di Washington ha agito, dopo la notifica pervenutagli dal Dipartimento di Stato, sull'accordo firmato tra il Governo dell'Unione Araba e la Compagnia. La somma sarà messa domani a disposizione del Governo del Cairo.

A proposito dell'Egitto, molta attenzione è rivolta al viaggio di Nasser a Mosca. Non si ha l'impressione che esso debba condurre a risultati imprevisti e sostanziali. Il viaggio ha coinciso con atti che dimostrano una minore aversione dell'Egitto verso gli Stati Uniti.

A Washington si guarda anche a Tangeri, dove una conferenza tra i tre paesi dell'Africa del Nord sta per prendere decisioni che potranno influenzare l'avvenire dell'Algeria. La conferenza avrebbe potuto avere maggiori conseguenze se fosse rimasto in carica il Presidente del Consiglio Gaillard o se fosse andato al potere l'ex Presidente del Consiglio Antoine Pinay. Il negoziatore Robert Murphy aveva strette una intesa con Pinay, secondo la quale egli avrebbe preso contatti con gli esponenti della conferenza di Tangeri, riconoscendo in essi quell'«interlocutore valido» che la Francia cerca da anni per poter condurre un soddisfacente negoziato di pacificazione. Sfortunatamente, la conferenza, com'era previsto, ha avuto luogo, ma a Parigi il potere è oggi vacante.

Bonaventura Caloro



(Telefoto al «Piccolo»)

La conferenza stampa del Presidente degli S. U. A destra di Ike, l'addetto stampa, Hagerty

LA VISITA DEL DITTATORE EGIZIANO A MOSCA

Kruscev saluta Nasser parlando male di Londra

Un gesto «temerario» lo scoppio della bomba «H» inglese

Mosca, 30

Al Cremlino, dove i corrispondenti dei giornali occidentali non sono ammessi, il Presidente della Repubblica araba unita Nasser ha iniziato oggi con i dirigenti sovietici i colloqui politici ed economici. Al termine di questa prima riunione ufficiale il Viceministro degli Esteri sovietico Zarubin ha dichiarato: «I colloqui di stamane tra il Presidente Nasser e Nikita Kruscev si sono svolti in un'atmosfera di totale comprensione».

Radio Mosca riferisce che alla colazione offerta in onore di Nasser, Kruscev ha pronunciato una breve allocuzione e ha brindato alla salute «del Presidente Nasser, l'eroe che ha issato il vessillo della lotta per la liberazione di tutti i popoli arabi dal giogo dell'imperialismo». Rispondendo a Kruscev, Nasser, dopo aver reso omaggio «alla lotta sincera condotta dall'URSS per la pace mondiale, alla sua politica di non intervento e di rispetto della sovranità di tutti i paesi», ha dichiarato: «La Repubblica araba unita non ha osservato da parte dell'URSS alcun tentativo di alienazione della nostra sovranità o dei nostri diritti, ma — ha aggiunto — in ogni circostanza abbiamo ricevuto un aiuto sincero dalla Russia».

L'agenzia «Tass» informa che Kruscev ha dichiarato questa sera a un banchetto in onore di Nasser che la Granbretagna «ha distrutto la fiducia e le speranze di milioni di persone» facendo esplodere una bomba nucleare questa settimana e ha aggiunto che «l'Unione Sovietica non verrà intimidita da queste esplosioni». Il Primo Ministro sovietico ha poi aggiunto che la politica estera dell'Unione Sovietica è «disinteressata» e che si tratta di una politica di lotta attiva contro «le forze aggressive, monopolistiche e colonialistiche», ma che l'Unione Sovietica desidera la pace mondiale, l'amicizia con tutte le nazioni e la fine della guerra fredda.

Kruscev ha poi detto che, a causa del suo sincero desiderio di giungere a una soluzione del problema del disarmo, l'Unione Sovietica ha sospeso gli esperimenti nucleari, ma le potenze occidentali si sono rifiutate di seguire questo esempio. Kruscev ha dichiarato che «i popoli di tutti i paesi condanneranno il gesto temerario dei circoli dirigenti britannici che hanno deciso di far esplodere la bomba H». «Dobbiamo stare in guardia — ha detto — e non rallentare i nostri sforzi per il rafforzamento del nostro Stato, così che l'Unione Sovietica non possa essere colta impreparata dagli aggressori e possa essere in grado di colpire adeguatamente l'aggressore che dovesse tentare di superare la linea che divide la "guerra fredda" dalla "guerra calda"».

«Siamo felici — ha detto Kruscev, venendo a parlare dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita — che nessuna nube oscuri l'orizzonte. Non desideriamo che una cosa: il consolidamento delle posizioni conquistate dai popoli arabi e soprattutto dalla R.A.U. Dopo l'Europa occidentale — ha continuato — ove si trovano concentrate forze considerevoli, opposte le une alle altre, è nel vicino e medio Oriente che la situazione è attualmente più tesa». Concludendo, il Primo Ministro sovietico ha detto: «I Paesi altamente sviluppati debbono andare in aiuto dei Paesi sottosviluppati senza porre condizioni politiche, militari o economiche. Noi continueremo ad andare in aiuto degli altri Paesi e questo aiuto crescerà con lo sviluppo della nostra economia».

Rispondendo al discorso pronunciato da Kruscev, il Presidente Nasser ha dichiarato: «Il discorso di Kruscev sarà completamente approvato da tutti i cittadini della Repubblica Araba Unita. La nostra visita ha una grande importanza perchè è la prima volta che ci incontriamo con i dirigenti sovietici per parlare francamente e chiaramente di parecchi argomenti». Nasser ha quindi reso omaggio all'URSS che, ha detto, «ha sempre rispettato la nostra politica indipendente, senza mai cercare di immischiarvisi». Dopo avere parlato della politica del nuovo Stato arabo — «libertà e indipendenza di tutti i popoli arabi e cooperazione con gli altri Stati senza alcuna condizione» — il Presidente Nasser ha aggiunto: «Sono lieto di constatare che il nostro colloquio ha confermato il nostro completo accordo su tale questione».

Nasser ha poi detto: «Noi abbiamo, anche noi, il diritto di chiedere la cessazione degli esperimenti nucleari, soprattutto dopo che la Francia ha annunciato che procederà ad esperimenti del genere in Africa». Rivolgendosi a Kruscev, Nasser ha dichiarato: «Sono lieto che voi comprendiate la lotta degli Stati arabi per la loro libertà e la loro indipendenza, che voi comprendiate il pericolo che presenta lo Stato di Israele, piazzaforte dell'imperialismo. I popoli della RAU e gli altri popoli arabi vedono nell'URSS un'amica. E' un'amicizia di cui siamo fieri e che aspiriamo a rafforzare».

In serata, Nasser si è recato al Teatro Bolshoi, per assistere alla rappresentazione del balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikowski.

Secondo quanto afferma Radio Mosca, il Presidente Nasser con i membri del suo seguito e numerosi giornalisti ed operatori cinematografici è salito oggi sulla metropolitana insieme ai cittadini moscoviti. Cambiando più volte vettura e linea, Nasser si è mescolato alla folla, salutando le persone presenti ed ascoltando con interesse le spiegazioni del direttore della metropolitana che lo accompagnava.

L'agenda finale delle conversazioni verrà elaborata solo venerdì quando Nasser incontrerà privatamente Kruscev nella villa di campagna del Primo Ministro sovietico.

Domani il Presidente Nasser e il suo seguito saranno ospiti d'onore nella Piazza Rossa alla grande parata militare con cui in Russia si celebra ogni anno il primo giorno di maggio.

Oggi, Festa del Lavoro, non viene pubblicato il «Piccolo Sera». Domani, venerdì, uscirà solamente il «Piccolo Sera». Le pubblicazioni del «Piccolo» saranno riprese regolarmente sabato.

RIPRESA POLEMICA FRA I SOCIALCOMUNISTI CON IL BENESTARE DI TOGLIATTI

IL P.C. TORNA ALL'ATTACCO TEMENDO LA CONCORRENZA DEL P.S.I.

Continua il duello fra D.C. e P.L.I. - Anche Saragat interviene nel contrasto per trar vantaggio a favore del P.S.D.I. - Un sondaggio Doxa sulle elezioni

Roma, 30

La festività del 1.o maggio ha indotto i partiti a mettersi sul piede di guerra per organizzare migliaia di comizi in tutta l'Italia e le Confederazioni sindacali di ogni colore hanno a loro volta diffuso i tradizionali manifesti nei quali, questa volta, oltre all'appello per la causa dei lavoratori, fa capolino anche la politica, in vista delle elezioni. Ma la situazione si impernia sempre su alcuni punti essenziali che ormai tengono banco da giorni: la polemica tra democristiani e liberali, gli appelli dell'«Osservatore Romano» alla unità dei cattolici la ripresa, infine, della polemica tra comunisti e socialisti.

I ripetuti appelli dell'organo vaticano per l'unità e la concordia dei cattolici sono sintomatici; dimostrano infatti che il timore che si verifichino, alle ali dell'elettorato che vota per la D.C., delle fughe di voti verso il P.L.I. e verso il P.S.D.I. e P.R.I., è più che attuale e sentito. Ora, se questo avviene, significa che le preoccupazioni degli ambienti cattolici e democristiani non sono teoriche, ma pratiche e partono evidentemente da elementi di fatto. D'altra parte, se così è, se cioè la preoccupazione che si verifichino fughe di voti dalla massa elettorale che di solito vota per la D.C. è fondata, è evidente che si viene a dimostrare che la campagna dei liberali (e in misura minore degli ex alleati della D.C.) trova una rimarchevole e positiva eco in qualche parte dell'opinione pubblica.

Lo stesso ragionamento va fatto sotto un certo aspetto anche per quanto concerne comunisti e socialisti. Le prime avvisaglie di questa polemica, come si ricorderà, furono fermate a suo tempo dall'intervento dello stesso Togliatti e per un momento si credette che tutto fosse finito. Ma ecco improvvisamente che i comunisti riprendono l'attacco ai socialisti e in un modo tale da far comprendere che nutrono delle serie preoccupazioni per quanto riguarda il 25 maggio; è chiaro che Amendola, Ingrao, Secchia, Cimarro e gli altri non sarebbero partiti in quarta contro Nenni e il P.S.I. senza il permesso di Togliatti. E perchè questi già contrario alla cosa, si è deciso ad autorizzarla? Certe indiscrezioni ci fanno capire come stanno le cose: i comunisti cioè, si sarebbero resi conto che nel loro elettorato c'è un forte numero di incerti e temono che costoro finiscano per votare per i socialisti. Di qui l'attacco a fondo contro il P.S.I. per presentarlo sotto una luce falsa, come «traditore della causa dei lavoratori» e cose simili.

Quanto all'on. Saragat che in una intervista ad un settimanale è intervenuto praticamente nella polemica tra democristiani e liberali, c'è da chiedersi il perchè di questo intervento. Secondo gli ambienti democristiani, Saragat è stato spinto dal proposito di presentare la politica democristiana e quella liberale sotto la veste più equivoca per screditarli a vantaggio del proprio partito.

Prima di passare alla cronaca della giornata politica, esaminiamo una inchiesta fatta da Doxa che ha interrogato alcuni elettori; il risultato di questo sondaggio, che peraltro, essendo limitatissimo, va preso con grande cautela, è il seguente: un quinto degli elettori è incerto sul voto da dare, l'8 pr cento ha invece deciso per il P.C.I., il 16,5 per cento per il P.S.I., il 12,9 per cento per il P.S.D.I., il 3,7 per cento per i repubblicani-radicali, il 38,5 per cento per la D.C., il 6,5 per cento per il P.L.I., il 3,7 per cento per il P.M.P., il 6,4 per cento per il P.N.M. il 4,6 per cento per il M.S.I. Bisogna però tener presente che il venti per cento degli elettori che ancora deve decidere è probabilmente portato più a votare per i partiti estremisti che non per quelli di centro.

E ora vediamo che cosa è accaduto oggi. L'editoriale odierno dello «Osservatore Romano» conclude con la riaffermazione della necessità che i cattolici siano concordi contro «ogni dispersione di voti, negatrice della più sostanziale fedeltà ed elementare coerenza alla propria fede e ai propri principi sociali». L'editoriale, tracciato un breve panorama della situazione esistente a destra e a sinistra nella DC, si sofferma sulla coerenza alla sua posizione, una posizione che fu anche, a suo tempo, del PLI, del PRI e del PSDI. L'organo Vaticano scrive che «di questi quattro viandanti lungo un cammino da tutti preferito e tenuto per inderogabile a raggiungere le rispettive mete, soltanto la DC, con il consenso e la persuasione dei cattolici, non derogò mai dalla idea e dall'intenzione di collaborare a tal fine... la DC nutrì simili propositi fedelmente e coerentemente il 18 aprile come il 7 giugno...; nutrì quel proposito sino a quest'oggi in tutte le dichiarazioni dei responsabili e dei più autorevoli del partito, concordi con i congressi, la direzione, il segretario, e ispirandone la campagna elettorale». E' chiaro che oltre all'appello alla unità dei cattolici l'organo Vaticano addebita ai partiti minori la rottura del quadripartito.

«Nel corso di questa campagna — ha detto tra l'altro Fanfani in cui comizio tenuto a Cagliari— se si fa qualche debita eccezione specie per i socialdemocratici e per quella persona del liberale Martino, ad certe tribune di antichi alleati non si sono sentite che critiche, la cui veemenza non rivela la ricerca della verità ma l'accanimento nel descrivere la DC con parole e colori mutuati dai socialcomunisti, nel disperato tentativo di attirare certe cosiddette frange dell'elettorato democristiano. Così stando le cose, quale democristiano avrebbe potuto assumere la responsabilità di ripetere l'invito che fu di De Gasperi e fino al 1956 fu anche nostro: Votate per la DC o per le altre forze democratiche? Un simile grido per essere ascoltato, comunque, avrebbe avuto bisogno di elettori non informati di altri gridi in senso contrario emessi nel corso di questa battaglia da qualche ex alleato della DC».

«Forti di una istruttiva esperienza — ha detto più oltre Fanfani — preoccupati della persistenza del pericolo socialcomunista, non ci resta quindi che un invito da rivolgere agli elettori: votate per la DC, rafforzatela in Parlamento, perchè possa fronteggiare — anche da sola nei momenti in cui altri gruppi non potessero o volessero o sapessero sostenerla — il pericolo socialcomunista. E poichè i voti del '53 non bastano, anzi per la mutata legge elettorale — che la DC ha accettato nel '54 per accogliere una richiesta dei partiti minori — manderebbero la DC in Parlamento più debole, dobbiamo dire: aumentate i voti della DC!».

Passiamo adesso al discorso tenuto dall'on. Malagodi a Roma. Ancora una volta egli ha sparato a palle infuocate contro la DC dicendo fra l'altro: «Al centro dell'attenzione è la polemica tra il PLI e DC. Prescindendo dagli aspetti esterni, che giungono, nel caso di certi organi della DC, fino a forme di vero malcostume politico, il motivo di tale attenzione è sostanziale e sta nel contrasto ormai chiaro fra due diverse visioni della politica da seguire nel campo democratico per assicurare il progresso del paese nella pace interna ed esterna e per combattere efficacemente il socialcomunismo».

Il contrasto fra queste due visioni non si limita al campo economico, ma investe tutta la politica italiana, ed è perciò che i partiti monarchici e quelli di democrazia laica si trovano paralleli al PLI su alcuni temi.

«Il contrasto è fra una politica netta, attiva, coerente che riconosce e utilizza come motore essenziale la libertà di tutti i campi; una politica che da un «no» risoluto al massimalismo marxista in teoria e in pratica, e una politica ambigua e spesso bivalente, che non rifugge da ammiccamenti, da indulgenze, dalla imitazione di formule socialcomuniste, e dalla ostentazione di una comune antipatia per lo Stato e la società liberale e della volontà di superarlo, ossia distruggerlo e quindi limitare o distruggere la libertà. Questa politica di ambiguità si riflette nelle enunciazioni del programma della D.C., che è genericamente democratico, ma tace o evita specifiche indicazioni politiche su molti dei problemi più gravi. Perciò l'attuale battaglia è utile, anzi necessaria.

Quanto alla polemica fra liberali e democristiani, l'on Saragat si è così espresso: «Malagodi, come un abile negoziatore, deprezza in pubblico la merce per comprarla a migliori condizioni domani. Dopo il 25 maggio Fanfani e Malagodi faranno di tutto per andare d'accordo».

Oggi si è riunita la segreteria comunista. Presiedeva l'on. Longo, è stato esaminato l'andamento della campagna elettorale. I dirigenti comunisti si sono mostrati molto riservati uscendo. Solo Amendola ha voluto affermare che il PCI riuscirà probabilmente ad arrivare ai 7 milioni di voti.

L'on. Togliatti, completamente ristabilitosi, terrà a Roma il 4 maggio prossimo, un rapporto agli attivisti del partito.

La situazione

Mentre Nasser a Mosca conversava con Kruscev, gli americani scongelavano i beni egiziani. Siamo così di fronte ad una situazione politica di grande importanza. Americani e russi stanno tentando di attirare l'Egitto ognuno dalla loro parte: stanno manovrando cioè per impedire che l'Egitto stesso si allinei definitivamente con l'uno o con lo altro. Nasser ha invitato Kruscev in Egitto ma farà lo stesso invito a Eisenhower se andrà, come sembra, in America. Bisogna tener conto che l'Egitto è lo Stato-guida del mondo arabo e in sostanza anche per buona parte del Continente nero. La sua importanza politica s'è accresciuta con l'istituzione della Repubblica araba unificata. Quanto agli americani con la loro decisione di scongelare i beni egiziani è evidente che hanno intenzione di spingere a fondo la manovra per il recupero di Nasser, o almeno per impedire che si schieri ufficialmente a fianco della Russia. Se l'America si è decisa a tale azione, significa che ha intenzione di estenderla in seguito anche agli altri settori afro-asiatici.

Per questa ragione assume una grande importanza anche la conferenza di Tangeri fra i partiti marocchini, tunisini e algerini. La conferenza si è chiusa con le seguenti decisioni: istituzione di un Governo algerino in esilio, Federazione del Magreb (cioè Unione algerina - marocchina - tunisina), ritiro delle truppe francesi. Sono decisioni molto impegnative; in pratica dicono che Marocco e Tunisia non accetteranno altra soluzione che quella dell'indipendenza algerina. Di fronte all'irrigidimento francese, si ha l'irrigidimento degli arabi. Che cosa faranno gli Stati Uniti che hanno interesse a tenersi amici gli uni e gli altri?

Eisenhower ha reiterato la proposta del controllo sulle zone artiche. Sapendo che la Russia è messa in imbarazzo dalla proposta, il Presidente americano vi insiste. I sovietici hanno smentito di aver approntato delle basi per il lancio dei missili dai paesi satelliti del centro Europa. Ma le informazioni erano venute da una fonte seria e piuttosto obiettiva: il Governo norvegese.

Nell'Indonesia prospettive preoccupanti; praticamente la una e l'altra parte fruiscono di appoggi esterni e potrebbe darsi che alla fine, ritenendo di non farcela da solo, Sukarno chieda aiuto ufficialmente ai sovietici.

Nel settore italiano la polemica ha raggiunto, tra i partiti di centro, un tale livello da far ritenere impossibile la ricostituzione di una formula governativa centrista dopo il 25 maggio. La D. C. pare già decisa a cercare nuovi orientamenti.

CLUSI I LAVORI DELLA CONFERENZA DI TANGERI

SOLIDALI CON L'ALGERIA I GOVERNI DI TUNISI E RABAT

Mentre Pleven cerca a Parigi di comporre la crisi aumenta così la gravità del problema del Nordafrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 30

Giornata importante per la crisi francese. Pleven ha ricevuto il capo dei socialisti, Mollet, con il quale ha parlato per un'ora e mezzo e, subito dopo, il capo degli indipendenti, Pinay, con il quale il colloquio ha avuto la stessa durata. Il colloquio ha avuto come scopo quello di sentire se Mollet e Pinay avrebbero partecipato non solo come rappresentanti del loro partito, ma anche a titolo personale al Governo che Pleven vorrebbe formare. Se le nostre informazioni sono esatte, il presidente incaricato avrebbe offerto a Mollet il Ministero degli Esteri e a Pinay quello delle Finanze: i due Ministeri chiave, cioè, dell'attuale momento politico francese.

Che cosa hanno risposto i due interpellati? Il mutismo al riguardo non incoraggia certo a fare qualche previsione positiva, ma si pensa che sia Mollet, sia Pinay, abbiano piuttosto che risposto sì o no, preferito prendere tempo e aspettare di vedere come gli altri ex presidenti che saranno sentiti da Pleven dopo di loro risponderanno allo stesso invito. Per di più, Mollet non può impegnarsi prima della riunione del direttivo del partito socialista che dovrà decidere se il partito ha interesse a partecipare al Governo di Pleven, oppure se il vantaggio stia nel dare a tale Governo un voto favorevole, senza però impegnare nessun parlamentare socialista a condividere la responsabilità di Governo.

Si sa comunque che Mollet non sarebbe alieno dall'assumere il Ministero degli Esteri e che Pinay sarebbe soddisfatto di quello delle Finanze. Dunque, una possibilità esiste ancora per Pleven di vedere realizzato quel «governo di teste» che egli vorrebbe dare alla Francia e che sarebbe il solo, secondo il suo modo di giudicare la situazione, che potrebbe salvare il Paese dal caos e dalla decadenza.

Ma notizie non positive per la Francia giungono frattanto dall'Africa. Nella risoluzione finale pubblicata questa mattina, la conferenza di Tangeri «raccomanda la costituzione, dopo consultazioni dei Governi tunisino e marocchino, di un Governo algerino».

«La conferenza di Tangeri — dichiara la risoluzione — considerando che la Francia ha beneficiato da parte di alcuni paesi occidentali e della NATO di aiuti finanziari e militari nella guerra coloniale che essa conduce in Algeria, rivolge alle Potenze un appello solenne e urgente affinchè venga posto termine ad ogni aiuto politico e materiale destinato ad alimentare la guerra coloniale del Magreb arabo».

La risoluzione dichiara che la conferenza di Tangeri «esige la cessazione immediata dell'impiego da parte delle forze francesi dei territori marocchino e tunisino come basi di aggressione contro il popolo algerino».

La conferenza, auspicando una federazione dell'Africa del Nord, propone in una fase transitoria «la creazione di un'assemblea consultiva del Magreb arabo che emani dalle assemblee nazionali locali della Tunisia e del Marocco e dal Consiglio nazionale della rivoluzione algerina».

La conferenza denuncia il mantenimento sui territori della Tunisia e del Marocco «delle forze straniere, incompatibile con la sovranità di paesi indipendenti».

La risoluzione afferma che la conferenza di Tangeri «apporta la sua solidarietà attiva alla lotta condotta dalle popolazioni della Mauritania per la loro liberazione dal dominio coloniale e per il loro ritorno alla patria marocchina».

La conferenza — dichiara la risoluzione finale — «raccomanda ai Governi dei paesi del Magreb arabo di non impegnare separatamente il destino dell'Africa del Nord nei campi delle relazioni con l'estero e della difesa sino alla creazione delle istituzioni federali».

La conferenza afferma che il fronte di liberazione nazionale algerino è «l'unico rappresentante dell'Algeria combattente». La conferenza di Tangeri ha deciso di costituire una segreteria permanente per assicurare l'attuazione di queste decisioni. La segreteria, di cui la prima riunione si terrà in maggio, comprenderà due membri del FLN algerino, due membri dell'Istiqlal e due membri del Neo Destur, i quali costituiranno due uffici aventi sede a Rabat e a Tunisi.

Al termine della conferenza di Tangeri, il leader del Fronte di liberazione nazionale algerino, Ferhat Abbas, nel corso di una conferenza stampa tenuta alla presenza di tutte le personalità che hanno preso parte ai lavori e di un centinaio di giornalisti, ha dichiarato: «Noi preferiamo dieci milioni di cadaveri piuttosto che dieci milioni di schiavi».

«Il popolo algerino — ha aggiunto — sta attraversando prove molto difficili ma esso continuerà a lottare sino a quando avrà raggiunto lo scopo che si è prefisso: l'indipendenza dell'Algeria».

Interrogato sul problema della tenuta di elezioni in Algeria, il leader del F.L.N. ha affermato che «non si può parlare di elezioni libere prima che al popolo algerino sia stata concessa la possibilità di formare un governo il quale sia libero di procedere ad una consultazione elettorale».

«Il popolo algerino — ha aggiunto — si rifiuta categoricamente di lasciare la preparazione di queste elezioni a un governo colonialista, i cui trucchi in questo campo sono troppo noti».

Per quanto concerne l'aiuto che il Fronte di liberazione nazionale algerino potrà ricevere dall'Istiqlal e dal Neo Destour, Ferhat Abbas ha dichiarato di ritenere che è difficile precisarlo, ma ha posto in risalto il fatto che ormai «la Francia dovrà risolvere i problemi con tre popoli dell'Africa del Nord, per tutte le questioni che li interessano. Tuttavia — ha aggiunto — se dovessero essere iniziati colloqui con la Francia, sul problema algerino, non sarebbero da escludere colloqui a due, tra Francia e Algeria. Ma tali colloqui si inizieranno dopo che i Governi marocchino e Tunisino avranno fornito il loro parere».

In precedenza il leader del FLN aveva letto un comunicato della delegazione algerina che «esprime tutta la soddisfazione di quest'ultima per i risultati ottenuti nel corso della conferenza di Tangeri».

Stelio Tomei

Proclamato a Malta lo stato di emergenza

La Valletta, 30

Il Governatore di Malta, Sir Robert Laycock, ha proclamato oggi uno stato di pubblica emergenza nell'isola. Il provvedimento fa seguito ai numerosi episodi di violenza verificatisi durante il recente sciopero generale.

UN PROVVEDIMENTO A CARICO DEL «GANDHI DELLA SICILIA»

Ritirato il passaporto allo scrittore Danilo Dolci

Colossali menzogne diffuse a denigrazione dell'Italia in una tournée all'estero - Due associazioni di suoi amici

Roma, 30

Il Ministero degli Interni ha deciso di ritirare il passaporto allo scrittore triestino Danilo Dolci. Il provvedimento è stato reso ufficialmente noto nelle prime ore del pomeriggio e ha dato nuova esca alla polemica, non nuova, sul caso di colui che un giornale svedese ha definito il «Gandhi della Sicilia».

Le vicende che hanno portato Danilo Dolci, alla notorietà sono risapute. Lo scrittore, tornato in questi ultimi giorni a Palermo da un suo giro in Europa, venerdì dovrà comparire nuovamente dinanzi ai giudici d'appello per la faccenda dello «sciopero alla rovescia» e della «trazzera vecchia» di Partinico. E' una questione vecchia ormai di cinque anni. Lo scrittore, insieme a duecento paesani, volle riattivare un antico sentiero abbandonato. Al processo, nel 1956, fu condannato per l'invasione di terreni, ma assolto per l'accusa di oltraggio alla forza pubblica. Il Pubblico Ministero propose appello. Ed è questa la causa chiamata per venerdì. Nel frattempo, però, il Dolci era stato condannato nel 1957 a due mesi di reclusione per le accuse di oscenità che gli venivano per la pubblicazione d'uno scritto su Palermo.

In febbraio Dolci aveva lasciato l'Italia. E' stato fuori due mesi girando per la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, la Svezia e la Norvegia. E' appunto da questo viaggio che dipende il provvedimento adottato dal Ministro degli Interni, che ha ravvisato in quello dello scrittore una «campagna di denigrazione» la quale «ebbe a provocare vive reazioni fra gli italiani intervenuti ad una conferenza stampa che egli tenne a Stoccolma.

Danilo Dolci — si afferma negli ambienti più vicini al Viminale — ha varcato ogni limite. «Egli è venuto meno al dovere di difendere il Paese e si è fatto accusatore in terra straniera servendosi di una serie di falsi che ne dimostrano la malafede e la premeditata volontà di menomare il prestigio della Repubblica Italiana». A suffragio di queste affermazioni i circoli governativi riferiscono quanto scrisse il giornale svedese «Aftonbladet» che cioè il Dolci durante la sua conferenza asserì che in Italia esisterebbe un distretto agricolo di 16 mila abitanti con un solo tecnico agricolo e con 237 agenti di PS armati e pronti a reprimere con la violenza ogni manifestazione di protesta; che in quel distretto «il proletariato combatte per i suoi diritti contro la polizia potente ed in tal modo si ottengono dei morti ma non la tutela dei diritti della popolazione». E non è tutto. Lo scrittore avrebbe detto che a Palermo la polizia impedisce alla gente dei quartieri poveri di affiuire nelle vie principali dove passeggiano i turisti; che quando scoppia tra i poveri una epidemia la polizia chiude il quartiere e lascia che la gente muoia nella sua miseria; che il popolo «adora la luna come Vergine Maria e il sole come Dio Padre».

Si è saputo che a seguito della sua visita a Stoccolma, si è costituita in Svezia un'«Associazione degli amici di Dolci» che ha in programma di inviare in Sicilia — e specie nelle località di cui maggiormente parla lo scrittore — delegazioni per accertare le reali condizioni di vita della popolazione dell'isola. Inutile aggiungere che codesta associazione ha intanto accettato a occhi chiusi le affermazioni di Dolci, traendone motivi di accusa contro la Italia e il suo Governo. Anche in Norvegia è nata una associazione consimile che ha inviato allo scrittore un telegramma di solidarietà alla vigilia del nuovo processo. Ciò che fa dire stasera ai giornali di sinistra che «il processo supera lo episodio della trazzera vecchia».

Danilo Dolci è stato intervistato a Palermo a proposito di questa sua così clamorosa tournée europea. Egli voleva vedere — ha detto — come funziona negli altri paesi la piena occupazione, per cui ha avuto all'estero molti contatti, ha tenuto corsi di conferenze, ha parlato ovunque sul tema della non violenza e della piena occupazione, si è messo alla ricerca di tecnici. La conclusione? Eccola. Per Danilo Dolci noi «non siamo tra i paesi che, pur con i loro guai, hanno diritto al lavoro. Non siamo tra questi e nemmeno tra quelli di origine liberale che sono arrivati ad avere un minimo di disoccupazione frazionale, per cui si può parlare di piena occupazione. Noi siamo tagliati fuori, dagli uni e dagli altri». E paragona l'Italia ad un cantiere dove ciascuno lavora per proprio conto.

CRITICHE MAGIARE al discorso di Tito

Vienna, 30

L'organo del partito comunista ungherese «Nepszabadsag» occupandosi del congresso della lega dei comunisti jugoslavi tenutosi a Lubiana, critica il discorso fatto da Tito. Il giornale scrive: «Il compagno Tito non fa differenze tra la NATO ed il Patto di Varsavia. Egli pone sullo stesso piano la politica guerrafondaia degli imperialisti e la politica cosiddetta «stalinista». Il patto di Varsavia inoltre è reso responsabile della creazione del blocco militare occidentale. Tito mostra verso il Piano Marshall un atteggiamento discutibile e per noi incomprensibile».

Anche l'organo dei sindacati «Nepakarat» critica il discorso del Presidente jugoslavo scrivendo: «La sua opinione circa la responsabilità degli errori degli stalinisti come causa dell'attuale politica imperialista è in assoluta contraddizione col marxismo-leninismo e con i fatti». Il giornale critica poi «la dichiarazione di Tito secondo cui i movimenti operai avrebbero avuto un periodo di stagnazione negli ultimi anni del periodo stalinista».

I giornali e le stazioni radio dei paesi di democrazia popolare hanno dedicato poco spazio al congresso dei comunisti jugoslavi e in particolare non hanno fatto menzione degli interventi di Kardelj e di Rankovic, se non per brevi critiche. Anche i giornali ungheresi non hanno riportato i discorsi di Kardelj e Rankovic.

AGOSTINO PORTINAIO



Carlo Dapporto, sotto la direzione di un ben noto regista, continua ad allietare le vostre serate con la nuova serie di film televisivi, nei quali si immedesimerà in personaggi diversi come il portinaio, il maestro, l'attacchino, ecc., donandovi alcuni minuti di autentico buonumore. Nello sketch «Agostino portinaio» farete conoscenza con un Dapporto completamente inedito e con un tipo di portinaio assai strano: serio e scrupoloso non manca di schedare, in un apposito archivio personale, lettere, guai e affari privati degli inquilini. Non per curiosità, solo per amore del prossimo e dell'ordine! E' uno strano concetto della discrezione, che Agostino vi illustrerà domani sera, 2 maggio, alle ore 20.50, nello sketch che apparirà nella rubrica televisiva «Carosello». La trasmissione sarà offerta dalla Società Durban's, produttrice del famoso «dentifricio del sorriso», la quale vi augura buon divertimento e vi ricorda che «sorride bene chi sorride Durban's!»

FRIGORIFERI PHILCO
tutti i modelli alla
Universaltecnica
Corso Garibaldi 4

NEL CUORE DELLA NOTTE UN ALTRO SANGUINOSO DRAMMA A MILANO

Abbatte con la scure il fidanzato poi disperata si getta nel vuoto

Ricoverati in fin di vita all'ospedale i protagonisti della vicenda Ancora oscuri i motivi che hanno armato la mano della giovane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 30

Al termine di un violento litigio, una giovane donna ha gravemente ferito il fidanzato, colpendolo all'impazzata con un'affilatissima scure poi ha spalancato la finestra di un appartamento posto al secondo piano e si è gettata nel vuoto.

La tragedia è avvenuta la scorsa notte, poco prima delle 3, nella casa popolare di via Neera 7, alla periferia sud della città, oltre porta Ticinese. Protagonisti del dramma che si è svolto improvviso e senza spettatori, sono stati due giovani: Vincenzo Antonacci fu Antonio, di 25 anni tipografo, e Lina Cappelletti, di 23 anni, nativa di Covo (in provincia di Bergamo) e da tre anni occupata come operaia presso la Azienda ortofrutticola Regginiolì, in via Campazzino 73.

La sanguinosa vicenda è esplosa, quando tutti gli inquilini dell'ampio caseggiato erano immersi nel sonno, fra le mura di un modesto appartamento composto di due soli locali (cucina e camera da letto), abitazione del tipografo Vincenzo Antonacci e della madre di questi, Maria Pappagallo vedova Antonacci, di 65 anni. La donna è da lungo tempo sofferente di una grave malattia di cuore. Nei giorni scorsi era stata colpita da un ennesimo attacco dal male e il figlio, temendo di non essere in grado di assisterla convenientemente, soprattutto nelle ore notturne, aveva pregato la fidanzata di aiutarlo.

Lina Cappelletti dormiva normalmente con altre due sorelle, Mariuccia e Anna, rispettivamente di 17 e 14 anni, presso l'azienda ortofrutticola Regginiolì; ella non esitò ad accogliere l'invito del fidanzato e si trasferì in via Neera. Alla sera Vincenzo Antonacci dormiva in cucina: la fidanzata con la futura suocera si sistemavano invece in un letto matrimoniale nell'altro locale. La giovane era particolarmente affezionata alla mamma del fidanzato: per poter essere sempre vicina all'inferma, aveva chiesto una breve licenza al suo datore di lavoro.

I due giovani si conoscevano ormai da oltre due anni: la loro relazione sentimentale sembrava procedere serenamente. A detta di quanti li conoscevano bene, andavano molto d'accordo. Ogni domenica Vincenzo Antonacci, che possiede un motoscooter, accompagnava la fidanzata fino al suo paese, per consentirle di restare un po' con i genitori e con i suoi parenti. Le nozze erano già state fissate: avrebbero dovuto avvenire il 15 agosto prossimo.

La tragedia di questa notte ha sorpreso soprattutto gli inquilini dell'ampio caseggiato che conoscevano bene e stimavano i due giovani.

Pochi minuti prima delle 3, una vicina di casa, la signora Maria Cappellari che abita uno appartamento attiguo a quello degli Antonacci, secondo piano scala «A», è stata svegliata da un vociare confuso. Ha teso l'orecchio e non ha tardato a rendersi conto che nell'abitazione vicina era scoppiato un furibondo litigio. Le voci ben distinte, nel completo silenzio in cui era immersa la casa, erano quelle del giovane tipografo e della fidanzata. Cosa stava accadendo?

Lina Cappelletti, secondo quanto ha potuto accertare il dottor Paolella, dirigente il commissariato Scalo Romana, si è svegliata verso le 2.30. Era nervosa. La mamma di Vincenzo le chiese cosa avesse. La ragazza rispose: «Mi fa male l'appendice. Vado in cucina a prendere un calmante». Passarono parecchi minuti. Improvvisamente, provenienti dalla cucina, si udirono delle grida concitate, seguite da un tramestio e da un grido soffocato.

La vedova Antonacci si alzò dal letto e si portò sull'uscio della cucina. Vide una scena raccapricciante: il figlio giaceva sul letto con la fronte squarciata da un colpo di scure. L'arma insanguinata era stata deposta sul tavolo accanto a un acuminato coltello da cucina. Lina Cappelletti aveva già aperto la finestra e si era messa a cavalcioni sul davanzale. La mamma di Vincenzo tentò di intervenire, ma rimase paralizzata dallo spavento e la ragazza saltò nel vuoto. Con un tonfo sordo il suo corpo si è abbattuto sul cortile sottostante. E' stata raccolta ancora in vita. Mormorava insistentemente: «Vincenzo perdonami, Vincenzo perdonami».

Due autoambulanze della Croce Bianca hanno trasportato i due giovani al Policlinico: alla Cappelletti i medici hanno riscontrato commozione cerebrale, contusione cranica, fratture alla mandibola, al femore sinistro, al piede sinistro e ferite lacero contuse al viso. A Vincenzo Antonacci i sanitari hanno diagnosticato la frattura esposta del cranio, otorragia, ferite lacero contuse alla fronte e frattura all'indice della mano sinistra.

La ragazza, dopo le medicazioni, è stata trasferita al reparto neurodelliri dell'ospedale di Niguarda, dove si trova piantonata. Le prognosi sono riservate per entrambi; i due giovani non sono ancora in grado di parlare.

Sul posto intanto, avvertiti telefonicamente, si recavano gli agenti della Volante guidati dal funzionario di notturna. Che cosa sia avvenuto esattamente, poco prima delle 3, tra i due giovani fidanzati, quale sia stata la causa del litigio, per il momento non si sa esattamente. Secondo quando ha potuto udire la vicina di casa svegliata di soprassalto, sembra che l'alterco sia stato originato dal fatto che Vincenzo Antonacci, da qualche giorno, aveva assunto un atteggiamento alquanto freddo nei confronti della fidanzata.

Questa notte la ragazza avrebbe destato il giovane chiedendogli la ragione di questo suo inspiegabile comportamento. Vincenzo Antonacci le avrebbe risposto: «Adesso lasciami dormire. Non ho voglia di parlare». La ragazza allora avrebbe perso la testa, scagliandosi con la scure contro il giovane e colpendo all'impazzata.

Mario Bertoli

A «Lascia o raddoppia» rientro della Bolognani

Milano, 30

Domani sera, a conclusione di «Lascia o raddoppia», si avrà alla TV l'atteso rientro di Paola Bolognani, la «leonessa di Pordenone», esperta di calcio. Suo sfidante sarà l'agente pubblicitario torinese Dante Bianchi, che fu a sua volta uno dei protagonisti delle passate edizioni del telequiz.

Prima della «Sfida al campione», Luciano Marcelli e Maria Casati tenteranno il massimo premio del gioco televisivo rispondendo alle tre domande, rispettivamente sulla geografia e sulla storia dei Medici. Completeranno la serata, che si annuncia piena, tanto da far dubitare che sia consentito tempo anche agli esordienti, Giuseppe Maria Catanzaro, di 62 anni, da Roma, e Stefania Careddu, di 15 anni, da Milano, che dovranno rispondere, l'uno sulla «vita di Casanova», e l'altra sulla «vita ed opere di Leonardo Da Vinci»; Carla D'Alessandro Cella e Fernando Linerati, in gara per 640 mila lire su «vita e favole di Andersen» e «poesia italiana contemporanea»; Giuseppe Celleghini, a quota un milione e 280 mila con l'architettura greca; Eligio Gualdoni, a due milioni e 560 mila, con il cinema italiano.

Paga l'avvocato difensore con una scheda del Totocalcio

Milano, 30

Una singolare «fortuna» è toccata a Ermenegildo Bosi, uno degli uomini di cui si è parlato recentemente per la rapina di via Osoppo. Il Bosi era colui che teneva le armi e che le affittava poi, colpo per colpo, ai malviventi. Si è risaputo questa mattina a Palazzo di Giustizia che il suo difensore, l'avv. Franz Sarno, ha totalizzato un «dodici» al Totocalcio giocando una schedina fornitagli dallo stesso Bosi, detenuto nelle carceri di San Vittore.

E' stato in occasione dell'ultima visita che il Bosi fece all'avvocato un discorso di questo genere: «Senta, avvocato, può darsi che non troverò in seguito il denaro per il suo onorario. Le faccio una schedina e speriamo che intanto le serva a qualcosa». Detto fatto, il Bosi stilò quattro colonnine. L'avv. Sarno le ha giocate ed ha vinto 152.698 lire.

TRAGICA FINE di due coniugi

Como, 30

Due coniugi sono stati rinvenuti impiccati nella loro abitazione di Azzano, sul Lago di Como, nei pressi di Mezzegra. A scoprire le due vittime, Alfredo Sefner, di 66 anni e la moglie Frida di 62 di origine tedesca, è stata la domestica quando si era recata in via Colombo per prender servizio.



Buenos Aires: Arturo Frondizi accoglie al suo arrivo il Presidente del Cile Ibarrez del Campo

BORSE E MERCATI

MILANO

La pesantezza del mercato azionario si ripercuote ancora sui valori primari e su buona parte della quota, attraverso un volume di scambi sempre più che modesto. Dopo un inizio calmo si nota qualche intervento che frena la parabola discendente, ma questi si esauriscono in poche battute. In complesso, la quota si iscrive ai minimi della giornata e, salvo poche eccezioni, il listino registra quotazioni in perdita. Molto colpite le Montecatini, Viscosa, Amiata, Fiat, Eternit; resistenti gli elettrici e ben tenute le Monteponi. Quasi invariato il resto della quota a tendenza ancora riflessiva. Meglio tenuti i valori di Stato con minime variazioni.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 57 milioni, Obbligazioni 167.840.000, Azioni 318.065.

R. It. 5% 97,80 (+0,15), 3,50% 62,20 (—0,10), Red. 3,50% 84,70 (+0,05), 5% 97,20 (—), Ric. 3,50% 76,70 (+0,05), 5% 91,50 (+0,10), Rif. fon. 5% 85,95 (—), Trieste 5% 85,40 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,40 (—), '60 5% 99,30 (—), '61 5% 97,95 (—0,05), '62 5% 96,60 (—0,15), '63 5% 95,70 (—0,15), '64 5% 95,225 (—0,05), '65 5% 95,20 (—0,12), '66 5% 95,35 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 16250 ex (ex), Bastogi 1524 (—2), Breda 2100 (—), Finelettrica 1148 (+3), Finmare 473 (—), Finsider 615 (—1), GIM 5300 (—50), Invest. 2396 (—), La Centrale 8820 (+15), Sviluppo 1614 (+1), Ass. Gener. 25000 (+20), Fond. Inc. 4370 (+20), Assicuratr. 7240 (—10), RAS 7600 (—40).

Trasporti: Nord Milano 4100 (—70), Ausiliare 1290 (—10), Mittel 4150 (—100), Veneta 1530 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2500 (+10), Cotoniere 362 (—), Cantoni 11610 ex (ex), Val Ticino 38,50 (—0,25), Olcese 748 (—2), Cucirini 7450 (—50), Stampati 2355 (—15), Cascami 4760 (—30), FISAC 174 (—), Gavardo 3242 (—3), Lanerossi 3400 (—50), Tiliane 4500 (—), Scotti 142 (—), Linificio 576 (—2), Rossari 16150 (+50), Rotondi 20200 (—), Man. Tosi 3200 ex (—), Pacchetti 702 (—), Snia Viscosa 1561 (—16), Bernasconi 850 (—), Un. Manif. 31800 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 775 (—5), Dalmine 1525 ex (ex), Ilva 448 ex (ex), Magona 420 (—5), Met. Bresc. 1875 (—5), Metalli 4770 (+20), Amiata 5200 (—170), Montecatini 2191 (—20), Monteponi 1139 (+49), Siele 5350 (—130).

Meccanici e automobilist.: Falck 4950 (—40), Bianchi 388 (+1), Fiat 1233 (—6), Nebiolo 14,30 (+0,05), F. Tosi 430 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1323 (+1), CIELI A 2788 (+8), CIELI B 2390 (—), Dinamo 2645 (+2), Edison 2612 (—), Bresciana 2965 (—15), Caffaro 240 (—1), Calabrie 1485 (—), Campania 1501 (+1), Sarda 3964 (—9), Valdarno 2803 (+13), Emiliana 2880 (—5), App. Centr. 2790 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3160 (+25), SIT 993 (—), Lucana 1595 (—), Magneti 880 (—15), E. Marelli 435 (—4,50), Orobia 2262 (+7), Pugliese 1393 (+8), Romana El. 2735 (—5), Seso 2976 (+3), SIP 1387 (+5), Meridelettr. 1290 (—6), Stet 2337 (+6), Tecnomasio 1970 (—), E. Volta ord. 1706 (—4), E. Volta pref. 2175 (—15), Tetì A 2980 (—), Tetì B 2980 (+5), Terni 271,50 (—0,50), Unes 746 (—2,50), Vizzola 3420 (+2).

Alimentari: Molini Cert. 1300 (—25), Distillati 5770 (—50), Eridania 4220 (—25), Es. Molini 2100 (—), Motta 6750 (+10), Rom. Zuccheri 423 (—2).

Chimici: ANIC 2520 (+10), Nap. Gas 1022 ex (—), Carlo Erba 3980 (—60), Italgas 1326 (—1), Larderel. lo 550 (—), Liquigas 414,50 (—1,50), Mira Lanza 6355 (—), Ossigeno 1270 (—30), Petroli 27 (—), Pibigas 211 (+1), Rumianca 1792 (—), SAFFA 2100 (+5), Solgas 1172 (+2).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2380 (—), Beni Stab. 4350 (—10), Bon. Ferrar. 710 (—), Edificio 2895 (—2), Gener. Imm. 617 (—1,50), SAGI 1610 (—), Iniziativa 1375 (—), Milano Centr. 7540 (—), Risanamento 5440 (—10), Sylos 4180 (+45).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (+25), Cart. Burgo 13500 (—), Cementi 590 ex (ex), Cer. Pozzi 519 (—1), Ginori 1440 (+10), OIGA 4295 (—35), Elettrocarb. 14000 (—), Eternit 3790 (—23), Italcementi 12290 (—35), Cond. Acque 415 (—), Rinascente 191 (—), Linoleum 2130 (+50), Pirelli S. p. A. 3602 (+2), Pirelli e C. 2557 (—), Rejna 950 (—), Smeriglio 313 (—), Terme Acqui 9100 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,525, franco franc. 136,625, marco 148,85, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,25, escudo portoghese 22, dollaro canad. 141,50, fiorino olandese 165, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-6000, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4750-4950. oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato ha manifestato anche nella seduta di ieri, l'andamento disinteressato degli scorsi giorni. Lievi spostamenti di quota, sempre in fase negativa. Unico rilievo positivo le Generali che riprendono i 50 punti perduti martedì. Ben tenuti i valori di Stato.

Bastogi 1528, Finmare 478, Generali 25000, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Gerolimich 10750, Istria-Trieste 490, Lussino 19350, Martinolich 8800, Premuda 24400 Tripcovich 20300, Piccole Ferrovie 3000, Snia Viscosa 1570, Ilva 450 ex, Montecatini 2195, CRDA 242, SME 1296, Terni 270, Stet 2330, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 416, Beni Stabili 4350, Immobiliare 616, Pirelli It. 3600, Finsider 615.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali nuvoloso con tendenza al miglioramento. Temperatura stazionaria. Mari: basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi o localmente agitati. Rimanenti mari leggermente mossi

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3.5, 24.4; Trento 7.4, 24.4; Trieste 11.6, 21.1; Milano 7.4, 20.5; Torino 4.8, 20.2; Genova 11.4, 18.6; Bologna 6.8, 17.4; Firenze 7, 19.3; Pisa 5.8, 20.8; Ancona 10.5, 14.6; Perugia 7.3, 14.8; Pescara 9.4, 16; L'Aquila 7, 14; Roma 8, 20.3; Campobasso 5, 9.3; Bari 12, 17; Napoli 6.2, 18.2; Potenza 4.8, 9.2; R. Calabria 11.5, 18.4; Messina 12.5, 17; Palermo 10.3, 17.2; Catania 6.5, 19.9; Alghero 6.5, 20.6; Cagliari 5.7, 21.4; Venezia 0.5, 18.4.

Rivenditori nelle Provincie di Gorizia Trieste e Udine della maglieria



MOVIL

CODROIPO	Fabello & Tonino	Via Condotti
CORMONS	Colussi Irene	Via Matteotti 50
GEMONA	Della Marina Cesare	Via G. Bini 41
GORIZIA	Succ. A. Miseri	Corso Verdi 33
GRADISCA	Ermacora Isidoro Bressan	Piazza Unità 13
LATISANA	F.lli Cavattoni	Via Vitt. Veneto 33
MONFALCONE	Godina Giuseppe	Via Rosselli 45
	Ricci Rosalba	Via Duca D'Aosta 54
OSOPPO	Savonitti Angela	Via Nazionale 71
PORDENONE	Boranga Soc. Acc.	Via Martelli 8
	Colussi Bice	Corso Vitt. Emanuele 45
	Gaspardo Umberto	Corso Vitt. Emanuele 54
SACILE	Santin G. B.	Via Roma 32
	Venchiarutti Riccardo	Piazza del Popolo 1
SAN DANIELE	Populin T.	Via Garibaldi 2
SPILIMBERGO	Antoniazzi Carlo	Via Roma 15
TOLMEZZO	Eredi di A. Tinor	Via Cavour 6
TRIESTE	S.r.l. Novalba	Via Dante 2
	Zanolin Guerrini	Via Ponchielli 3
		Via Ginnastica 15
UDINE	Camiceria d'Orlando	Via Mercato Vecchio
	Feruglio Carmen	Via Del Monte 12
	Linda Angelo	Via Canciani 11
	Maniscalco & Savino	Via S. Francesco 4
	Marussigh Pietro	Piazza Matteotti 9
	Travagini Tullio	Via Mercato Vecchio

468 SERVIZIO PUBBLICITÀ MONTECATINI

AGENTE DI VENDITA PER LE TRE VENEZIE

PADOVA Carlo Boschetti Via Caprera 2 Tel. 27.763

PREZZO FISSO DI VENDITA AL PUBBLICO

Polymer Industrie Chimiche S.p.A. - Gruppo Montecatini
MILANO - via F. Turati, 18

Il «Démone» di Lèrmontov

RICORDI del tempo in cui splendeva nell'universo quale puro cherubino; o la fulgente cometa gli ricambiava sorridendo il saluto accogliente; ed attraverso le nebbie eterne seguiva le nomadi carovane degli astri: ecco la cruda tremenda sofferenza del Démone, di Satana, mentre sorvola la terra. Dal giorno della maledizione divina, egli erra senza mèta nè rifugio nell'infinito universo; secoli e minuti si succedono monotoni, mentre va seminando il male senza diletto. Ed il male gli è ormai venuto a noia.

Scintillano sotto il suo volo pesante le nevate vette del Caucaso simili a diamanti sfaccettati; nereggiano, ruggono, s'attorcono i fiumi a fondo valle; errano per il cielo nubi dorate. E castelli superbi ergono a sfida le loro torri contro il cielo. E l'opulenta Georgia si stende ai suoi piedi coi suoi fiumi sonori, i suoi rosai, i suoi gorgheggianti usignoli, i suoi timidi cervi. Ma il Démone contempla con indifferente dispregio la creazione del suo Dio.

Con questo «andante» grandioso d'infinita tristezza, s'inizia il poema del giovane venticinquenne, ignaro della morte, che già l'attende in agguato. Tra tutte le sue opere, già numerose, egli la predilige. E cinque volte la rivede e rielabora, lasciandone inedita l'ultima stesura. Rimane e rimarrà, comunque, tra i gioielli più preziosi del suo tesoro poetico.

* * *

Nel tetro castello del vecchio Gudal è oggi festa grande: la figlia Tamara, candida, raggiante, georgiana Nausicaa, attende il principe fidanzato, che viene da terra lontana. Vi sarà la sera grande banchetto. Cantano le sue giovani amiche, battendo ritmicamente le palme. Ed ella danza più leggera di un uccello. Le brillano gli occhi sotto le nere sopracciglie. «Giuro che simile beltà mai fiorì sotto il sole»! Ed ecco che il Démone la scorge dall'alto. Folgorato per la prima volta dall'amore, s'apre per la prima volta improvviso alla vista del suo spirito il vertiginoso abbacinante mondo della bontà e della bellezza. Sarà dunque la sua rinascita?

Tramonto. La ricca carovana, guidata dal principe di Sinondal, fidanzato di Tamara, si snoda tra monti e vallate. Stretta è la via tra le imminenti rocce e la profondità del fiume. E già scende la nebbia. La cavalcata affretta il passo. Tanto tarda al principe di raggiungere la sposa promessa che, davanti alla cappella votiva del Santo ucciso da pugnale musulmano, oblia la consueta preghiera del viandante in silenzioso, un grido vaggio. L'inatteso agguato vide, disperde la scorta. La ... vana è depredata; il princ... ferito a morte. Avvinghiat... alle briglie, perdendo sangue a larghi fiotti, egli cade davanti alla porta del castello per non più rialzarsi. Ha mantenuto la parola: è giunto cavalcando, ... a nessun banchetto terreno l'accoglierà più in eterno.

Piomba nel lutto il castello; si strugge Tamara in un fiume di pianto. Se non che una voce misteriosa improvvisamente le sussurra parole non mai ancora udite: «Non piangere, bambina; non piangere invano. Il tuo sposo è lontano, una luce celeste accarezza il suo incorporeo sguardo; paradisiache melodie lo avvolgono... Nell'oceano aereo cori di astri nuotano silenziosi; in cielo passano senza lasciar traccia greggi di nubi inafferrabili... non desiderano il futuro, non rimpiangono il passato... Non appena sboccerà il fiore notturno e la luna d'oro s'alzerà dietro i monti, volerò da te e sulle tue ciglie di seta susciterò sogni d'oro».

Tristezza, sgomento, ma insieme una nuova ancora sconosciuta brama di vita s'impossessa dell'inconsapevole Tamara. E l'ospite misterioso le arriva nel profondo della notte. Angelo non è, poichè un'aureola di luce non circonda la sua fronte; ma neppure spirito infernale. Piuttosto somiglia insieme ad una sera limpida, al giorno, alla notte, alla luce. Da quel momento, Tamara non riuscirà più a pregare; e tutto il giorno, tra la paura e i sensi per la prima volta destati e sconvolti, aspetterà ansiosa il visitatore: il Démone.

La vera «agonia», il travolgente dramma interiore, è cominciato. Suo sfondo non saranno più, se non per qualche istante fuggitivo, nè vette dentate, nè cascate crosciant..., nè le pianure fiorite che circondano il monastero dove Tamara s'è fatta chiudere, ma il cosmo e l'eterno. Impari lotta tra un'ignara fanciulla e lo Spirito del Male che, attraverso un terreno amore bruciante, crede di intravedere la propria redenzione. Ogni notte il Démone penetra nella cella, da principio esitante e confuso: una lagrima, prima e ultima della sua vita millenaria, cade dai suoi occhi tetri. Poi sempre più risoluto. E la vergine ignara sempre più cedevole.

Sulla bocca del Démone tutta una gamma di motivi prorompe e incalza: tormento e tedio della propria vuota eternità; desolata rimembranza del tempo paradisiaco, alla cui beatitudine ...ncava soltanto l'amore di ... creatura umana; indifferendisprezzo da parte degli già suoi confratelli. Una ..., una sola, della fanciulla ... di lui, seminatore perenne ... male, un donatore eterno di ...ontà e di bellezza; e di lei, ... regina dell'universo creato. «Chiunque tu sia, grida commossa fino allo smarrimento, la ormai vinta Tamara, giurami di rinunziare ad ogni malvagio proposito». E il Démone giura.

Brevità di spazio e di tempo m'impediscono di riferire il giuramento, chiave di volta di tutto il dramma, disegnata in chiaroscuro possente, musicata di «crescendo» rossiniano. Cielo e inferno, felicità e sofferenza, amore e odio, volontà di amare, pregare, credere al bene ed offerta di smisurati tesori terreni: tutto è chiamato a testimoniare. «Per te strapperò alle stelle d'Oriente la corona d'oro». Cede l'inebriata Tamara, le due bocche si uniscono. E' la morte: il veleno di Satana non perdona.

I funerali al lontano sepolcro degli avi tra ardue rocce, l'urlante tempesta suscitata a vendetta dal Démone; la tenzone vinta dall'angelo su di lui (come non pensare ad un incontro, anche se certamente fortuito, con i canti danteschi sui due Buonconte?); e, nell'epilogo, la pittura, squisitamente romantica di ruderi, percorsi sotto pallidi raggi di luna, da ragni, lucertole e serpenti in atmosfera di fiaba, chiudono il poema. La sua viva «agonia» è rivelata e sigillata in chiaroscuro dalla salvezza di Tamara per aver «sofferto ed amato», e dalla disperazione del Démone, rimasto «invincibilmente solo senza speranza e senz'amore», per avere mal creduto ad una torbida e d'altronde impossibile redenzione.

Il *Démone* di Lèrmontov ci si presenta simile ad un lussureggiante giardino, in cui i fiori più vistosi e delicati si compongono in avvincente magnifica sinfonia di colori e di profumi. Naturalmente una qualche riserva critica, anche dopo le revisioni dell'autore, non sembra fuori luogo. Ad es. la prima precipitosa ritirata dell'angelo custode dalla cella di Tamara all'ingiunzione di Satana, non appare sorretta da alcuna giustificazione, nè teologica nè psicologica. D'altra parte, la compiaciuta ricchezza coloristica delle immagini e dei paesaggi (specie nell'«epilogo») traspare un poco troppo evidente; a quel modo che la musicalità del verso, sempre d'altronde modulata con rara sensibilità e sapienza, rivela analoga compiacenza di «virtuosità». Ciò non toglie che il poema rappresenti, come ho detto dianzi, un vero gioiello di quel tipo di poetico romanticismo, che trovò adeguata espressione in un realismo lirico incline ad un *plenairisme* impressionistico. (Minime qui, comunque, le tracce puschiniane ed assenti le byroniane). Lirismo ed impressionismo, vincolati alla ... una parte, a quel «sentimento» o per essere più precisi a quell'amore universale-umano (goethiano «*Gefühl ist alles*» e insieme «femmineo eterno»), il quale assolve ogni peccato compiuto sotto la sua insegna e porta a salvezza; e dall'altra, alla tetra disperazione delle illusioni perdute. Ancora una volta, comunque, autentico romanticismo.

* * *

Religiosamente, il *Démone* di Lèrmontov (che sta per apparire in una nuova versione, con testo riveduto a fronte, introduzione e commento a cura di V. Zdrojewska, nel «Melagrano», ediz. Fussi-Sansoni), come fu giudicato eretico dall'ortodossia scismatica, difficilmente potrà essere altrimenti giudicato dall'ortodossia cattolica. Non fosse altro per il singolare contegno attribuito all'angelo custode durante il suo primo incontro con Satana, e soprattutto per la resa a discrezione di una religiosa, sia pure ancora inesperta e legittimamente arrendevole alla compassione, ma resa consapevole di aver a che fare nientemeno che con Satana in persona; e, a quanto pare, non del tutto insensibile di fronte a visioni di onori e di potenza. D'altra parte, non può non essere messo in rilievo, specie se si tenga conto dell'ardente passionalità del poeta, ch'egli non ha ceduto, nè di fronte alla millenaria tradizione metafisico-teologica dell'«apocatastasi» origenica, nè a quel sentimentalismo, di cui dànno prova piuttosto sconcertante alcuni odierni cattolici, onde tutta l'umanità peccatrice, e Satana stesso insieme con lei, vengono salvati. Quanto agli eventuali rapporti, che qualcuno credesse di poter scorgere tra il Lucifero del *Caino* di Byron e il *Démone* di Lèrmontov, essi non potrebbero portare ad altra conclusione, se non che l'uno, espertissimo di Sacra Scrittura e sottilissimo dialettico, non ha proprio nulla a che vedere con l'altro, tutto goethiano «sentimento» e *Sturm und Drang*.

Lèrmontov morì ventisettenne, com'è noto, in un duello alla pistola. Tesori di intelligenza, di fantasia poetica, di sensibilità musicale, di calda e viva umanità, vennero così in pochi istanti annientati per un duello dei più banali. Eppure egli aveva già abbastanza esperimentato la mondanità, per ritrarsene disgustato in sdegnosa solitudine; ed abbastanza esperimentato l'amore per valutarne le fuggitive dolcezze e le durature delusioni. Comunque, ogni spirito pensoso e sensibile s'inchinerà sempre con estremo rimpianto di fronte alla sua sorte tragica.

Guido Manacorda



Dopo il grande successo ottenuto nelle recenti elezioni, il Primo Ministro canadese John Diefenbaker sta trascorrendo un breve periodo di vacanze con la moglie alle Bermude

ETTORE ROMAGNOLI A VENT'ANNI DALLA MORTE

UN ELEGANTE DIVULGATORE DELLA CULTURA ELLENICA

Con le sue perfette traduzioni egli diffuse l'amore per un affascinante mondo poetico

Ettore Romagnoli (Roma, 11 giugno 1871 - 1 maggio 1938) insegnò lingua e letteratura greca per un trentennio, successivamente nelle Università di Catania, Padova, Pavia, Milano e Roma. Il suo magistero va definito dal carattere che lo distingue. Non fu ristretto ai soli discepoli; si estese fuori dell'Università, egli fu elegante e preciso divulgatore della poesia greca, che da lui venne portata e diffusa tra le classi più diverse, con una paideia che andrebbe studiata nella sua capillarità, a valutare l'efficacia degli effetti.

Il Romagnoli cominciò da filologo, anzi da filologo puro. Il suo primo lavoro su «L'elegia alessandrina prima di Callimaco, (Firenze 1890) fu impostato secondo i canoni e i metodi della filologia più severa, e così altre memorie composte fra i venti e i trent'anni, e tra le quali eccelle lo scritto su Proclo e il ciclo epico, (Firenze 1901) che testimonia, sotto tutti i riguardi, la preparazione e la maturità scientifica dell'autore.

Presto però nel Romagnoli si insinuò il fastidio per i metodi e le forme della filologia d'oltre Alpe, soprattutto tedesca, e non certo per essa in sè ma come reazione al satirico adeguarsi di molti studiosi italiani, nè per difetto di conoscenza di lingua o di letteratura (va ricordato che, nell'Università di Catania, dal 1905 al 1908 insegnò, per incarico, anche letteratura e lingua tedesca), ma soprattutto per spirito d'indipendenza e per la coscienza che l'Italia — per due terzi storicamente latina e per un terzo greca — dovesse fare da sè, secondo la propria natura, e non seguire soltanto la traccia dei filologi teutoni. Per di più, uomo non solo di studi ma pure d'azione, il Romagnoli si fece promotore di rappresentazioni classiche in città italiane ed in teatri antichi o pronai di tempi: così a Fiesole, a Siracusa, a Pompei, a Palazzolo Acreide, ad Agrigento, Pesto.

Per tali spettacoli preparò le sue prime traduzioni, e i suoi studi si avviarono sulla doppia linea dell'esegesi e della divulgazione (divulgazione però, si badi, promossa da chi possedeva, completo, il corredo filologico per il pieno intendimento).

Quindi, da una parte i volumi «Il teatro greco» (1.a ed. Milano, Treves, 1918, ristampato da Zanichelli in questo 1958) e «Nel regno di Dionisio» (1.a ed. Bologna, Zanichelli, 1918); dall'altra le traduzioni di singole tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide e delle «Commedie» di Aristofane. Paralleli si sviluppavano gli studi sulla lirica, donde le traduzioni di essi lirici, dai maggiori ai minori, e i volumi su «Pindaro e le polemiche pindariche», Firenze 1910 e «Nel regno di Orfeo» (Bologna, Zanichelli, 1921).

Interessi teatrali e comprensione della «forma» dei lirici antichi portarono naturalmente il Romagnoli ad occuparsi anche di musica greca il cui studio, rinnovato in Italia in età rinascimentale e postrinascimentale, era stato poi completamente abbandonato tra noi, per trovare esegeti in Francia, in Austria, in Germania. Della musica greca, in Italia, il Romagnoli può dirsi un riscopritore. Nulla di nuovo egli enunciò al riguardo; ma nè scrisse accuratamente, con buona conoscenza delle fonti, e riuscì a suscitare interesse per tali studi.

Nè vanno dimenticate, del nostro autore, le polemiche, le prefazioni, le traduzioni dal latino, i lavori d'arte: poesie, drammi, drammi satireschi e novelle, nonchè composizioni musicali d'ambiente ellenico, tutte cose che furono un po' il conforto delle sue «horae subsecivae».

A vent'anni dalla morte, dell'opera del Romagnoli restano vivaci soprattutto i volumi di alto fine divulgativo e le traduzioni: quelle del Corpus completo dei poeti greci, da Omero all'Antologia Palatina, che, con meditato e superbo disegno, ed attività non comune, portò quasi completamente a termine, e che furono pubblicate dalla casa editrice Zanichelli. Tali traduzioni — in versi, chè al Romagnoli ripugnò sempre di tradurre in prosa un poeta, come oggi è più solito — nulla hanno perduto in valore, stima ed attualità.

Quale sia la formula della traduzione perfetta è facile definire: compreso quanto l'autore da tradurre abbia detto, riesprimerlo chiaramente ed elegantemente nella propria lingua, come se quel concetto venisse espresso per la prima volta. Ma, se definire è facile, eseguire è difficile; e perchè le traduzioni possono essere diverse nel fine, dalle filologiche all'altre destinate al vasto pubblico, e perchè — come ben notarono il Goethe e il Leopardi — nel tradurre bisogna conoscere la lingua nella quale si traduce meglio ancora di quella dalla quale si traduce (cosa molto meno comune di quanto possa sembrare a prima vista).

Per tradurre — e tradurre per far capire a chi sia incapace di attingere l'opera nella sua prima forma, trasferendone il contenuto e i caratteri da lingua a lingua — è quindi necessaria una duttilità mentale, una facoltà di compromessi che si ha da natura o si acquista con lenta esperienza; e delle traduzioni si dice che — eccetto casi rarissimi di ricreazione d'arte — restano attuali per lo spazio d'una generazione, o poco più.

Quelle del Romagnoli l'attualità certo non l'hanno perduta. Ed essendo traduzioni di un completo ciclo poetico di tutta una letteratura, e massima; va giudicata augurale e felice la decisione della casa Zanichelli di una ristampa integrale, in volumi deliziosi, che si prendono tra mano con gioia, per una lettura, o rilettura sempre fruttuosa a chiunque voglia conoscere i poeti greci, liberi da gravezze erudite.

C. d. G.

LA NATURA E' STATA GENEROSA CON GLI ABITANTI DELLA PICCOLA REPUBBLICA

PRODIGO DI GRATE SORPRESE IL SOTTOSUOLO DELL'AUSTRIA

Straordinaria abbondanza di sorgenti termali - Il petrolio di Zisterdorf Verrà ripreso quanto prima lo sfruttamento di una antica miniera d'oro

Vienna, aprile

Gli austriaci non hanno la fortuna di avere una terra favorita dai raggi d'un sole splendente come quello d'Italia e quindi altrettanto prodiga dei suoi frutti, ma hanno in compenso quella d'un sottosuolo ricco e generoso di grate sorprese. Si direbbe che la natura provveda a far aver loro di sottoterra tutto ciò con cui possano rimediare alle deficienze della superficie. Se il clima poco favorevole li gratifica d'un monte di malanni, fra cui in prima linea i reumatismi, sgorgano in abbondanza le acque ricche di ogni sostanza utile, e perfino di radioattività, a lenire i loro guai. Alcune delle sue cento terme erano conosciute già da romani. Ma in epoca recente è venuto a formarsi perfino un laghetto che ha il pregio rarissimo di accelerare la cicatrizzazione delle ferite. E' quello di Neufeld, a circa un'ora da Vienna, che copre una vecchia miniera di carbone. L'acqua miracolosa è salita dal fondo non appena smontate le pompe ed a poco a poco ha ricoperto una superficie di circa due chilometri di lunghezza ed uno di larghezza. Ha un bel colore azzurro, simile a quello del mare.

Eterno rimpianto

Il mare: parola magica per gli austriaci che rimpiangeranno in eterno la perdita d'ogni contatto diretto della loro terra coi suoi flutti. Ma almeno il sale lo dà loro benignamente il sottosuolo. La storia delle saline austriache risale ancor più lontano di quella delle terme. I celti già le sfruttavano ed i romani ne aumentarono il rendimento. Le saline del Tirolo, del paese di Salisburgo e della Stiria hanno sempre avuto una parte di primissima importanza nell'economia nazionale, hanno dato lavoro al popolo, arricchito principi e provocato conflitti interminabili. Le liti fra i vescovi di Salisburgo e gli ecclesiastici di Berchtesgaden, scoppiate nel 14.o secolo per ragioni di concorrenza, durarono ben 630 anni. Le guerre che l'Austria condusse dal 17.o al 19.o secolo furono finanziate col sale. Oggi le saline apportano allo Stato circa 160 milioni di scellini all'anno.

Certo, questi introiti non sono paragonabili a quelli che dà, e sopra tutto a quelli che darà, il petrolio. La storia del petrolio di Zisterdorf data da un'epoca molto più remota di quanto generalmente si creda. I contadini ed i pastori della pianura che si stende dalla regione di confine attuale fra l'Austria e la Cecoslovacchia agli ultimi contrafforti dei Carpazi sapevano da secoli che da quel terreno acquitrinoso spuntavano qua e là getti d'aria calda che d'inverno facevano loro un comodone. Nel 1913 un contadino che era stato in America ed era più sveglio degli altri ebbe l'idea di condurre il gas fino a casa sua mediante un condotto, per utilizzarlo a scopo di riscaldamento. Ma bastò uno straripamento del fiume March a danneggiare l'impianto. Il contadino accese una lampada per cercare il guasto e provocò un'esplosione che fece crollare la casa. Le autorità allora intervennero ed ordinarono un'inchiesta che condusse alla scoperta d'un grande giacimento di gas nel sottosuolo. L'anno seguente le sonde già portavano alla superficie il primo petrolio. Tuttavia soltanto nel 1933-34 si cominciò a ricavarne quantità importanti. Nel '38 vennero i tedeschi del Reich ed ossessionati dall'idea del petrolio lo cercarono dappertutto, perfino al Prater. Dissero anzi che il prezioso liquido doveva esserci anche sotto il centro di Vienna, spaventando non poco gli abitanti che temettero di vedersi piantare qualche sonda in casa. Per fortuna però gli occupanti si limitarono a sviluppare lo sfruttamento dei pozzi di Zisterdorf. Sopraggiunti i russi, nel '45, si appropriarono di tutti gli impianti e di tutto il prodotto. Dopo il Trattato di Stato l'Austria è tornata padrona del suo petrolio ed ha scoperto nuovi giacimenti che faranno salire di molto i quattro milioni di tonnellate d'oro nero ricavati finora.

Fra le ricchezze del sottosuolo austriaco va annoverata anche la barite, un minerale prezioso, specialmente oggi, perchè serve a proteggere l'uomo dai raggi radioattivi e quindi è necessario agli impianti per gli studi atomici ed a quelli che utilizzano i raggi Roentgen. Il Tirolo e la regione del Semmering forniscono ogni anno un migliaio di tonnellate di barite, ma ora si spera di trovarne quantità maggiori nella Stiria, e precisamente ad Oberzeiring, presso Juudenburg.

Il nome di Oberzeiring è legato ad una spaventosa sciagura mineraria, avvenuta nel 1761. Quella località era chiamata la «madre di Viennan perchè fornisce l'argento con cui la capitale pagava la costruzione delle sue chiese e dei suoi superbi palazzi. Nella miniera lavoravan duemila operai che andavano avanti a scavare la terra, senza l'aiuto di nessun ingegnere. Accadde così che allungarono la galleria principale proprio in direzione d'un lago sotterraneo. Ad un tratto la pressione dell'acqua spezzò la parete che divideva la miniera dal lago e fu la catastrofe: 1400 uomini perirono annegati. Passarono i secoli e non si riuscì a riattivare lo sfruttamento della miniera d'argento. In quest'impresa Maria Teresa investì invano trenta milioni di fiorini. Allora l'accesso alla miniera fu chiuso e nessuno ne parlò più, fino alla scorsa estate, quando un geologo viennese venne incaricato di studiare le possibilità di sfruttamento del terreno di quella zona. Egli scoprì che le pietre bianche, lattiginose, del tratto non inondato e tuttora accessibile della vecchia miniera contengono il prezioso ossido di bario nella proporzione del 96 per cento. Perciò le autorità stanno preparando i piani per prosciugar le gallerie ed iniziare la nuova attività. Probabilmente verranno alla luce anzitutto gli avanzi dei mille e quattrocento scheletri sepolti da sei secoli nella miniera.

Questo lembo di terra della Stiria non ha dato, nei tempi trascorsi, soltanto argento: a Pusterwald, non molto lontano da Oberzeiring, è stata scoperta una miniera d'oro della quale si trova traccia nelle cronache del medio evo. Questa scoperta si deve ad un radioestesista che prima della caduta dell'impero asburgico compiva ricerche nelle Alpi, per incarico del Governo, allo scopo di rivelare le eventuali risorse del terreno. Egli si chiamava Leopold Lewin ed era capitano dell'esercito. Fu lui che nel 1917 dichiarò alle autorità militari: «In Austria c'è più petrolio che nella Galizia orientale». Aveva ragione, ma fu deriso. Fu lui che segnò sulla carta i giacimenti petroliferi della valle d'Erlauf, di cui verrà iniziato fra breve lo sfruttamento. Il Lewin, durante le sue ricerche, rintracciò anche la miniera aurea medioevale ed ora un americano, abitante a Vienna, tale Morros, sta organizzando i lavori per riportarla alla luce.

Si sa che l'appetito vien mangiando: sale, petrolio, argento, oro... e perchè no anche qualche pietra preziosa?

Ma sì: nel Land di Salisburgo, e precisamente sulla destra della valle dell'Habach, vicino a Pinzgau, a duemila metri di altezza, si trovano rocce di biotite, un minerale verde da cui ha origine lo smeraldo. Questa gemma, di costituzione piuttosto complicata, ha fra i suoi componenti il berillio. Si trova specialmente nella Columbia, nell'isola di Ceylon e negli Urali. Il suo colore passa a traverso tutte le gradazioni del verde. Le pietre più chiare sono così trasparenti che hanno potuto servire a fare le prime lenti ottiche. Il monocolo di Nerone era uno smeraldo. Il vocabolo «Brille», con cui in tedesco si chiamano gli occhiali, deriva da «Beryllium». Non tutti sanno che la valle dell'Habach ha dato nel passato grossi smeraldi d'un bellissimo tono verde, ma purtroppo non puri. La miniera da cui son stati estratti è ora ostruita, perchè dopo la prima guerra mondiale i cercatori illegali ne hanno fatto saltar le pareti con la dinamite. In un torrente sottostante che corre fra i massi e le pietre più piccole cadute dalle rocce dell'alto i turisti vanno alla cerca degli smeraldi come si va alla pesca delle trote. I permessi per questa cerca sono venduti a dieci scellini in un albergo della regione. E' questa una risorsa speciale dell'industria del forestiero. Finora l'albergatore non si è arricchito per questo commercio e nemmeno si sono arricchiti i cercatori di smeraldi caduti. Ma si parla, dopo tanto tempo, d'un prossimo tentativo di riaprire la miniera bloccata ed allora, chi sa?

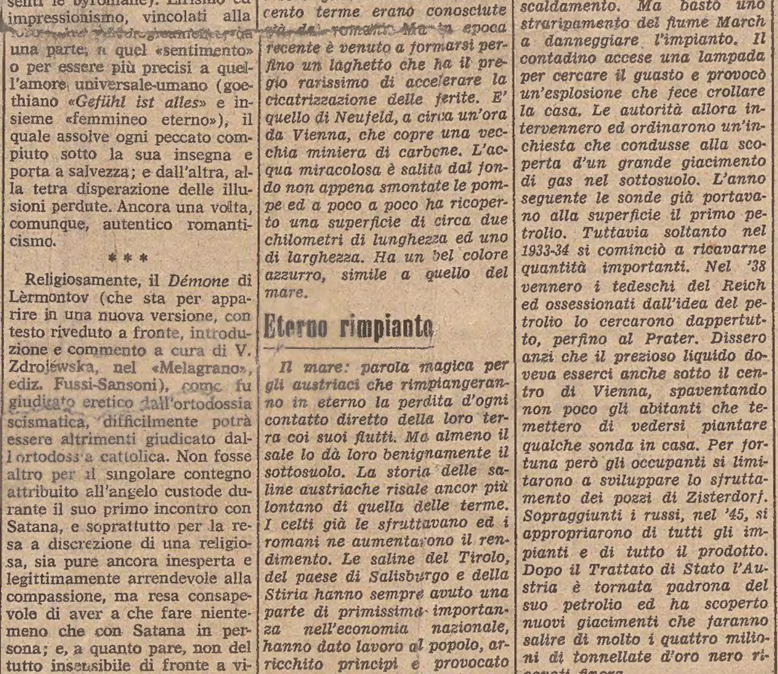
Perle nell'Inn

Dagli smeraldi passiamo alle perle. E' noto che queste sono prodotte dall'ostrica perlifera dei mari caldi che si stendono dal Mar Rosso al Pacifico. Ma ci sono anche le perle d'acqua dolce che si formano all'interno di certi molluschi simili ai muscoli (o cozze, o mitili) dalla conchiglia esternamente nera ed internamente madreperlacea. Questi molluschi vivono nei fiumi di montagna, dove le acque sono più limpide e pure, ma sono rarissimi. Se ne trovano, in Austria, nell'Inn e nei suoi affluenti. In un ramo secondario dell'Inn, che corre nel Tirolo, veniva esercita nel passato una cultura sperimentale di perle dalla quale hanno attinto insegnamenti anche i produttori di perle giapponesi.

Da vari decenni questa cultura era stata abbandonata, quando, circa un anno fa, un professore di biologia, Hans Grohs, di Schärding, aiutato da alcuni suoi allievi, l'ha riattivata. In questi ultimi tempi egli l'ha trasferita in un punto più tranquillo, presso Ruthenberg, nelle acque del Dobelbach, il cui corso si svolge fra boschi solitari e dirupi selvaggi. Ha deviato in parte le acque del fiume, formando un bacino rettangolare lungo circa dieci metri e largo cinque. La trasparenza cristallina dell'acqua, sempre corrente, lascia scorgere il fondo sabbioso e, fra la rena finissima, le macchie nere dei mitili: duemila e cinquecento in tutto. Certo, non sono molti ancora, specialmente se si tien conto che soltanto quelli che hanno raggiunta l'età di quarant'anni possono produrre una perla. D'altronde questa qualità di mitili ha una vita piuttosto lunga: può raggiungere i 250 anni. Ma, se si lascia fare alla natura sola, vi è la probabilità che soltanto un animaletto su duemila dia una perla di vero valore. L'allevatore, naturalmente, non sarebbe tale se non avesse il suo segreto per sollecitar la produzione: egli inietta fra le valve della conchiglia un certo liquido che eccita il mollusco a formare il sacco perlifero. Il Grohs getta di nuovo ogni mitilo così trattato nel bacino, ma a parte, ossia entro gabbie di fil di ferro, e ogni quattro mesi li controlla regolarmente tutti, socchiudendoli leggermente. Ma sa benissimo che questo è un metodo antiquato ed inadatto, perchè può esser causa di lesioni al mollusco, sicchè intende sostituirlo con l'esame ai raggi Roentgen. Occorre però a tale scopo un impianto speciale sul posto e non costerebbe poco.

Quali siano i risultati finora raggiunti, il professore non lo rivela, forse perchè ha paura del fisco. Ma c'è già nella regione chi si propone di imitarlo, ciò che autorizza a ipotesi rosee ed anche alla previsione che l'Austria diventi il paese delle perle.

Ugo Sacerdote



Un reparto di «marines» cubani sbarca a Santiago per rafforzare il presidio della cittadina. In questi ultimi tempi si sono moltiplicati nella zona gli attacchi dei ribelli di Fidel Castro

Libri ricevuti

Elio D'Aurora ha pubblicato per le SEI in un'elegantissima edizione su carta patinata, e con appendice finale di 100 fotografie di cui molte a colori, un libro che è già stato tradotto in giapponese prima di comparire nelle librerie italiane. (L. 2000). L'inchiesta effettuata dal D'Aurora «in loco» ha condotto a un risultato inspe-rato: avere finalmente un libro in cui la prosa d'arte si amalgama al documento umano e al problema scientifico. Il titolo *«Lourdes al microscopio»* rivela le intenzioni dell'autore. Il testo è diviso in due parti: la prima comprende la vita di Bernadette; la seconda è il panorama completo della città sacra e profana. La seconda parte — evidentemente — forma l'ossatura originale del libro. Personaggi che vivono a Lourdes da tanti anni e non sono cittadini di Lourdes, con l'unico intento di scoprire la fonte dei miracoli; dottori e scienziati che abbandonano cliniche per studiare sul luogo il segreto di tanti prodigi; ballerine che troncano la carriera del palcoscenico e piangono, dinanzi alla Grotta di Massabielle, la loro felicità per una vita spirituale ritrovata; giornalisti increduli che fotografano i pellegrini per carpire dall'espressione del volto l'enigma che circonda la Grotta; mussulmani e protestanti, beduini e indiani: razze e popoli fusi nell'ansia di comprendere la divina testimonianza: Elio D'Aurora ha preferito soffermarsi sull'elemento umano, perchè Lourdes è la storia delle miserie, della infelicità, del calvario del mondo. Personaggi, dicevamo, appaiono di frequente nel libro. Vi è — ad esempio — un pittore spagnolo, ateo, che non vuole ritornare «nel temporaneo chiostro di Montmartre, nella vecchia place du Tertre, ad attendere il sole del mattino, l'aperitivo di mezzogiorno, l'immancabile sepoltura artistica del pomeriggio, o il pranzo condito da paralizzanti Dubonnet», se prima non riprodurrà sulla tela la realtà di un miracolo. E Samuel De Faga — così si chiama il pittore — attende il miracolo. Le piscine non lo interessano. Il miracolo lo vuole alla Grotta, proprio perchè lì è apparsa la Madonna. Egli è convinto che, se tutto corrisponde a realtà il suo desiderio dovrà essere esaudito.

Vi sono anche coloro che dichiarano il problema di Lourdes un condensato di suggestione. Si tratta in fondo, della teoria di Emilio Couè. Un famoso medico svizzero, seguace di questa teoria, ha abbandonato addirittura la Confederazione elvetica per vivere a Lourdes e approfondire fino a qual punto influisca sul malato la tesi della suggestionabilità. La validità di questo nuovo libro di Elio D'Aurora è offerta da uno stile sempre carico di energia e di poesia e da quell'immediatezza che rivela la sua originalità non ricalcando tracce storiche pedestremente seguite dai precedenti scrittori.

o

L'Editore Cappelli di Bologna ha dato recentemente alle stampe altri quattro volumi che sono venuti ad arricchire la Collana Azzurra diretta da Emilia Salvioni. Questa Collana, come è noto, ha l'intendimento di proporre romanzi destinati a giovani lettrici fra i 13 ed i 16 anni ed ospita soltanto scritti di rigoroso carattere morale. I volumi recentemente pubblicati sono: *«Ragazza di provincia»* di Le Brillet Françoise; *«Appuntamento in Piazza San Marco»* di Thomas Adrienne; *«Maria Luisa»* di Carli Raffaella e *«Aspettar l'amore»* di Sara Fuzier.

o

Mario Graziano Parri — *Vigilia d'armi* — E. G. Barbera - Firenze - pp. 186.

Crema di riso integrale al Plasmon

perchè **INTEGRALE?**

perchè

a differenza dai prodotti similari è ottenuta da riso intero sbramato di qualità pregiata anzichè da cotture o da riso brillato.

Conserva i principi minerali (calcio, fosforo, etc.) e vitaminici B1 - B2 - PP - pantotenato - colina etc. del pericarpo del riso.

Contiene i Fattori Proteici Animali o F P A riconosciuti indispensabili per l'ottimale accrescimento dei piccoli organismi.



Per la felice associazione di proteine animali (Plasmon) e proteine vegetali è un alimento completo di alto valore nutritivo, perfettamente digeribile ed assimilabile sin dal terzo mese di vita.

Rinfrescante è indicatissima nello svezzamento, nelle forme gastro enteriche degli infanti e degli adulti, per prevenire e curare i disturbi intestinali dei bambini durante i calori estivi.

184

crema di riso al PLAS

CRONACA DELLA CITTA'

PROSEGUONO I COMIZI NELLE PIAZZE CITTADINE

Ispirata alla Festa del lavoro l'odierna giornata elettorale

Elio Geppi (PRI-PR) riporta alla ribalta pubblica la situazione dei Cantieri, Morelli (MSI) parla contro il comunismo a San Giacomo

La Festa del Lavoro ha ridotto ai minimi termini l'odierno programma della campagna elettorale, inducendo i partiti a limitare e addirittura sospendere i comizi. Rilievo ad ogni modo il 1.o Maggio avrà anche nelle manifestazioni elettorali, come ad esempio quella indetta dai repubblicani con l'intervento del sindacalista Amedeo Sommovigo della segreteria centrale della U.I.L. e membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Motivi interessanti non sono mancati nei comizi di ieri, soprattutto per un nuovo allarme lanciato dai repubblicani sulla sorte della nostra industria cantieristica e per i forti accenti anticomunisti del comizio tenuto a San Giacomo dai missini. La situazione dell'industria navale è stata riproposta alla ribalta da Elio Geppi, il quale ha parlato per la alleanza radical-repubblicana in piazza Giuliani.

I COMIZI ODIERNI

P.R.I. — Ore 11.45, in piazza Goldoni: Amedeo Sommovigo

P.S.D.I. — Ore 10.30, in piazza Goldoni: prof. Lucio Lonza e prof. Giuseppe Dulci, candidati al Parlamento

P.N.M. — Ore 19, in piazza Bonomea: prof. Rodolfo Accerboni, candidato al Parlamento

P.C.I. — Ore 10.30, a Prosecco: Adolf Wilhelm e Claudio Tonel

Premesso che tornava sullo scottante tema non per una speculazione polemica, ma per ribadire la serietà delle preoccupazioni espresse nei precedenti comizi, l'oratore ha dichiarato che non solo vi è stata la revoca di due commesse (le due cisterne da 36 mila tonnellate, di cui l'oratore già ha parlato nei giorni scorsi), ma che le apprensioni sono aumentate perchè non sarebbe ancora stata confermata ai CRDA la costruzione di altre tre cisterne da 47 mila tonnellate di portata, per le quali da tempo sono già pronti i progetti. L'oratore ha precisato trattarsi delle costruzioni preventivate con i numeri 1854, 1855, 1856 (che sono quelli progressivi delle commesse affidate ai Cantieri) rimarcando che l'avvenire dei CRDA sarebbe ancora più incerto se dovessero essere attuati i provvedimenti, decisi o allo studio dell'I.R.I., i quali prevedono il trasferimento altrove di alcuni tipi di costruzioni e di alcuni reparti che sono attività tradizionali dei nostri stabilimenti navali. Ha quindi soggiunto che non basta la buona volontà della direzione dei CRDA per affrontare questa situazione, ma occorre una decisa azione dei partiti in sede parlamentare.

Per i liberali, in piazza Garibaldi, il candidato avv. Morpurgo ha illustrato ieri i concetti fondamentali del programma del PLI, riaffermando che senza libertà economica non esiste libertà politica. Ha pertanto affermato che la più efficace lotta contro la disoccupazione e per conseguire il benessere morale ed economico è la difesa della libertà intrapresa. Per lo sviluppo economico di Trieste l'avv. Morpurgo ha rivendicato l'azione del PLI nella postulazione di provvedimenti che, rifuggendo dalla demagogia, veramente corrispondono alle intrinseche possibilità di lavoro di Trieste e che sono fattibili, perchè riflettono «richieste sensate e organiche».

A San Giacomo, come detto, il candidato del MSI dott. Morelli ha parlato contro il comunismo. Ha esordito affermando che andava definitivamente respinto lo slogan comunista che definisce il popolare rione una «cittadella rossa» ed ha quindi vivacemente manifestato l'opposizione all'ideologia marxista ed alla politica sovietica in particolare, accusando i comunisti di essere negatori della personalità umana e della Patria. L'oratore ha ricordato le lotte intestine al Cremlino per rimarcare l'inesistenza della democrazia popolare conclamata dai comunisti e soprattutto ha evocato le insurrezioni di Berlino Est, di Poznan e del popolo ungherese per dimostrare che non vi è socialismo in Russia ed oltre cortina, soggiungendo che il «comunismo è la mistificazione dell'egemonia del panslavismo russo, rivelatosi anche in queste terre nel doloroso 1945», in cui i seguaci di Mosca hanno agito contro l'Italia per dare Trieste e la Venezia Giulia alla Jugoslavia.

A San Luigi il candidato indipendente del PNM, prof. Accerboni ha affermato che è interesse dei triestini di affidare il proprio voto ai partiti che meglio interpretano le esigenze economiche della città, nel quadro degli interessi nazionali, e fra questi partiti di dare la preferenza a chi è più qualificato per competenza e continuità d'azione.

Per i prossimi sviluppi della campagna elettorale l'attesa va polarizzandosi verso i primi comizi della D.C., che si svolgeranno domenica e che saranno caratterizzati dalla presentazione dei candidati democristiani, ciascuno dei quali terrà un proprio comizio: il prof. Sciolis a Roiano, Bologna a San Giovanni, il dott. Franzil a San Giacomo e la signora Eulambio a San Vito. Con questa manifestazione la D. C. inizia la seconda fase della campagna elettorale, imperniata appunto sui comizi, che seguiranno poi quotidianamente. Per domenica era anche atteso a Trieste l'on. Fanfani, ma si è avuta invece conferma che il segretario nazionale della D.C. parlerà nella nostra città dopo la prima decade di maggio. L'attività della D. C. prosegue peraltro prevalentemente con la propaganda capillare, attraverso la vasta azione delle sezioni rionali e periferiche, potenziata con l'istituzione di dodici nuove sedi negli ultimi dieci mesi. Ed una nuova sezione verrà inaugurata proprio domenica a Roiano.

Da Roma si ha infine segnalazione del prossimo intervento dell'on. Nenni nella campagna elettorale triestina. L'esponente socialista si propone infatti di tenere un comizio nella nostra città nell'ultimo periodo del suo giro elettorale. Viene fatta la data del 16 maggio.

L'assemblea dell'A. R. A. C. avrà luogo il 4 maggio presso la sede sociale, alle ore 10 in prima e alle ore 10.30 in seconda convocazione.

Sabato la conferenza dell'on. Ferrari Aggradi

Importanti contatti con esponenti del mondo politico ed economico locale sono previsti per la giornata triestina dell'on. Mario Ferrari Aggradi, Sottosegretario di Stato al Bilancio, che sarà sabato nella nostra città, invitato dalla Camera di commercio a tenere una conferenza sul tema «L'Italia e il Mercato comune». La manifestazione avrà luogo, come noto, alle ore 19 nella sala del Circolo della cultura e delle arti.

Onoranze ai Caduti del 5 maggio 1945

La Lega Nazionale, per perpetuare la memoria degli inermi cittadini caduti sotto piombo straniero il 5 maggio 1945 in via Imbriani, farà officiare lunedì alle 8.30 una Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Sono invitati a partecipare le Associazioni combattentistiche, culturali e sportive

Nell'Agenzia «Ansa»

Il collega dott. Stelio Rosolini ha lasciato ieri, a sua richiesta, l'Agenzia «Ansa», cessando quindi dall'incarico di dirigente dell'Ufficio triestino dell'Agenzia. Con il primo maggio, il dott. Oscar Millo, inviato in missione a Trieste, assume la responsabilità dell'Ufficio, ch'egli già diresse dal 1947 al 1956, prima di assumere nuovi incarichi in Italia e all'estero.

UN «GIALLO» A MEZZANOTTE IN PIAZZA PONTEROSSO

Arrestato un diciottenne mentre preleva il «grisbi»

Tentato ricatto di mezzo milione ai danni di un commerciante La trappola della Polizia è scattata al momento giusto

Molti cittadini spesso si domandano transitando lungo piazza Ponterosso che ci stia a fare la bella fontana del Mazzoleni, se dalle gote paffute dei putti non sbocca più l'acqua. La gente così dice che la fontana non serve a niente, asciutta com'è. Invece serve a qualcosa; per esempio per tentativi d'estorsione. In che modo serva a tale imprevedibile scopo è apparso chiaramente questa notte.

Il proprietario di un negozio di commestibili sito appunto in piazza Ponterosso aveva ricevuto l'altro giorno una lettera anonima, in cui lo si minacciava di cento angherie, se non avesse depositato dentro la fontana una busta gialla contenente 500 mila lire. Precisamente la busta avrebbe dovuto essere collocata nel letto asciutto e muschioso alle 22 di ieri sera. Altrimenti — minacciava l'ignoto mittente della lettera — il commestibilista avrebbe patito danni al negozio, glielo'avrebbe distrutto, l'avrebbe mandato in rovina, egli stesso avrebbe subito gravi lesioni personali.

Il tentativo d'estorsione è però miseramente fallito, in seguito al brillante stratagemma messo in opera dagli agenti del Commissariato di P.S. di via Giulia, ai quali s'è rivolto quasi all'ultimo momento il minacciato, allo scopo di stornare il grave pericolo che gli pendeva sul capo. Nel volger di poche ore gli agenti hanno improvvisato l'azione che ha portato all'arresto dell'autore della lettera; azione ideata dal dott. Cappa, dirigente del Commissariato, validamente coadiuvato dai marescialli Gava e Torlo e dall'ispettore Sieger.

Il dott. Cappa ha dato immediate disposizioni per l'attuazione di un curioso stratagemma; all'ora indicata nella lettera per il collocamento della busta gialla (così era stato stabilito dal ricattatore) nella fontana, avrebbero dovuto trovarsi sul posto degli agenti, naturalmente vestiti in abiti borghesi, accompagnati dalle loro graziose «fidanzate»; sicchè delle tranquille «coppiette» passeggiavano nella piazza, nei tratti rispettivamente assegnati ad ognuna, in modo da poter controllare agevolmente la zona. Le «coppiette» di agenti e di poliziotte passeggiavano sussurandosi dolci paroline all'orecchio ai quattro angoli della piazza. In altre parti, agli imbocchi delle vie che conducono alla piazza, stazionavano invece delle autovetture «mascherate» (nel senso che appartenevano effettivamente a dei privati) dentro alle quali si trovavano altri poliziotti, in borghese ma armati.

Mancavano pochi minuti alle 22 quando un ragazzo si è avvicinato alla fontana con fare circospetto; si guardava all'intorno per notare l'eventuale presenza di agenti. Sembrava che gli dessero ombra i due addetti della Nettezza urbana, che in quel momento stavano anaffiando abbondantemente con le pompe il selciato della piazza. Forse temeva trattarsi di poliziotti travestiti. I poliziotti «veri» a braccetto con le rispettive «fidanzate», andavano invece stringendo, senza parere, il cerchio. Il ragazzo stava per allontanarsi, insospettito per la presenza degli addetti della N.U.; poi deve aver pensato che se quelli andavano a inaffiare anche la fontana, la busta gialla con le 500 mila lire sarebbe stata senza altro deteriorata; per cui si avvicinava lestamente al bordo e raccoglieva la busta — dentro i poliziotti avevano avuto l'avvertenza di porre dei foglietti bianchi — affondando il braccio nella fontana. Nel volgersi, si vedeva preso un braccio dallo stesso dott. Cappa, che aveva diretto la brillante operazione, e s'era avvicinato in punta di piedi, quasi di corsa, al giovanotto.

Si trattava di un ragazzo di 18 anni, Egidio M., il quale abita in via Roma e le finestre dànno sulla piazza Ponterosso. Piuttosto alto di statura, magro, con un ciuffo di capelli castano chiari sulla fronte, vestito dimessamente: una giacca a quadrettini color noce, pantaloni grigi, camicia colorata. L'hanno tratto in arresto e trasportato al Commissariato di via Giulia, dove ha trascorso la notte in guardina. Ha raccontato che il denaro gli sarebbe servito per comperarsi dei vestiti nuovi, poi anche per un viaggio che avrebbe dovuto fare per cercare lavoro in Olanda. Conosceva bene il commerciante per essere stato suo dipendente qualche anno fa.

Aveva intenzione di osservare dalla finestra del proprio appartamento il suo ex padrone andare alla fontana e collocarvi la busta gialla. Poi sarebbe sceso a colpo sicuro. Invece il padre, nel recarsi a letto, aveva chiuso le imposte; sicchè non gli era stato pure possibile di notare dall'alto lo strano movimento circolante delle «coppiette». In quel caso, lo stratagemma sarebbe andato a monte. Invece ha dovuto scendere in strada.

Dopo l'interrogatorio non ha espresso il desiderio che si telefonasse ai genitori per avvertirli che non sarebbe rincasato. Suo padre lavora, ha una sorella. Una famiglia non ricca, ma neppure di precaria condizione finanziaria.

Quarant'anni di sacerdozio del Vescovo mons. Santin

Ricorrono oggi quarant'anni di sacerdozio del Vescovo mons. Antonio Santin. Fu infatti il 1.o maggio 1918 che, giovane chierico, ricevette l'Ordine sacro nell'abbazia cistercense di Sittich, in Carniola, dove le vicende della guerra avevano fatto trasferire il Seminario teologico goriziano. Quarant'anni di ministero spirituale non sono pochi, ma acquistano valore e significato ancora maggiore se, oltre che con il metro del tempo, li si misura con quello dell'intensità dell'azione, della molteplicità delle opere, della fecondità delle iniziative. Mons. Santin prima di essere Vescovo di Fiume e di Trieste, è stato sacerdote nel senso più completo al servizio del buon popolo istriano, che subito intravvide nel giovane prete le doti di bontà, di carità e di dedizione. In ogni campo del ministero profuse le sue energie con lo zelo e l'entusiasmo dell'apostolo. La sua fu una rapida e meritata ascesa nella scala delle responsabilità. Fu così che a soli 15 anni dall'ordinazione sacerdotale la fiducia della Santa Sede lo inviava dalla Cattedrale di Pola a reggere la diocesi di Fiume con la dignità episcopale.

Nella fausta ricorrenza odierna la città e la diocesi tutta che nei tempi più difficili della loro storia recente guardarono al Vescovo mons. Santin come all'unico coraggioso e disinteressato difensore di ogni vita minacciata e di ogni diritto conculcato, rivolgono al benemerito Pastore un devoto omaggio di riconoscenza e di augurio. Lavoratore indefesso nella mistica vigna del Signore, mons. Santin celebrerà l'avvenimento fra i lavoratori, per i quali oggi, alle ore 10, in Sant'Antonio Taumaturgo, celebrerà la Messa del quarantesimo.

La motonave «Vulcania» sarà domani in porto

La motonave «Vulcania» attraccherà domani pomeriggio alle ore 17 alla Stazione marittima. Da essa sbarcheranno una sessantina di passeggeri di provenienza transoceanica ed altrettanti provenienti da porti mediterranei. Allo scalo di Venezia sbarcheranno in precedenza altri 60 passeggeri transoceanici e un folto gruppo di turisti provenienti da diversi porti mediterranei fra cui una comitiva di circa 400 dipendenti della Telve.

Congedo all'Acegat

Dalla famiglia dell'Acegat si è congedato ieri Guglielmo Lipossi, vice caposervizio della municipalizzata, collocato a riposo dopo 37 anni di ininterrotto servizio. Particolarmente nel dopoguerra, per la sua esemplare dedizione al lavoro e ai doveri civici, Lipossi ha meritato la calorosa manifestazione di simpatia che ieri dirigenti e colleghi gli hanno tributato e da parte nostra vogliamo sottolineare, delle sue molte benemerenze, la generosa sollecitudine verso il prossimo, la sensibilità sindacale unita alla fede patriottica che lo hanno ad essere tra i promotori dei Sindacati Giuliani, l'organizzazione dei lavoratori triestini sorta nel 1945 per affermare i valori nazionali anche nel campo del lavoro e per contrastare l'azione filojugoslava dei Sindacati comunisti. Vivo riconoscimento è stato espresso ieri a Lipossi dal direttore generale dell'Acegat ing. de Mottoni e gli «acegatini» della Camera del Lavoro, dei quali si sono fatti interpreti il segretario aziendale Giuricin e il segretario camerale dott. Novelli, lo hanno festeggiato, offrendogli anche simbolici ricordi. A Guglielmo Lipossi le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

LA C.d.L. VITTORIOSA ALL'«AQUILA»

Conquistata la maggioranza assoluta dei suffragi e dei seggi

I comunisti sono scesi dal 56,26 per cento delle elezioni del 1955 al 48,74 per cento - Altra affermazione alla Cava di Aurisina

Pieno e significativo successo ha ottenuto ieri la Camera del Lavoro nelle elezioni sindacali per il rinnovo della commissione interna alla Raffineria Aquila, sostanziato dalla maggioranza assoluta dei suffragi e dei seggi nella commissione. Il risultato è, come detto, significativo, e ciò per l'alta percentuale dei votanti, che ha fatto registrare ben poche assenze dalle urne: hanno partecipato infatti alle elezioni il 99 per cento degli operai e il 98 degli impiegati, indice evidente dell'interesse manifestato dai lavoratori in questa scelta dei rappresentanti sindacali, avvenuta a breve distanza dall'importante accordo aziendale che ha introdotto nella Raffineria la settimana lavorativa di cinque giornate, con la salvaguardia delle retribuzioni in atto.

I risultati sono stati i seguenti: tra gli impiegati, che disponevano due voti ciascuno, 377 suffragi ha raccolto la C. d.L. e 90 la C.G.I.L.; tra gli operai, che disponevano di cinque voti preferenziali ciascuno, 979 voti alla C.d.L. e 1604 alla C.G.I.L.

In totale, tra operai e impiegati, 384 lavoratori hanno votato per la C.d.L. e 365 per la C.G.I.L., per cui il libero Sindacato ha ottenuto appunto la maggioranza assoluta dei suffragi (51,26 per cento) e complessivamente quattro seggi, in confronto al 48,74 per cento della C.G.I.L. che ha conseguito tre seggi nella commissione interna.

L'esito delle elezioni capovolge, a favore della C.d.L., la preesistente situazione, rispetto al 1955 allorchè la C.G.I.L. deteneva il 56,26 per cento dei voti e la C.d.L. il 43,74 per cento, nonchè rispetto le elezioni dello scorso anno che avevano visto in lizza anche una terza lista di indipendenti e comunque ancora al primo posto la C.G.I.L. I sette eletti sono: dott. Rinaldo Fragiacomo, Oslavio Di Giovelli, impiegati, Giovanni Arca e Bruno Lovero, operai, tutti e quattro della C.d.L.; Lino Coloni, Silvano Nicolai e Bruno Milca, operai, della C.G.I.L.

Altra affermazione dell'organizzazione democratica si è avuta ieri nella Cava Montecatini di Aurisina, dove la C.d.L. ha raccolto la totalità dei voti.

Orari estivi a Miramare

La Soprintendenza ai Monumenti, gallerie e antichità comunica che a decorrere da oggi 1.o maggio l'orario di apertura del Museo storico del Castello di Miramare, della Galleria d'arte antica e del parco verrà modificato come segue: **Museo storico del Castello:** giorni feriali 9.30-13 e 14-17.30, domeniche e festivi 9-13. **Galleria d'arte antica:** giorni feriali 9.30-13 e 14-17.30, domeniche e festivi 9-13. **Parco:** Apertura ininterrotta dalle ore 8 a un'ora prima del tramonto.

PRIMO MAGGIO

I trasporti pubblici nella giornata odierna

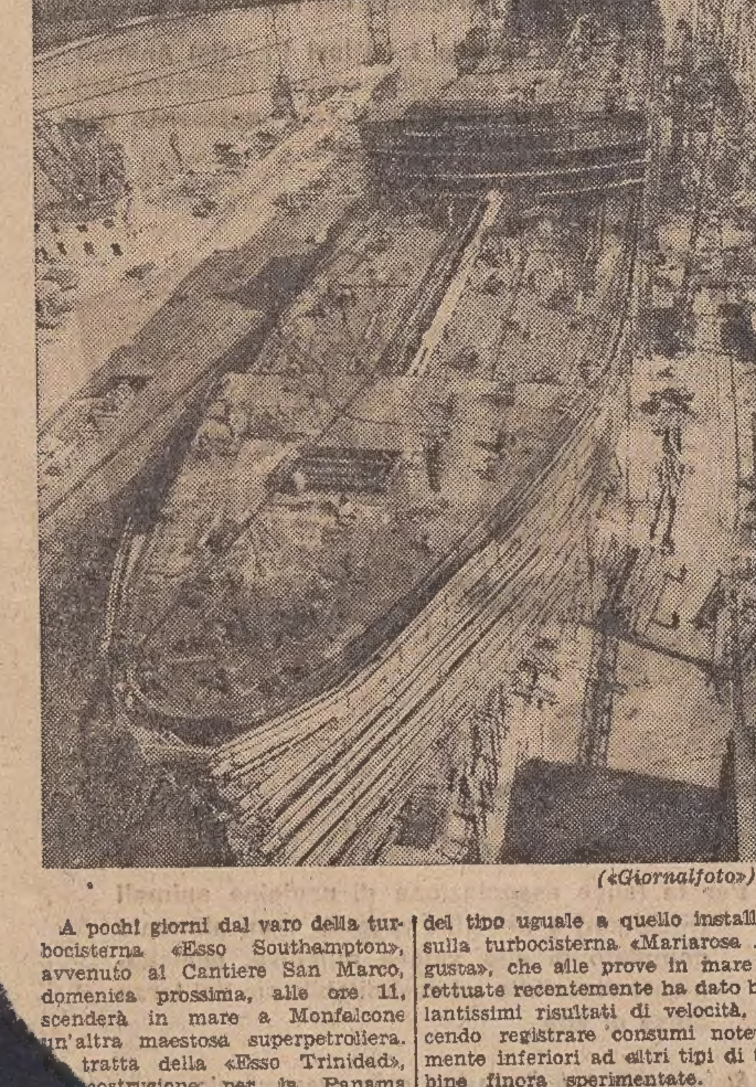
LE MANIFESTAZIONI A CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL LAVORO

Il servizio autofiliotranviario, come già annunciato, resterà oggi sospeso. I trasporti pubblici urbani saranno assicurati dalle società «Astar» e «Ata» che effettueranno un servizio in sostituzione su tutta la rete urbana. I pullman percorreranno le linee 3, 11, 15, 19 e 20. Le prime partenze avverranno alle ore 8 ai rispettivi capilinea; le ultime alle 22.30. La frequenza di ogni corsa sarà di 15 minuti; prezzo del biglietto lire 40, per Muggia lire 100. Le «Piccole Ferrovie» di Villa Opicina effettueranno oggi servizio regolare con i tram e gli autobus. La «Sat» coprirà il servizio della linea 6 ed effettuerà con partenza da via Carducci anche la corsa Barcola - Miramare. Le linee extraurbane funzioneranno nella quasi totalità; i centri maggiori comunque saranno tutti serviti.

La Camera del Lavoro celebrerà oggi la festa del 1.o maggio con una cerimonia che avrà luogo alle 9 sulla scalinata principale della sede confederale di via Duca d'Aosta, in memoria dei Caduti sul lavoro. Alle 9.30 nella sala maggiore della C.d.L., sarà ricordata la ricorrenza con un discorso pronunciato da un segretario camerale. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 14, avrà svolgimento al Castello di San Giusto un programma di manifestazioni.

Alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il Vescovo mons. Santin celebrerà una Messa propiziatrice per tutti i lavoratori triestini. Le ACLI hanno predisposto un programma che prevede la partecipazione alla Messa celebrata dal Vescovo; alle ore 11 il presidente provinciale dott. Masutto esalterà il significato morale della giornata in una manifestazione che avrà luogo al cinema Grattacielo.

La turbocisterna «Esso Trinidad» pronta al varo a Monfalcone



(«Giornalfoto»)

A pochi giorni dal varo della turbocisterna «Esso Southampton», avvenuto al Cantiere San Marco, domenica prossima, alle ore 11, scenderà in mare a Monfalcone un'altra maestosa superpetroliera. [illegible] tratta della «Esso Trinidad», [illegible]costruzione per la Panama [illegible]port Company di Panama. [illegible]esta nuova unità, i Cantie[illegible]iti dell'Adriatico avranno [illegible] metà delle 432.616 ton[illegible]plessive di portata lorda [illegible] ben nota commessa [illegible]na della nave sarà [illegible]aret Morgan, gen[illegible] Mr. Cecil Morgan [illegible] Standard Com[illegible] [illegible]cipali della [illegible]uali alle [illegible]da [illegible] del tipo uguale a quello installato sulla turbocisterna «Mariarosa Augusta», che alle prove in mare effettuate recentemente ha dato brillantissimi risultati di velocità, facendo registrare consumi notevolmente inferiori ad altri tipi di turbine finora sperimentate.

Le particolarità tecnico-costruttive di queste superpetroliere sono ormai note, per la continua successione di vari effettuati negli ultimi tempi tanto negli stabilimenti dei C.R.D.A. come negli altri cantieri nazionali; tralasceremo pertanto la complessa nomenclatura di queste tipiche costruzioni navali, familiari soltanto ai tecnici, per sottolineare alcuni dettagli che dànno con chiarezza le proporzioni della nave: lo scafo è lungo metri 210.31; largo metri 27.43 e alto, quando è a secco (in bacino di carenaggio) come una casa di quattro piani. La capacità totale delle 33 cisterne per il carico è di 48.760 mc.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.1, minima 11.6; umidità 42 per cento; temperatura del mare 11.5; pressione mb. 1026, aumento regolare.

Oggi: S. Pietro artigiano. — Il sole sorge alle 4.54, tramonta alle 19.11. La luna nasce alle 16.52, tramonta domani, alle 3.31.

Farmacie aperte: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); dott. Gmeiner, via Giulia 14; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Al Palazzo di Giustizia, alla presenza di folto pubblico, hanno avuto luogo le conferenze degli avvocati Carlo Bocca e Dante Guerrieri di Milano, rispettivamente sui temi: «La prestazione assicurativa»; «La legittimazione soggettiva e oggettiva».

STATO CIVILE

MORTI: Bisiacchi Giovanna a. 73; Pintarelli Basilio a. 82; Raho Francesco a. 68; Cargnelut in Suerz Anna Maria a. 72; Krasna Giovanna a. 56; Giacomini Ferruccio a. 27; Miazzi Carlo a. 82; Baissero Andrea a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cinquepalmi Giacomo commerciante con Lacalamita Raffaella casalinga; Ferfoglia Vittorio impiegato con Pockaj Mirella impiegata; Haligogna Oscarre commerciante con Ottochian Maria Luisa insegnante; Agnelli Luciano costruttore navale con Fedel Ondina commessa; Pelosi Silvio impiegato con Suplina Nella impiegata; Lin Sergio medico con Cecchi Nerina casalinga; Kaucic Natale autista con Dean Nerina casalinga; Saracino Giuseppe impiegato con Degrassi Anita impiegata; Benedetti Giulio impiegato tecnico con Sinigoj Giuseppina casalinga; Dalla Vecchia Annibale cuoco con Schiavon Giulia casalinga; Sic[illegible]ano Edmondo impiegato con [illegible]scovich Maria casalinga; De Vita Michele calzolaio con Delorenzo Orsolina casalinga; Revolt Enrico geometra con Paliaga Tullia casalinga; Tandoi Roberto tipografo con Mosetti Lilia impiegata; Slatich Remigio oste con Martini Claudia casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Con recente provvedimento del Ministro del Lavoro Luigi Gui, il signor Corrado Romano, «chef» presso la Società di Navigazione *Lloyd Triestino*, è stato insignito dell'ambita onorificenza della Stella al merito del lavoro e del titolo di Maestro del lavoro d'Italia, per singolari benemerenze acquisite in 46 anni di attività sempre alle dipendenze della suddetta Società. Al valente Maestro vivi rallegramenti.

— Il muggesano capo d'arte Giuseppe Negrisin, dopo quarant'anni di proficuo lavoro nei CRDA, oggi nella ricorrenza della festa del lavoro, riceverà dalle mani del Presidente della Repubblica l'onorificenza del cavalierato del lavoro. Felicitazioni.

La Grotta illuminata

Oggi la Grotta Gigante sarà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Il pubblico potrà raggiungere Borgo Grotta Gigante usufrendo dell'autobus urbano per Prosecco con partenza da Piazza Oberdan. A Prosecco funzionerà, in coincidenza, un servizio di autopullman direttamente per Borgo.

Al Circolo Ufficiali

Domenica, con inizio alle 18, si svolgerà al Circolo Ufficiali di Presidio un trattenimento danzante che si protrarrà fino alle 21. Il trattenimento stesso è riservato ai soci e agli invitati: questi ultimi, peraltro, dovranno essere accompagnati dai soci. Abito da pomeriggio. Il servizio di mensa sarà protratto fino alle ore 22.

Al Monte Pegni

Sabato 3 corr., dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, che salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Mantelli primaverili

tailleurs, confezioni e maglierie per signora, in completo assortimento per la nuova stagione, ed articoli di abbigliamento per uomo, sono gli ultimi arrivi che *Orvera*, via Machiavelli 7/I p. vi offre, con comodo pagamento rateale, senza aumenti di prezzo.

Tè studentesco

alla Ginnastica oggi pomeriggio dalle ore 17.30 alle 21. Si accede esclusivamente con tessera od invito.

Fiocchi bianchi

Una gentile tradizione è quella di annunciare a parenti e amici la prima Comunione e la Cresima dei vostri figli con un bel santino: troverete un assortimento specializzato di partecipazioni, santini, bomboniere, regali ecc. da «Nodi d'amore», Viale XX Settembre 21.

Nozze di brillanti

Desta molto interesse la partecipazione «Nozze di brillanti» di una felice coppia, eseguita ed esposta dalla ben nota ditta Bernardi di via Mazzini, 44, che ha propria stamperia e cartoleria da oltre 40 anni, la prima e unica del genere. Il negozio è fornito di un ricco assortimento di bomboniere, immagini per cresime e comunioni. Bernardi si distingue per novità, celerità, perfezione e convenienza.

Tutto può servire

Il Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina si permette chiedere alla cittadinanza di voler donare ai ragazzi del Villaggio eventuali vecchie biciclette e strumenti musicali usati che forse ingombrano cantine o soffitte e potrebbero invece servire magnificamente al Villaggio. Così pure qualsiasi altro oggetto può in un modo o nell'altro essere utile al Villaggio; perciò preghiamo i triestini a tenerci presenti. Basta telefonare al 21-175, e il Villaggio manderà a ritirare nell'ora che più farà comodo al gentile offerente.

Quanto di meglio

è stato prodotto nella corrente stagione dall'industria calzaturiera italiana viene ora presentato nel vasto e indovinato assortimento primaverile esposto dalla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) dove troverete certamente il modello di vostro gradimento e convenienza.

E' nata...

«*Yasmine*» biancheria per signora. Via Mazzini 14. Telefono 36-888.

Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche da *Borsatti*, Corso Italia 39. Comode facilitazioni di pagamento. Da Borsatti, Concessionario ufficiale *Lip, Bulova, Philip e Titus*, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Grave errore...

sarebbe quello di acquistare un frigorifero senza aver prima visitato l'assortimento delle marche più quotate presso l'*Elettronica* di via Mazzini 16, dove il frigorifero si può pagare con rate da 4000 lire mensili in su...

Congedo

Il sig. Umberto Fabris ha lasciato, per limiti d'età, dopo molti anni di apprezzato lavoro la segreteria della Direzione Monopoli di Stato. E' stato calorosamente festeggiato da superiori e colleghi che gli hanno offerto una medaglia d'oro con fervide espressioni d'augurio.

Per la bellezza

I più buoni prodotti per la bellezza femminile, cosmetici, articoli per l'igiene, profumeria, ecc. sono in vendita diretta anche al pubblico presso la Ditta *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24. Per la cura della pelle, dei capelli, delle mani, ecc.

Il Televisore o Frigorifero

ideale, a Trieste si acquista bene da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24, tel. 90-553. Anche in questo campo *Radiobacchelli* si è assicurata la concessione delle marche più pregiate, ed il cliente usufruisce di particolari vantaggi, tra cui il pagamento in comodissime rateazioni senza interessi. Approfittatene!!!

La Fiera di Milano

di quest'anno ha segnato una svolta definitiva nel campo dell'arredamento. La maggioranza dei mobili esposti, che è infatti di chiara linea moderna determinerà certamente un cambiamento radicale in quelle che erano le convenzioni e i gusti seguiti finora. Chi pertanto desideri rendersi conto di questi nuovi orientamenti deve visitare la Mostra del Mobile Stegù di via Carducci 24 che ormai da qualche anno segue il nuovo indirizzo.

Sempre e solo da Stegù

troverete il più grande assortimento di armadi guardaroba dove potrete riporre finalmente i vostri indumenti invernali.

---

† Il giorno 30 aprile si è spento serenamente in tarda età il

dott. Carlo Ghezzo

pensionato statale

L'addolorata FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, venerdì 2 maggio, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo breve malattia, assistito dai propri cari, si è spento ieri

Mario Passuello

d'anni 58

Addolorati lo partecipano la moglie, i figli SERGIO e BRUNA, la nuora, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio, alle 18, muovendo dall'abitazione dell'Estinto.

Sagrado, 1.o maggio 1958

I.P.F. Preschern, Gradisca, t. 9155

---

† Il giorno 28 corr. è spirata

Maria Rubinato in Isola

A tumulazione avvenuta, nella tomba di famiglia in Noale (Venezia), ne dànno il doloroso annuncio il marito, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Noale, 1 maggio 1958

Nel tredicesimo anniversario della tragica morte di

Fabio Lauri

I GENITORI con profondo dolore Lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Trieste, 2 maggio 1958

RINGRAZIAMENTO

I FIGLI della compianta

Anna Maria Cargnelutti ved. Suerz

ringraziano vivamente commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

---

† Il nostro amatissimo

Carlo Miazzi

ex nostromo del Lloyd Triestino

ci ha lasciato per sempre.

Ne dànno il triste annuncio il fratello GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 2 maggio, alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Nel XIII anniversario della morte della dottoressa

Fausta Geniram

e di suo padre

Narciso

Li ricorda con profondo dolore a quanti Li ebbero cari

la FAMIGLIA.

Nel III anniversario della perdita della nostra cara

Anna Zorzet

la FAMIGLIA La ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 3 maggio, alle ore 7.30, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel II anniversario del trapasso della loro cara Mamma

Giovanna Pockaj ved. Fabjan

i figli La ricordano con immutato e dolente affetto.

A suffragio della Sua anima, una Messa sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo alle ore 8 dell'8 maggio.

Trieste, 1 maggio 1958

Nel XIII anniversario della tragica morte del patriota

ten. dott. Vinicio Lago

i GENITORI Lo ricordano con infinito amore a quanti Lo ebbero caro

Sante Messe verranno celebrate a Udine e a Trieste.

1.o maggio 1958

Ricorrendo domani il II triste e doloroso anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Ettore Radini Giordani

la moglie, il figlio e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto a quanti lo ebbero caro.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793, 24-796

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30. POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' TEL. 24-006

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 maggio traversata della Rocca di Monfalcone al Lago di Doberdò e al Monte S. Michele. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA

PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE

Via S. Caterina 5 - Tel. 29977

Orario: 11-13 - 17-20

Per contenere e immobilizzare perfettamente la Vostra

ERNIA

è necessario poter disporre di un apparecchio eriario atto alle esigenze del caso.

L'ORTOPEDICO N. BECCHI

di TORINO, via S. Giulia 32, da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.

Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. Becchi, che sarà a:

UDINE: 3 maggio, Albergo CROCE DI MALTA

TRIESTE: 4 maggio, Albergo ABBAZIA

GORIZIA: 5 maggio, Alb. POSTA

Dott. Giuseppe Busutti

SPECIALISTA

ORECCHIO - NASO - GOLA

Riceve dalle 11-13 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826

VIA G. GALLINA 2, mezzanino

dott. GOLDSCHMIDT

PELLE e VENEREE

Via S. Francesco 3-I (Policlinico)

Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI

sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd». tel. 36747

STOP

DAMIANI

via Roma 3

liquidazione straordinaria

di tutta la merce in deposito

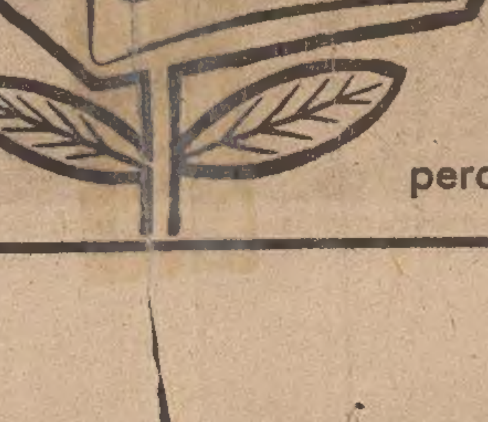
tessuti

delle migliori marche

sconti effettivi dal 30 al 60 p. c.

si accettano offerte

per l'arredamento del negozio



Signora,

chieda proprio Gradina.

Gradina è veramente

tutta vegetale,

perciò è così buona e nutriente!

CONFERENZA DEL PROF. MANNI AL CENACOLO TRIESTINO

La parabola discendente prossima anche per i tumori

Tutta la storia della medicina conforta le prospettive ottimistiche
Sono finalmente iniziati i lavori al complesso di via della Pietà

«Prudente ottimismo nel campo dei tumori» è stata l'insegna sotto la quale si è svolta ieri sera, chiara e interessante, la conferenza del prof. Guido Manni per il Cenacolo triestino e il Centro culturale USIS. Nelle stesse intenzioni dell'illustre medico si è trattato di un aggiornamento ai capitoli che più interessano il pubblico e a quelli che tendono a generare confusione nella delicata e difficile lotta; insomma una specie di punto nave che ha permesso di avere un quadro obiettivo della situazione, e, in definitiva, a sperare in bene. Prudentemente magari, con estrema cautela per non generare poi delusioni controproducenti, ma pur sempre invito alla speranza.

In questi ultimi anni — ha detto con molta realtà l'oratore — la mortalità dovuta ai tumori è cresciuta, ma ciò è dovuto sia al fatto che la durata media della longevità è pure aumentata (e i tumori si manifestano prevalentemente nelle persone anziane) sia alla possibilità sempre maggiore di diagnosticare il male. A questo proposito il prof. Manni ha ricordato l'attività del Centro tumori di Trieste, da lui stesso fondato nel 1935, e che appena oggi dopo numerose difficoltà (specie d'indole finanziaria) si appresta a sorgere in via della Pietà, collegato con una galleria sotterranea all'Ospedale maggiore. Questo comprensorio, di cui è stata posta la prima pietra lo scorso autunno, sarà capace di 80 letti e avrà tutte le necessarie attrezzature; va sottolineato poi come una valida spinta alla sua realizzazione sia dovuta a un americano, Mr. Haroldson, che nel 1951 procurò 180 milioni per finanziare l'opera. Tuttavia il prof. Manni non si nasconde la preoccupazione di una possibile resistenza di natura psicologica nei malati di fronte a una «dichiarazione» così aperta del male, e a questo inconveniente dovrà provvedere una diffusa conoscenza della terapia per i tumori e dei suoi limiti, in particolare sotto specie di calamità non irreparabile purchè riconosciuta in tempo oppure grazie a interventi speciali. Bisogna soprattutto rendere noto che inguaribile non vuol dire incurabile, e a ciò va aggiunto un ammonimento per come vanno interpretate dai più certe notizie diffuse dalla stampa (sia pure a firma di uomini illustri), verso le quali è necessario un prudente margine di diffidenza al fine di evitare perdite di tempo e delusioni.

Non passa giorno — ha continuato il prof. Manni — che i giornali non rechino notizie sull'argomento, tuttavia non si può dire ancora che il problema sia prossimo a soluzione. Occorre intanto intensificare la «lotta» per la prevenzione, portandola in primo piano. D'altra parte proprio di questi giorni è la notizia che l'efficacia di un vaccino contro il cancro non sembra più realtà molto lontana.

A proposito del tema «prevenzioni» il prof. Manni ha poi tracciato un ampio quadro degli agenti capaci di provocare i tumori, quali le carie dentarie, il riso e il tè bollenti (cancro dell'esofago), le sostanze speciali (coloranti) nonchè la lunga lista dei cosiddetti cancri professionali e di quelli stadi precancerosi che preparano il terreno allo sviluppo dei tumori. Tra questi ultimi l'oratore ha posto le sostanze residue che si trovano nei gas di scappamento delle macchine, la cui concentrazione specie nelle vie strette è molto pericolosa (ne scrivemmo in merito alcuni mesi fa). Altre cause del propagarsi del male vanno individuate nello sviluppo dei complessi industriali, negli esperimenti nucleari, nell'urbanesimo e — a ragione il più sospetto — nel tabacco. Ma alcuni episodi in merito lasciano molto perplessi sulla possibilità di arginare il vizio del fumo, sebbene le statistiche denuncino inequivocabilmente la sua azione negativa. Altri fattori predisponenti sono poi insiti nella stessa vita moderna, per cui si rende necessario l'invito a un tenore morigerato di vita. Rimane infine la predisposizione dei soggetti (esistente del resto per tutte le malattie), e rimane l'ereditarietà, sebbene sia stato stabilito che essa non viene trasmessa, potendo essere soltanto una tendenza che si può unire ai fattori sopra enunciati.

Questo il quadro sommario ma preciso fornito dal prof. Manni, che ha concluso prevedendo buone possibilità di scongiurare il male specie adottando una fattiva opera di prevenzione. La stessa storia della medicina è in questa speranza incoraggiamento e conforto: il vaiolo, la peste e la tubercolosi che furono in passato autentici spauracchi oggi si possono reprimere; il buonsenso trae da questo la convinzione che anche per i tumori dovrà presto iniziare la parabola discendente.

CONFERENZE

+ Oggi alle ore 18 presso il primo reparto di medicina dell'Ospedale maggiore primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di cardiologia.

+ La quinta lezione di neuro-endocrinologia del corso di perfezionamento didattico sarà tenuta dal dott. Ferdinando Ceretti domani venerdì alle 19 anzichè lunedì prossimo presso il Centro didattico, via Mazzini 25.

+ Domani sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XIX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. F. Pasquinelli di Firenze sul tema: «Il laboratorio nella diagnosi delle affezioni epatiche».

Un'auto contro un albero sulla strada delle Noghere

Un'autovettura con due persone a bordo è finita alle 20.15, contro un albero che fiancheggia la strada delle Noghere, sulla destra di chi si dirige verso Trieste. Il pauroso incidente s'è tuttavia risolto relativamente bene; vero è che il guidatore — che aveva perduto il controllo della propria vettura TS 15966, perchè abbagliato da un autoveicolo sopraggiungente — e l'altro passeggero sono stati medicati all'Ospedale, ma sarebbe potuto andare anche peggio. Infatti, entrambi sono stati dimessi dall'astanteria dopo le medicazioni. Si trattava del manovratore Pietro Bonazza di 40 anni, abitante in S.M.M. inf. 196 e di Antonio Bubola di 46 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 251.

SPETTACOLI

Serata di Balletto Classico sabato al Teatro Nuovo

Come preannunciato, sabato, alle ore 20.30, al Teatro Nuovo, il complesso di danza classica dell'Università Popolare di Trieste, offrirà una «Serata di Balletto classico», per la regia del maestro Fiorentino Facchin.

Il programma, nel quale saranno impegnati quasi tutti gli allievi istruiti e preparati durante lo anno accademico 1957-58, prevede l'esecuzione di una importante serie di balletti classici e precisamente: «Lo spettro della rosa» di Weber; «Il Carnevale di Venezia» di Paganini; «Le impressioni su un tema di Bach»; «Il volo del calabrone» di Korsakov; «Il sogno d'amore - 2.o notturno» di Listz; «Una notte sul Monte Calvo» di Moussorgsky e l'«Apollon Musaghétes» di Strawinsky.

L'accompagnamento musicale sarà effettuato mediante registrazione su nastro dei rispettivi spartiti, interpretati da famosi complessi orchestrali. I biglietti d'ingresso ai vari ordini di posti sono in vendita sin d'ora presso la Sede centrale dell'U.P., in Piazza della Libertà n. 6 (tel. 35435). La vendita stessa continuerà all'ingresso del Teatro soltanto, qualora, i biglietti non venissero esauriti in precedenza.

Il pianista Rudolf Firkusny alla Società dei concerti

Domani sera alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il pianista Rudolf Firkusny con il programma già annunciato.

Vibrante esecuzione al Verdi delle musiche dirette da Sebastian

Fervidi consensi al giovane pianista Peressoni

Sul podio dell'orchestra è apparso ieri il maestro Georges Sebastian, un direttore di grande linea, signore della falange strumentale, sagace equilibratore di suoni, interprete consapevole delle musiche. Al pianoforte, un giovane e saldamente dotato esecutore: Fabio Peressoni, del quale si è detto ripetutamente il valore dimostrato nei decorsi concerti. Il programma, costituito in parte da musiche troppo eseguite, includeva una novità: il Concerto in do min. per pianoforte e orchestra op. 44 di Saint-Saëns, un prodigioso e fecondo compositore che sfugge a qualsiasi definizione di scuola e di carattere personale, giacchè col suo estro eclettico e la troppo ricca molteplicità dei suoi orientamenti musicali non è riuscito a una costruzione organica e meditata suggerita dal profondo, nè a una concezione di ispirazione unitaria, ma all'opposto si è lasciato condurre al più seducente e geniale frammentarismo. Neoclassico nelle sinfonie e nella musica da càmera, romantico nell'opera, mistico nelle composizioni sacre che sono la sua specialità, Saint-Saëns ha scritto musiche d'ogni genere, senza formule specifiche ma anche senza pensieri e senza moti interiori, sempre mostrando una tecnica superbamente organizzata e spesso distaccata dal sentimento nel quale dovrebbe incorporarsi. Cinque sono i Concerti per pianoforte e orchestra di Saint-Saëns. Con qualche differenza formale, tutti cinque possono mostrare le medesime caratteristiche musicali fatte di elegante equilibrio, di «charme» tipicamente francese, di «verve» e di robusta fattura di calda e brillante espansione sonora, di ritmo fortemente accentato e infine di spontanea melodia. Non chiedetegli però un pensiero tematico con relative conseguenze di condotta e di sviluppi drammatici, nè combattimento di opposti sentimenti. Nel sinfonismo e nell'atteggiamento del pianoforte, Saint-Saëns non sfugge agli influssi di Mendelssohn, di Liszt e talora anche di Schumann, senza raggiungerli però nelle particolarità psicologiche della loro configurazione strumentale. Alle squisite piacevolezze orchestrali del Concerto in do min., si unisce la virtuosità della parte pianistica, ora finemente lavorata nella velocità degli arpeggi, ora vigorosamente martellata nei ritmi e alla fine espanta nella potenza sonora dell'Allegro più di effetto che di buon gusto. Georges Sebastian, che ha vivissimo il senso della misura e del buon gusto, ha nobilitato il decorso sinfonico con raro equilibrio nei rapporti sonori, e ha mantenuto rigoroso e costante contatto col pianoforte, che è stato veramente signoreggiato da Fabio Peressoni sempre sicuro, spontaneo, giovanilmente articolato nella frase, impeccabile nella energia ritmica. Il pubblico ha rivolto al direttore Sebastian e al pianista Peressoni vibranti applausi e ammirati consensi.

Dalla smagliante superficialità del Concerto di Saint-Saëns siamo passati al drammatico pathos della Quinta sinfonia di Ciaikowsky, densa di oscuri e gravi presentimenti nell'esposizione del tema conduttore che ritorna insistente in tutti i quattro tempi e che si annunzia come tema del destino. Come nella Quinta di Beethoven, anche nella Quinta di Ciaikowsky vi è conflitto tra la felicità e il dolore, però senza l'aspra lotta condotta attraverso sviluppi sinfonici. Il russo canta con selvaggia mestizia il suo «Lied» appassionato alla vita bella e felice, ma viene contrastato dall'impenetrabile volontà del minaccioso destino. Tenero lirismo, oscura malinconia, elementari scoppi di temperamento, acerbo colore strumentale costituiscono altrettanti elementi russi di questa Quinta sinfonia, apparsa ieri fortemente delineata e profondamente penetrata nello spirito della concertazione di Georges Sebastian che le ha infuso una vitalità aspra e dura, ricca di misterioso fascino. Il concerto è stato aperto da tre frammenti sinfonici de «La dannazione di Faust» di Berlioz, realizzati con tre diverse caratterizzazioni e pertanto stilizzati con raffinatezza sonora e nella «Marcia ungherese» con solennità e imposizione guerriera. Il pubblico ha accolto il direttore Sebastian coi più fervidi e calorosi consensi e lo ha richiamato al podio dopo la fine del concerto rivolgendogli rinnovati applausi ai quali è stata partecipe anche la nostra esemplare orchestra.

v. t.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Martedì prossimo alle ore 21 avrà luogo il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Jonel Perlea e con la collaborazione della pianista Maria Tipo.

Il programma comprende: Cherubini, «Anacreonte», ouverture; Beethoven, Concerto n. 4 in sol magg. per pianoforte e orchestra op. 58; Berlioz, Sinfonia fantastica op. 14.

Oggi la biglietteria del teatro rimane chiusa. Si riaprirà domattina per iniziare la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Sabato un concerto del ciclo beethoveniano

Sabato alle ore 20.45, (e non venerdì, per evitare la coincidenza con altra serata musicale cittadina), avrà luogo, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano n. 5, il quarto concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare di Trieste, per la esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

In questa quarta serata il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (I violino), Angelo Vattimo (II violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), eseguirà il «Quartetto in si bem. op. 18, n. 6», il «Quartetto in mi bem. magg. op. 127», ed il «Quartetto in fa magg. op. 59, n. 1».

I biglietti d'ingresso possono essere richiesti sin d'ora presso la Segreteria centrale dell'Università Popolare in piazza della Libertà 6.

«Dentro di noi» al Circolo C.R.D.A.

Nella sala teatrale del Circolo Cantieri, domani alle ore 20.45 il «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi presenterà il dramma in tre atti «Dentro di noi» di Siro Angeli.

I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, via San Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Tre atti unici all'ARAC

Sabato alle ore 21 e domenica 4 maggio alle ore 17 il Gruppo d'arte drammatica «Tergeste» dell'ARAC rappresenterà i tre atti unici: «Jenni nel frutteto» di C. Thomas, «E' passato qualcuno» di E. Bassano e «L'innesto dell'eternità» di G. Veneziani. Ingresso gratuito per i soci dell'ARAC e UPDEL e loro familiari.

Al Cinema del Ragazzo, oggi alle 15.30 e alle 18.20, nella sala dell'Auditorium di via dei Teatro Romano, verrà proiettato il film «Il figlio di Lassi».

PRIME VISIONI

«Sfida agli inglesi»

Franz von Werra, giovane pilota della Luftwaffe, è realmente esistito, e reale è la gloriosa avventura della sua fuga da un campo di prigionia in Inghilterra. Un primo orchestrato tentativo fallì per frazione di secondi, ma il riscatto pieno avvenne durante il trasferimento in un campo in Canadà. Da qui il tenace giovane scappò negli Stati Uniti (ancora neutrali all'inizio del 1941), e poi, a motivo di complicazioni diplomatiche, sempre mezzo fuggiasco dovette attraversare l'America del Sud, balzare oltre Atlantico in Spagna e infine rimpatriare in Germania, accolto ovviamente come un eroe. Di questa davvero gloriosa e temeraria avventura «Sfida agli inglesi» di Roy Baker narra la prima parte, fino all'ingresso negli Stati Uniti. Il racconto è ben dimensionato tra alterne fasi drammatiche e garbate pause di riposo; tutto è essenziale, asciutto, con limitate concessioni alla platea. E' insomma uno specchio abbastanza fedele di vita vissuta, e piace e commuove. Il giovane Hardy Kruger è Franz von Werra, serio, scanzonato, coraggioso e simpatico quanto occorre.

SUGGESTIVA CERIMONIA DEL BATTESIMO DI UN FIORE

Nell'incanto di Miramare è nata una rosa vermiglia

Le è stato imposto il nome «Grazia» - La ripresa televisiva



(«Giornalfoto»)

La benedizione, a Miramare, della nuova rosa «Grazia» che da oggi sarà esposta alla Mostra

In una nicchia ornata di raso bianco e investita da raggi luminosi, figura da oggi nel salone d'ingresso della Stazione marittima il nuovo magnifico esemplare di rosa rossa, che ieri mattina ha avuto in forma solenne il battesimo al parco di Miramare. E' forse una delle maggiori e più poetiche attrazioni di questa manifestazione floricola, che pur vede quest'anno un cospicuo numero d'attrazioni di carattere internazionale, dalle composizioni floreali giapponesi della Scuola di Ohara alla pianta carnivora, dalle piante grasse esotiche alle orchidee francesi.

Una magnifica rosa rossa, battezzata ieri col nome di «Grazia», nata oltrechè da complessi e difficilissimi incroci, anche da un originale concorso bandito appunto dalla rivista «Grazia». La suggestiva cerimonia del battesimo ha avuto luogo alle 11, quando nel parco del Castello sono convenuti il Commissario prefettizio dott. Mattucci, il dott. Marcello D'Amico, direttore di Sezione al Commissariato generale del Governo; i Consoli degli Stati Uniti e d'Inghilterra; il dott. Bellarosa, dell'Ispettorato delle foreste; il dott. Alberto Casali, presidente della Mostra del fiore; il dott. Piccoli, direttore della Sezione agricoltura e foreste; l'ing. Bartoli; la gentile madrina, signorina Mirella Abbondi, venuta espressamente da San Benedetto del Tronto; il direttore di «Grazia», dott. Nando Sampietro; il dott. Benedetto Sgaravatti, titolare dell'omonima ditta cui la rosa appartiene; il dott. Ferrando e la sorella signorina Minerva, i quali, nella loro Sanremo, sono riusciti a creare quel capolavoro profumato che è la rosa «Grazia»; l'arch. Civiletti, Superintendente ai monumenti; la signora Gigliola Bertola-Magrini che cura sulla rivista la rubrica delle piante; Bruno Natti e altri.

Le telecamere della TV hanno ripreso la simpatica scena dell'apparizione della gentile madrina, sorteggiata fra le lettrici della rivista che avevano segnalato il nome che ha avuto la maggioranza dei suffragi: la signorina Mirella Abbondi ha retto il cuscino sul quale era posata la rosa vermiglia, all'atto benedicente di mons. Gligo, che rappresentava il Vescovo. E' stata anche ripresa la lettura dell'atto ufficiale, fatta dal direttore della Mostra del fiore, Bruno Natti, e la seguente apposizione delle firme.

La Mostra alla Stazione marittima rimarrà oggi aperta al pubblico con orario ininterrotto.

Tra scooter e tassì

Un automezzo di passaggio ha raccolto ieri mattina in gravi condizioni il calafatore Giglio Furlani di 34 anni, abitante al n. 42 di Caresana, il quale era rimasto vittima verso le 7 di un incidente stradale in largo Balamonti. Il Furlani, che proveniva da piazzale Valmaura e si dirigeva verso lo Scalo legnami, percorreva largo Balamonti in sella alla propria motoretta targata TS 10536, quando è entrato in collisione con l'autotassametro TS 27200, guidato nella direzione opposta da Egidio Baroni di 29 anni, abitante in via Molino a vento 23. Sbalzato di sella, l'operaio s'è abbattuto pesantemente sull'asfalto assieme al proprio mezzo, producendosi una violenta contusione alla tibia sinistra con sospette lesioni ossee e una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, per cui è stato successivamente accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Colpito al volto da una pesante lamiera

Una fulminea sciagura si è verificata ieri mattina al Cantiere «S. Marco», dove un operaio ha riportato delle gravi ferite al volto in seguito alle quali rimarrà paurosamente sfregiato. Lo sfortunato operaio, Floriano Marz di 43 anni, abitante al n. 255 di San Dorligo della Valle si trovava alle 9.40 all'interno di un'officina del Cantiere ed era intento a piegare una pesante lamiera, sostenuta da un paranco; a un tratto la lamiera s'è staccata per cause imprecisate dal proprio sostegno ed è andata a investire in pieno il Marz, che è stato violentemente colpito al volto e al torace. Il poveretto ha lanciato un altissimo grido di dolore e immediatamente sono accorsi alcuni compagni di lavoro a soccorrerlo. Il lavoro è stato interrotto per qualche momento nell'officina, finchè l'operaio — che si lamentava pencsamente — è stato trasportato all'infermeria del Cantiere col volto insanguinato. Con un'autolettiga in dotazione all'infermeria del Cantiere il Marz è stato trasportato alle 10 all'Ospedale maggiore, accompagnato da un addetto all'infermeria, il quale ha fornito la spiegazione del drammatico infortunio, dal momento che l'operaio versava in stato di choc e non era in grado di parlare. L'infortunato è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica.

Bimbo ustionato dal brodo bollente

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato all'Ospedale alle 18 un bimbo di 6 anni, Fabio Cusatelli, abitante al n. 22 di S. Rocco di Muggia, il quale era accompagnato dalla madre, la signora Bianca Robba di 31 anni; la donna ha dichiarato che alle ore 17.15, mentre lei si trovava nel cortile adiacente alla propria abitazione per fare il bucato, il piccino rimasto solo nella cucina si era imprudentemente avvicinato al bollitore del gas e s'era rovesciato addosso un pentolino che conteneva del brodo bollente. Il piccolo Fabio è stato ricoverato nel reparto dermatologico dell'Ospedale con prognosi di una ventina di giorni per delle vaste ustioni di secondo grado al torace e alla gamba destra.

LA SECONDA VITTIMA DEL TRAGICO INCIDENTE

E' deceduto anche il guidatore dell'auto scontratasi a Sistiana

La sciagura stradale accaduta lunedì sulla strada di Aurisina ha avuto ieri la seconda vittima. E' infatti deceduto la scorsa notte lo insegnante Ferruccio Giacomini di 27 anni, abitante al n. 106 di Aurisina, che guidava la «Fiat 1100» scontratasi fragorosamente con la autobotte. Accolto subito dopo lo incidente nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata, il giovane non aveva più ripreso conoscenza; le sue condizioni s'erano fatte anzi disperate in seguito al sorgere di un'ulteriore complicazione; gli è stata riscontrata, all'atto dell'accoglimento, una ferita lacero contusa con ematoma alla regione nucale con ematoma e commozione cerebrale; ma la scorsa notte il poveretto era divorato da un'altissima febbre e gli era in più subentrata la polmonite traumatica. Nonostante la sua forte fibra — è stata quella a tenerlo comunque in vita per oltre 24 ore — l'insegnante è deceduto alle 4.45, amorevolmente assistito dai medici, i quali hanno tentato fino all'ultimo di alimentare la tenue fiammella della sua vita.

La terribile notizia è stata subito comunicata ai genitori dello sfortunato giovane, i quali si trovavano all'Ospedale in attesa di comunicazioni sulla salute del figlio. Erano giunti da Pobeghi di Capodistria, un paesino distante circa 8 chilometri dal capoluogo, e contano ora di tumulare la salma nel cimitero del paese natale. Essendo la delegazione jugoslava chiusa fino a lunedì, per i festeggiamenti del Primo maggio, appena lunedì i genitori potranno ottenere il permesso per la traslazione. Il Giacomini, che insegnava alla scuola d'avviamento di Aurisina, oltre ai genitori, ha lasciato una sorella che si trova a Trieste in qualità d'infermiera presso una clinica cittadina, e un fratello di dodici anni.

Dalla chiesa di Aurisina sono partiti ieri pomeriggio alle 17 i funerali di Darina Semolic in Mazza, la donna rimasta uccisa sul colpo nel tragico scontro. La terza vittima, il macellaio Giovanni Oberdank di 54 anni, abitante ad Aurisina-Stazione 75, è tuttora degente all'Ospedale e le sue condizioni permangono stazionarie; la sua prognosi è, come noto, di 50 giorni.

Procedimento giudiziario in difesa degli animali

In margine a un processo in ruolo dinanzi alla locale Pretura pubblicato nella nostra edizione di domenica 27 aprile u. s. con il titolo «Procedimento giudiziario in difesa degli animali», precisiamo che la causa stessa è stata rinviata a nuovo ruolo non per assenza della imputata signora Maria Riva (presente in aula) bensì per impedimento di uno dei testi e in accoglimento a una istanza del difensore avv. Cogno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Martedì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Jonel Perlea. Pianista: Maria Tipo.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «La vita dell'uomo» Evocazione tragica in due tempi e cinque quadri di Leonida Andrejew, a cura di Rana Centa con gli allievi ed ex allievi della Scuola di recitazione «S. D'Amico» dell'Associazione per il Teatro stabile della città di Trieste. Prezzi: ingresso e posto numerato L. 150, studenti L. 100. Soci della Associazione, ingresso libero.

TEATRO CANTIERI. (via San Francesco n. 5). Domani, ore 20.45: Dramma in 3 atti di Siro Angeli: «Dentro di noi».

EXCELSIOR. 15. «Les girls». Il film più atteso dell'anno, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall, Taina Elg. Cinemascope Metrocolor.

FENICE. 15: «Missili umani» con Ray Milland, Anthony Newley, Bernard Lee, Hellen Cherry. Cinemascope technicolor.

NAZIONALE. 15: «Nathalie». Il film delle sensazioni impreviste con Martine Carol, Mischa Auer e Michel Piccolo.

ARCOBALENO. 14: Finalmente l'attesissimo capolavoro della comicità: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi, S. Koscina, E. Manni. Seguirà Incom Bari - Triestina 1-2.

SUPERCINEMA. 14: «Nel regno di Walt Disney». Un nuovo spettacolo, una nuova felicità creata da Walt Disney con i meravigliosi eroi nel suo ultimo capolavoro in technicolor RKO.

FILODRAMMATICO. 15 (cassa 14.30): Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima «No perdo la scomessa!». Sullo schermo: «Sfida agli inglesi» con H. Kruger.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 15: «Il diabolico avventuriero». Un grandioso film RKO-scope, con Yvonne De Carlo, George Sanders, Zsa Zsa Gabor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 14.30: La Warner Bros presenta il grandioso e spettacolare cinemascope a colori: «I giganti toccano il cielo» con Natalie Wood e Karl Malven. Ore 21: TV. Sospese le tessere.

ASTRA (Roiano). 14.30: «Le avventure di Mister Corey». Capolavoro Universal in cinemascope e technicolor, con Tony Curtis.

ALABARDA. 14.30: «Amore e chiacchiere», divertentissimo, con le più belle trovate, con V. De Sica, Gino Cervi ed Elisa Cegani.

ALDEBARAN. 14: «Rabbia in corpo» con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso. Severamente vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Donne... dadi... denaro». Amore, musiche, canti, gioco, arte, emozioni. Stupendo cinemascope - technicolor Metro, con Dan Dailey e Cid Charisse. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia» con la partecipazione di Paola Bolognani.

AURORA. 13.30 (ult. 22 precise): «I peccatori di Peyton», con Lana Turner. Audacissimo e scottante cinemascope in technicolor Fox. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

GARIBALDI. 14.30: Un eccezionale technicolor «La grande strada azzurra» (Squarcio), con Alida Valli, Yves Montand, Federica Ranchi, Mario Girotti e il piccolo Ronaldino. Il film è girato sulle coste istriane e dalmate.

IDEALE. 14.30: «Canyon River». Cinemascope a colori, con George Montgomery, Marcia Henderson, Richard Ever e Alan Hale.

IMPERO. 14.30: «3 uomini in barca». Cinemascope in technicolor Dear, con L. Harvey. Ore 21: TV.

MODERNO. 14: «Il falco d'oro» con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato, Nadia Gray e Frank Latimore. Un avventuroso technicolor in cinemascope di cappa e spada. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 14: Ultime repliche di «Nata di marzo» film allegro e scapigliato con la deliziosa Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti.

S. MARCO. 14: «La battaglia di Rio della Plata». Sensazionale technicolor. Ore 21: TV.

SAVONA. 15: «I violenti», capolavoro Paramount in technicolor - vistavision con Chariton Heston e Anne Baxter.

VIALE. 14: «Lazzarella» con Alessandra Panaro, Mario Girotti e Tina Pica; un film spassosissimo: un inno all'esuberante giovinezza. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 14: «Qualcosa che vale». Rock Hudson e Dana Winter. Passioni violente e sentimenti profondi in un'atmosfera di tensione e d'angoscia. Capolavoro Metro, premiato a Venezia.

AZZURRO. 14: «Sentieri selvaggi», spettacolare technicolor in Vistavision con John Wayne.

BELVEDERE. 14: «L'uomo nell'ombra», emozionante giallo Universal in technicolor. Ore 21: TV.

LUMIERE. 14: «Webb, il coraggioso», RKOscope con Richard Egan e Dorothy Malone.

MARCONI. 14.30: «Le avventure di Arsenio Lupin», technicolor, con Robert Lamoreux e Sandra Milo.

MASSIMO. 14.30: «La lunga valle verde». Le più strepitose avventure, con Bruce Bennet e Lon Chaney. A colori. Grande successo.

NOVO CINE. 14: «La carica delle mille frecce» con George Montgomery e Lola Albright. La più spettacolare avventura in technicolor.

ODEON. 14: «Paradiso terrestre», in technicolor. Le meraviglie di un mondo sconosciuto. Viet. 16 anni.

RADIO. 14.30: «Era venerdì 17». Gaio e spassoso, con Sordi, Fernandel, Tina Pica e Renato Salvatori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: Chiuso.
VOLTA: «I lancieri del Bengala».
ROMA: «A trenta milioni di chilometri dalla Terra».
EUROPA: «Tammy, fiore selvaggio». Film interessante.

Al Cinema EXCELSIOR
CONTINUA IL SUCCESSO DELL'APPLAUDITO FILM DELLA METRO GOLDWYN MAYER
con
GENE KELLY — MITZI GAYNOR
KAY KENDALL — TAINA ELG
LES GIRLS
Cinemascope - Metrocolor

OGGI AL CINEMA ALABARDA
UN FILM DI BLASETTI
AMORE E CHIACCHIERE
Le vicende più divertenti — Le trovate più intelligenti
E. UN FILM PER TUTTI
con VITTORIO DE SICA, GINO CERVI, ELISA CEGANI

All'Arcobaleno
SECONDA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM
ladro LUI ladra LEI
con ALBERTO SORDI - S. KOSCINA

AL GRATTACIELO
UNA PRODUZIONE DI CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
CHARLTON HESTON · YUL BRYNNER · ANNE BAXTER · EDWARD G. ROBINSON · YVONNE DE CARLO · DEBRA PAGET · JOHN DEREK
VISTAVISION · È un film Paramount · TECHNICOLOR
ORARIO SPETTACOLI: 13.30 - 17.30 - 21.30
PREZZI: LIRE 500 - RAGAZZI E MILITARI LIRE 300

subito domani
a casa vostra
un nuovo frigorifero
con minime rate
(da Lire 4000 mensili in poi)
scelta fra 50 modelli
le migliori marche nazionali ed estere
*5 anni di garanzia
ed una esperta assistenza tecnica
*e così partecipate gratis al grande
CONCORSO RADIO SPONZA
Trieste - Via Imbriani 14
oltre 1.200.000 premi
PROSSIMA ESTRAZIONE
15 giugno 1958
ASTA



Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AL FENICE


Imminente all'Excelsior

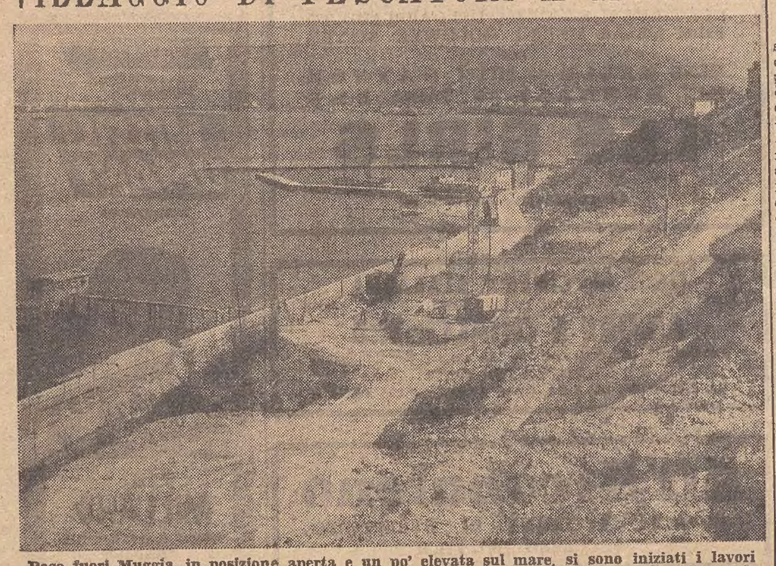

PUÒ UNA MAMMA ESSERE MADRE DEL BIMBO DELLA FIGLIA?!

Imminente a TRIESTE


Imminente all'Arcobaleno


Dilettanti il vostro fotografo di fiducia è Giornalfoto
Piazza della Borsa, 8

VILLAGGIO DI PESCATORI A MUGGIA



Poco fuori Muggia, in posizione aperta e un po' elevata sul mare, si sono iniziati i lavori di un villaggio per pescatori profughi che verrà costruito a cura dell'Ente nazionale per le Tre Venezie. La posizione felice in cui sorgerà questo nuovo nucleo urbano è già garanzia per il suo futuro: chi vi abiterà si sentirà pur sempre in Istria, vicino ai luoghi abbandonati

UN EPISODIO DI TRUFFA OCCORSO QUASI QUATTRO ANNI FA

Due assegni per mezzo milione al centro di un'ingarbugliata vicenda

Si è iniziato ieri il procedimento dinanzi al Pretore
Rinviato a nuovo ruolo per una richiesta dei difensori

Una complessa vicenda sorta attorno a due assegni bancari e con un bel corollario di denunce per truffa a carico di un inafferrabile commerciante di Prato, attualmente irreperibile nonostante le continue ricerche, è stata parzialmente discussa dinanzi alla locale Pretura. I fatti risalgono all'estate di quattro anni fa.

Il giorno 3 settembre 1954 l'industriale Dino Pippa di 38 anni abitante in Strada del Friuli 83 denunciava alla Polizia due persone per truffa in suo danno, tali Bruno Palascovich di 53 anni abitante in via S. Zenone 17, di professione commerciante e Mario Pratesi di 45 anni, commerciante con residenza a Prato. Secondo la querela, il Pippa il giorno 20 luglio 1954 aveva consegnato al Palascovich due assegni del Banco di Napoli, uno per l'ammontare di 150 mila e l'altro per l'importo di 350 mila lire e con l'accordo che il Palascovich stesso si sarebbe dovuto interessare per trovare egual importo in contanti consegnando al mutuante gli assegni quali pagamento e dopo aver interpellato il Pippa. Gli assegni recavano la data del 30 agosto 1954. Poichè il Pippa non aveva più visto nè gli assegni nè tanto meno il denaro corrispondente all'importo globale di mezzo milione di lire e venuto a conoscenza che i due assegni erano stati commerciati, si era deciso a sporgere querela e tutela dei propri interessi. I due assegni non furono riscossi perchè il Pippa paventando l'irregolarità si era premurato di chiudere il suo conto bancario.

Le indagini avviate per accertare lo sviluppo della questione dovevano portare alla scoperta di tutto un complesso giro di assegni, quattrini e promesse e, per ultimo, alla denuncia all'Autorità giudiziaria del Palascovich e del Pratesi per concorso in truffa e dello stesso Pippa per emissione di assegni a vuoto e post-datati.

Il Pippa ha dichiarato di aver incontrato nel luglio del 1954 il Palascovich del quale vantava un credito di 50 mila lire; alla richiesta di saldargli il dovuto il Palascovich gli aveva fatto una controproposta. Gli aveva cioè chiesto il rilascio di due assegni per un importo globale di mezzo milione di lire con l'impegno di non avvalersene per operazioni dirette con le banche fino alla scadenza della data del 30 agosto successivo e di versare al Pippa l'equivalente importo in contanti. Il Palascovich sperava evidentemente con questa operazione di ricavare qualche po' di denaro. E il Pippa che a quel tempo era pieno di commesse per la sua attività metalmeccanica e pur avendo la dovuta copertura bancaria abbisognava di denaro liquido non ebbe difficoltà a rilasciare al Palascovich i due assegni in questione.

Con questi in tasca il Palascovich si era recato a Firenze incontrandosi con il Pratesi che conosceva da qualche tempo; il commerciante toscano ricevendo gli assegni si impegnava a versargli entro una settimana l'importo di mezzo milione e il Palascovich tornava quindi a Trieste. Poichè i soldi non arrivavano, mai il Palascovich ritornò in Toscana, questa volta a Prato ma del Pratesi non riusciva più ad averne traccia.

Dopo la querela presentata dal Pippa la Pretura di Prato riusciva a rintracciare il Pratesi il quale in sede istruttoria veniva interrogato una prima e unica volta. Dichiarava in tale occasione di aver versato al Palascovich l'importo di 250 mila lire quale anticipo sull'operazione stipulata precisando anzi di aver inviato 50 mila delle 250 mila lire a Giovanni Lorenzon. Sulla scena però si affacciava in seguito il commerciante Dante Dolfi, pure di Prato, il quale vantando un credito dal Pratesi aveva da questi ottenuto i due famosi assegni; il Pratesi l'aveva nelle circostanza pregato di fargli un grosso favore, cioè di versargli il conguaglio in denaro liquido. E il Dolfi, accertatosi attraverso una banca di Prato della solvibilità del Pippa e della copertura dei due assegni non aveva avuto difficoltà a versare al Pratesi le restanti 300 mila lire. Quando però ebbe a presentare i due assegni per la riscossione seppe che il conto era stato chiuso e che di conseguenza non avrebbe potuto ricuperare subito il mezzo milione di lire. E così a sua volta il Dolfi sporgeva querela per truffa nei confronti del Pratesi, rimasto sempre uccel di bosco.

L'ingarbugliata vicenda è stata discussa dinanzi alla locale Pretura in due riprese e avrà un seguito. Dopo l'interrogatorio del Palascovich e del Pippa che hanno confermato in sostanza quanto detto durante la fase d'indagine e istruttoria è stato sentito il teste Dante Dolfi sui rapporti avuti con il Pratesi e quindi si è avuta la escussione del teste Lorenzon. Costui ha dichiarato di aver avuto a suo tempo un rapporto con il Pratesi al quale ebbe a rilasciare un certo numero di assegni e di esser venuto poi a conoscenza che il Pratesi stesso aveva alterato nelle data e nell'importo uno di tali assegni; per tale ragione aveva sporto regolare querela a carico del Pratesi. Essendo emerse queste nuove circostanze il processo è stato rinviato a nuovo ruolo avendo la difesa del Pratesi richiesto l'unione a tutti gli altri procedimenti pendenti a suo carico.

Pretore: D'Amato; canc. Scelzo; difesa avv. Filograna, Ferluga e Lonciari.

Mortale conclusione di una caduta accidentale

E' deceduto ieri mattina alle 8.45 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il pensionato Carlo Ghezzo di 88 anni, abitante in via Marconi 34, il quale è stato accolto al nosocomio con prognosi di una quarantina di giorni alle ore 14.05 del 27 aprile, per un trauma alla regione trocanterica sinistra e al capo con ipotimia. L'anziano pensionato era stato prelevato nella propria abitazione da un'autolettiga della CRI; era degente da parecchi giorni nel proprio letto, in seguito agli acuti dolori che provava alla regione femorale dopo essere malamente caduto sull'impiantito dell'appartamento e soltanto quando i dolori si sono fatti lancinanti aveva deciso di invocare l'intervento della CRI.

Alle 9.55 è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Cristina Cuglig ved. Movia di 69 anni, abitante in via Valmartinaga 8, la quale era caduta sul pavimento della propria abitazione la notte del 27 aprile; ieri mattina ha infine telefonato alla CRI ed è stata trasportata al nosocomio, dove è stata giudicata guaribile in una sessantina di giorni per la sospetta frattura del femore sinistro.

Neppure l'operaio Federico Picus di 56 anni, ha creduto opportuno di ricorrere alle cure per le lesioni riportate una settimana fa nel cadere dalle scale della propria abitazione di via Slataper 14; soltanto ieri mattina s'è fatto trasportare all'Ospedale con la CRI ed è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di sessanta giorni per la sospetta frattura del femore sinistro.

Alle ore 13.05 è stata medicata dalla CRI l'impiegata Silvana Romagnoli di 37 anni, abitante in via delle Docce 7/1, la quale, mentre scendeva le scale dell'edificio di via S. Spiridione 1, ove è occupata in uno studio notarile è accidentalmente scivolata. S'è così prodotta una violenta contusione all'emitorace sinistro, per cui è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Appello di una signora

Alle 12.30 del 9 aprile u. s. la signora Adalgisa Ancona rimase vittima di un investimento stradale in via Milano angolo via Roma riportando serie lesioni a opera di un motociclista investitore rimasto sconosciuto. La signora Ancona si rivolge ai testimoni dell'investimento e a coloro i quali eventualmente avessero rilevato il numero della targa della motocicletta investitrice a volersi mettere in contatto con lei, via Valdirivo 16.

Sfiorata dall'auto

Una passante è stata sfiorata ieri sera da un'autovettura mentre stava transitando lungo il bordo del marciapiede, in viale XX Settembre. In seguito all'urto di striscio della macchina che saliva il Viale, e il cui guidatore non è stato identificato, la sfortunata passante, l'internista Linda Degano di 49 anni, abitante in via Toti 12 è stata raccolta alle 19.15 da un'autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale; è stata accolta nel reparto d'osservazione con prognosi di una settimana per delle contusioni alle gambe e alla fronte.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di pensionati assistiti dall'ambulatorio dell'INAM di via della Guardia ci ha scritto per lamentarsi del trattamento a essi riservato dal personale medico e dagli infermieri dell'ambulatorio stesso. «E' vero o non è vero — viene chiesto — che i pensionati hanno lo stesso diritto di assistenza degli altri assicurati? E allora perchè i signori medici e infermieri, specialmente quelli che hanno in cura i pensionati del rione di via Scalinata, devono sempre umiliarci con frasi punto gentili, usando modi tutt'altro che riguardosi nei nostri confronti, come se fossimo dei tollerati?». Il resto della lunga lettera esprime altre lagnanze relative alle medicine, che non sarebbero sempre di prima qualità o comunque le più indicate per i malanni lamentati dai pensionati. E' difficile dare una risposta o esprimere un giudizio su una faccenda del genere, non avendo alcun valido argomento che ci aiuti a sostenere o a ribattere il punto di vista degli scriventi. Ci è stato detto comunque da parte di un dirigente dell'ambulatorio di via della Guardia che se qualche motivo di lamentela c'è stato, esso ha riguardato particolarmente la lentezza delle visite, a causa del gran numero di assistiti dovuto al fatto che questi sono notevolmente accresciuti dopo che i pensionati sono stati uniti agli assistiti normali. Il personale medico è insufficiente e deve farsi in quattro per portare a compimento la sua opera. Ma per quanto riguarda il trattamento, e soprattutto la somministrazione di medicinali di prima qualità, non ci dovrebbero essere motivi di lagnanze. Invitiamo comunque coloro che ci hanno scritto a rivolgersi alla direzione dell'Istituto per far rilevare l'oggetto delle loro lamentele.

Ecco ancora una lettera sui problemi del traffico cittadino. Un sasso scagliato da un utente della strada contro le autorità, con la speranza che la finestra si apra alfine e si affacci qualcuno che non sia sordo agli appelli che quasi quotidianamente vengono rivolti per la soluzione di tale importante questione. La lettera è firmata «Un automobilista protestante» ma reca pure nome, cognome e indirizzo (nonchè titolo di studio) dello scrivente: proprio come vorremmo facessero tutti quanti hanno la bontà di affidarsi a questa rubrica per trovare un appoggio o la risposta a qualche loro crucio. Eccone il testo integrale. «Nonostante i nostri luminari non sembrino rendersene conto, il traffico, sia pedonale sia motoristico, funziona a Trieste, per generale ammissione in modo veramente pietoso. Visto che nulla si fa per migliorarlo, parrebbe questa essere una constatazione degna del cervello di un Einstein, mentre invece qualsiasi persona munita di buon senso, e che abbia visto come le cose sono regolate in altre città, sia in Italia che all'estero, se ne accorge a prima vista. Con la premessa che sia intendimento delle autorità «competenti» di sveltire il traffico e non di rallentarlo, come invece sembra purtroppo essere loro costante scopo, mi sia permesso dare alcuni suggerimenti concreti. Pedoni - Ci sono a mio avviso a Trieste due unici punti in cui il traffico pedonale regolato da un semaforo è giustificato, e cioè lo attraversamento di via Carducci ai Portici di Chiozza ed al Ponte della Fabra. Per tutti gli altri attraversamenti è un non senso: si veda per esempio l'assurdità dei semafori per pedoni all'incrocio di via Battisti - via Rossetti, e quello di via Carducci - via Milano e via Carducci - via Nizza, in piazza Goldoni, ecc. Basterebbe qui istituire dei passaggi, marcati a larghe strisce bianche, diagonali od a spina di pesce per maggiore evidenza, ove il pedone gode di una «certa» precedenza, ove cioè gli automezzi debbono rallentare e magari fermarsi per cedergli il passo. Questa non è una scoperta: il sistema è già abbondantemente applicato altrove e, credo, con pieno successo. Automezzi - In Germania è diffusissimo il doppio semaforo che, mentre blocca le macchine che devono attraversare un incrocio o svoltare a sinistra, dà via libera a quelle che devono svoltare a destra, immettendole nella corrente che in quel momento fluisce. Ciò presuppone evidentemente delle strade sufficientemente larghe e quindi questo sistema non potrebbe essere applicato a Trieste che in pochi incroci; p. es. in via Carducci - via Milano - via Nizza, in tutti e quattro i sensi, ai Portici di Chiozza nel senso via Battisti - via Carducci, in piazza Goldoni nel senso Corso-Galleria e piazza Goldoni - via Mazzini o piazza Goldoni-Corso, in via Dante - via Mazzini nel senso ascendente, ecc. Perchè non adottarlo? C'è poi un ultimo appunto, destinato questo ai vigili, addetti ai vari incroci. I quali spesso sembrano provare un gusto particolare nel «fregare» l'automobilista. Vedono una macchina che ha accelerato per imboccare ancora il verde? Tacchete, ti infilano il giallo e poi subito il rosso, come a dire «così imparerai». E il vigile addetto all'incrocio via XXX Ottobre - via Milano? Di solito volta le spalle al semaforo di via Carducci o, se anche lo guarda, non gli salta nemmeno per l'anticamera del cervello di dare una certa precedenza alle macchine che salgono dalla via Milano verso la via Carducci qualora quel semaforo segni verde, in modo da non farlo perdere ad esse e da non costringerle ad una altrimenti evitabile attesa. Non so quali istruzioni i vigili abbiano dai loro comandi, ma evidentemente tutti ignorano che fuorchè a Trieste in tutte le grandi città, sia in Italia che all'estero, i vigili fanno sempre cenno di affrettare — presto, presto, — perchè sono messi lì appunto per accelerare il traffico e non per rallentarlo».

IN ONORE ALLA MEMORIA DI MARIO GRANBASSI

Gara di giovani attori per il Trofeo «Mastro Remo»

Una serie di recite delle filodrammatiche dei Ricreatori comunali - Domani la prima esecuzione

Dodici complessi filodrammatici giovanili entreranno in gara questo anno — a cominciare dalla sera di venerdì 2 maggio — per aggiudicarsi un trofeo messo in palio dal Dopolavoro provinciale e dalla Federazione dei GAD (Gruppi amatori d'arte drammatica) dell'ENAL. E' un concorso per il teatro dei ragazzi che ha trovato l'adesione completa di tutti i complessi costituiti presso i ricreatori comunali di Trieste e della filodrammatica giovanile del Collegio convitto della Gioventù italiana di Banne, e ciò è già sicura garanzia di successo per la bella iniziativa. E ne siamo lieti anche perchè il concorso s'intitola alla memoria di un valoroso giornalista triestino, Mario Granbassi, medaglia d'oro, che fu redattore del «Piccolo» e che attraverso i microfoni di Radio Trieste educò per anni le giovani generazioni all'amore per il teatro con una serie fortunata di trasmissioni seguite in tutta Italia. Egli era conosciuto dai giovani di allora, molti dei quali sono oggi insegnanti proprio nei ricreatori che partecipano a questo concorso, coi nome di Mastro Remo, e questo appunto è il nome del Trofeo messo in palio dall'ENAL: «Trofeo Mastro Remo».

La preparazione alle recite dei piccoli attori, iniziata alla fine dell'anno scorso e della quale è stato animatore il maestro D'Urbino, direttore generale dei ricreatori comunali di Trieste, va ora completandosi e domani sera il primo complesso si presenterà alla ribalta del teatrino del ricreatorio «Enrico Toti» con il lavoro di Sergio Tofano «Qui comincia la avventura...».

I lavori in preparazione nei vari ricreatori che parteciperanno al concorso con le loro filodrammatiche sono: al «Brunner» di Roiano, «I Picciotti», lavoro in due atti di G. Chezzo; al «Gentilli» di Servola, «Un tredici alla SISAL», bozzetto in un atto di R. Lombezzi; al ricreatorio «De Amicis», «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano; al «Lucchini» di S. Luigi, la fiaba sceneggiata «Il più bel paese del mondo» di Androsoni; al ricreatorio «F.lli Nordio», il bozzetto di R. Canestrari «I guai di Marcantonio»; al «Giglio Padovan», «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni; al «Pitteri» di S. Giacomo, due lavori: «Per colpa d'Arlecchino» di Maria Gioitti del Monaco e «Il processo del parapioggia» di J. Germain. I ricreatori periferici di S. Sabba, Barcola e Chiarbola presenteranno rispettivamente il bozzetto «L'iniziale ma...» di Pettineto; la commedia «Il casino di campagna» di K. Kotzebue e «Son passati duecento anni» di Ignoto. La filodrammatica del Convitto di Banne della Gioventù Italiana di Trieste presenterà il lavoro brillante in un atto «Nerone!... Otello!...» di Marcello Cagnacci.

Gli spettacoli in programma sono tutti di ragazzi per ragazzi e quindi più sentiti dai bambini. Il merito maggiore va ai bravi e diligenti istruttori che con costanza ed abnegazione disinteressati hanno istruito e preparato le recite dei piccoli complessi. Il Trofeo verrà aggiudicato definitivamente al complesso che l'avrà vinto per due anni non consecutivi.

PER LA PROSSIMA SESSIONE CHE SI SVOLGERÀ IN GIUGNO

Sette processi nel ruolo della Corte d'Assise d'Appello

Sette processi figurano a ruolo per la prossima sessione della Corte d'Assise di Appello di Trieste che si inizierà il 3 giugno e si prolungherà fino al 27 giugno. La Corte sarà presieduta dal dott. Palermo (giudice a latere dott. Nachich) mentre l'accusa sarà alternativamente sostenuta dal dott. Castellano e dal dott. Santonastaso.

Il giorno 3 giugno sarà riesaminata la causa celebrata il 16 dicembre 1956 dinanzi alla Corte di Assise di Udine a carico dei profughi jugoslavi Piero Blagojevic (latitante) e Anton Tuljak (detenuto) dichiarati colpevoli di omicidio volontario aggravato in danno di un agricoltore friulano nonchè di furto e porto abusivo di arma da fuoco; nel processo fu coinvolto anche Francesco Brazzatti per il reato di detenzione abusiva d'arma da fuoco. Il Blagojevic e il Tuljak furono condannati a 23 anni e un mese di reclusione ciascuno, alla multa di 22 mila e rispettivamente 25 mila lire e inoltre il Tuljak a due mesi di arresto e il Brazzatti a 4 mesi di arresto; i due maggiori imputati furono inoltre condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il 10 giugno sarà riesaminato il caso di Tarcisio Salvador, condannato il 13 maggio 1957 dalla Corte di Assise di Udine a un anno e otto mesi di reclusione e 16 mila lire di multa perchè dichiarato colpevole di rapina e furto. Nel processo furono coinvolti anche Italico De Marco ed Ettore Ronchiadin, attualmente non appellanti. Il 13 comparirà dinanzi alla Corte di Appello di Assise Silvano Mantovani, condannato dalla Corte di Assise di Trieste il 2 luglio 1957 a tre anni e 11 mesi di reclusione e 27 mila lire di multa per i reati di furto aggravato, appropriazione indebita e reati minori. Quarto processo a venire riesaminato sarà quello relativo a Giovanni Andrea Crisafulli, condannato dalla Corte di Assise di Udine il 22 novembre 1957 a cinque anni e tre mesi di reclusione; quattro mesi di arresto e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici perchè colpevole di tentato omicidio; la causa sarà discussa il giorno 17 giugno.

A ruolo per il giorno 20 è fissato il ricorso di Radovan Tomsich, condannato dalla Corte di Assise di Venezia il 27 giugno 1956 a nove mesi di reclusione con il condono per il reato di vilipendio alla nazione. Quindi la Corte riesaminerà il caso di Carmelo Pillitteri, condannato a tre anni e 18 mila lire di multa perchè colpevole di furto aggravato continuato con sentenza della Corte di Assise di Udine del 25 novembre 1957. Infine la Corte sarà chiamata a revisionare il processo per spionaggio militare e politico celebrato il 27 novembre 1957 dinanzi alla Corte di Assise di Trieste a conclusione del quale Guerrino Fercovich, cittadino jugoslavo, venne condannato a 6 anni e 9 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'espulsione dallo Stato italiano e Aristide Ongaro a 11 mesi e venti giorni di reclusione.

Un architetto triestino che onora l'Italia nel Cile

In questi giorni a Valparaiso i giornali si occupano largamente di un triestino, professore di architettura, benemerito per l'avvicinamento culturale da lui operato tra l'America latina e l'Italia, celebrato per aver costruito innumerevoli palazzi e palazzine, la Biblioteca Severin, il Teatro Municipale di Vina del Mar, i progetti del Teatro Imperio di Valparaiso, del Teatro Andes di Los Andes y Carrera di Quilhè, e delle case signorili che ovunque l'architetto Barison fece sorgere con attività istancabile e con riconosciuta genialità di progettiste. Cinquant'anni or sono un ragazzo di ventiquattro anni, pieno di fervore e di buona volontà, giunse a Valparaiso, pronto e conquistarsi una posizione, sens'altro bagaglio che il suo titolo di architetto. Dopo qualche tempo, egli raggiunse le sue aspirazioni, ed ora è uno tra i più noti e stimati professionisti nonchè insegnante di architetture all'Università Cattolica, da dove sono usciti molti suoi allievi. Qual giovane ventiquattrenne era Arnaldo Barison, fratello del violinista Cesare Barison. Avvendo appreso che a Valparaiso, nel 1906, un terribile terremoto aveva distrutto molta parte delle città, l'architetto Barison si imbarcò sul vapore «Oronse» della Compagnia inglese che faceva scalo in quel paese, e si lanciò verso un destino ignoto, accompagnato dalla sua giovanile audacia, dalla rettitudine e dalla competenza professionale da lui maturata negli studi dell'Accademia di Venezia. Il giornale «El Mercurio», che ha intervistato il triestino Barison, pubblica alcuni particolari molto simpatici sulla sua vita. Si apprende tra altro che egli sposò una signora cilena: Elvira Roberta Rondizzoni, che gli diede ben 8 figli: quattro ragazzi e quattro ragazze, che lo hanno fatto nonno 19 volte.

Accanto ai riconoscimenti che Arnaldo Barison ha conquistato a Valparaiso per la sua feconda attività di costruttore, si sono aggiunti quelli ufficiali del Governo italiano, che ha voluto onorare il triestino per l'opera culturale da lui intrapresa nelle varie città del Cile durante cinquant'anni di ininterrotto lavoro.

Il ruolo della Corte d'Assise di Udine

La sessione estiva della Corte di Assise di Udine avrà inizio il giorno 16 giugno e si concluderà a fine del mese. Saranno celebrati i seguenti sette processi: 16 e 17: Galliano Marsile, tentato omicidio; 18 e 19: Teresa Ehrlich, infanticidio per cause d'onore e soppressione di cadavere; 20 e 21: Francesco Spagnolo, tentato omicidio, lesioni gravi e violazioni di domicilio; 23, 24 e 25: Mario Tunis, rapina e omicidio; 26: Aldo Vicario e Luciano Macarozzi, vilipendio alle Forze Armate; 27 e 28: Mafalda De Paolis, omicidio e occultazione di cadavere; 30: Filomena Scandini e Silvio Lesa, estorsione e rispettivamente ricettazione.

Le assegnazioni di alloggi

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi costruiti per i senza tetto con fondi dello Stato, costituita presso il Comune di Trieste con decreto n. 868 dd. 3 dicembre 1956 del Commissariato Generale del Governo e con sede in via Martiri della Libertà n. 2, ricorda che non è più competente per l'assegnazione di alcun alloggio popolare, a eccezione di quelli costruiti per i profughi giuliani e dalmati dall'Opera Profughi Giuliani e Dalmati.

I cittadini non appartenenti a queste categorie non dovranno quindi più rivolgere le loro domande a detta Commissione. Ciò in quanto le future costruzioni di alloggi popolari con fondi dello Stato saranno effettuate in base alla legge n. 640 dd. 9-8-1954 che demanda la competenza per l'assegnazione all'apposita Commissione Prefettizia.

MOSTRE D'ARTE

Hansi Cominotti alla Comunale

Dal 3 al 16 maggio la Sala comunale d'arte ospiterà le Mostre personale della pittrice Hansi Cominotti. L'inaugurazione avrà luogo sabato alle ore 18.30 alla presenza delle autorità. La Mostra comprenderà una trentina di opere tra acquarelli e tempere.

Aeromodelli a San Giusto. Organizzato dalla sezione aeromodellistica dell'E. N. A. L. - Dopolavoro aziendale I. L. V. A., aggregata all'Aero Club «Falco», si svolgerà domenica nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, con inizio alle ore 15, una manifestazione di aeromodelli in volo vincolato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Fantasia musicale - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni, canzoni, canzoni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - 13.25: Album musicale - 14.15: Musica per banda e coro - 14.30: La festa del calendimaggio - 14.45: La voce di Paolo Silveri - 15: Eddie Barclay e la sua orchestra - 15.30: Quaranta piani d'amore, farsa musicale di Mario Brancacci. Orchestra diretta da Angelo Brigada - Regia di Renzo Tarabusi - 16.30: Carmen Cavallaro al pianoforte - 16.45: Cabaret internazionale - 17.15: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - 18: Renato Carosone e il suo complesso - 18.15: Brahms: Prima sinfonia in do minore op. 68 - 19: Musica da ballo - 20: Club dei solisti - 20 e 30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Aida» opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni - Musica di G. Verdi con Ebe Stignani, Renata Tebaldi e Mario Del Monaco - Direttore Alberto Erede.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Ricordate questi motivi? - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Gian Stellari - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 15 e 30: Concerto a Hollywood, orchestra sinfonica di Hollywood diretta da Carmen Dragon - 16: Ogni mestiere ha la sua canzone - 17: Concerto di musica operistica - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radio sera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: «Capitan Fracassa» di Théophile Gautier, adattamento radiofonico di Mario Mattolini e Mauro Pezzati - 22 e 30: Fuochi d'artificio - Werner Müller e la sua orchestra - 23: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

16: Edmondo De Amicis, nel cinquantenario della morte - 16 e 30: Le nozze di Aurora, musiche dalla «Bella addormentata» di Ciaikowski per il balletto di S. Diahilev - 17.05: Storia di una Compagnia Comica: I gelosi. Regia di Pietro Masserano Taricco - 19: La cultura di Giacomo Leopardi - 19.30: Vita culturale - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. Schubert - 21.20: Fortuna di Eugenio Sue - 22.40: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica a cura di Remo Giazotto - Anticipazioni del sinfonismo beethoveniano.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

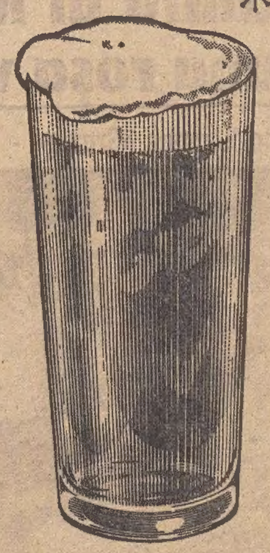
13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Passeggiata musicale: Saracini: Un filo di speranza; Savona: Trinità dei Monti; Umiliani: Jumping the mambo; Russel: Vaja con Dios - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

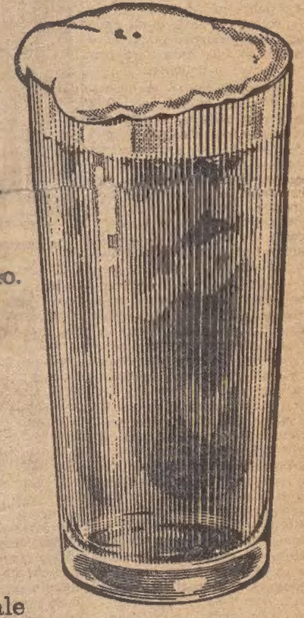
16.45: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - Ripresa diretta dell'arrivo a Bari - Al termine: La TV dei ragazzi: a) Ragazzi d'oggi; b) Le avventure di Rin Tin Tin, telefilm - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1: lezione di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19.35: Canzoni alla finestra con il complesso diretto da Giovanni Fenati - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia; 22: Viaggio nel Sud: Manfredonia - 22.30: Uomini nello spazio: Destinazione Marte e Venere - 23: Telegiornale.

Signore
acquistate il vostro
abito estivo
da PITASSI
► I migliori modelli
► I migliori prezzi
► Il più vasto assortimento
TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE
PADOVA - VICENZA - MILANO

*birra...



*ancora birra...



La birra nazionale
è la più adatta al gusto italiano.
La sua leggera
gradazione alcoolica
è perfettamente adatta
al clima mediterraneo.
Gli impianti
dell'industria birraria italiana
sono tra i più
moderni del mondo.
Nulla disseta meglio
della birra, la bevanda naturale
per eccellenza.

*sempre birra!



bevete
Birra
*chi beve birra campa cent'anni

LE «PREDICHE INUTILI» DELL'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PERPLESSITÀ DI LUIGI EINAUDI DI FRONTE A CERTE GROSSE INCONGRUENZE

Forse è innocuo l'assessore perplesso descritto da Lupinacci il quale, costretto ad inaugurare mostre d'arte, non osa dire che certi quadri astrattisti fattigli contemplare dalla signorina Palma Bucarelli, direttrice del Museo di Valle Giulia, sono scherzi intesi a turlupinare la gente in cerca di investimenti immuni da svalutazione monetaria; ed io mi divertii quando, dopo una cosiffatta inaugurazione, Novello mi schizzò mentre, per ragion d'ufficio, stringevo la mano ad un pittore di linee e punti e sotto erano riprodotte le parole dei due scettici invitati: «adesso si capisce la ragione perchè Einaudi non accetta la rinnovazione del mandato!». In verità in questi casi la ragione del rimanere «perplessi», invece di dire chiaro e tondo il proprio parere stupefatto, è quella del galateo, il quale all'invitato vieta usare sgarberie al padron di casa. Procurai tuttavia di non incoraggiare l'andazzo, evitando di acquistare, con i danari della presidenza, quadri di quel genere.

o

Si può, invece, rimanere «perplessi» verso chi si dichiara fautore della stabilità della lira e proclama sacra, doverosa la difesa della moneta; e nel tempo stesso, voltata pagina, e non ancora spenta la eco degli applausi al tutore della lira intangibile, afferma che lo stato o il partito o il parlamento deve mettere, a caposaldo della sua politica economica, la piena occupazione; intendendo per questa quella tale politica per cui lo stato è in obbligo di garantire a tutti i cittadini l'attuazione del principio del diritto al lavoro; sicchè nessun lavoratore, salvo gli addetti professionalmente a vagabondaggio, difetti di occupazione? Perplessità è compagna di dubbio; ma non vi ha dubbio che la piena occupazione nel senso anzidetto, che è quello comunemente accettato della parola, fa a pugni con la stabilità della moneta. Se davvero c'è una politica la quale sul serio garantisca, col diritto al lavoro, la piena occupazione di tutti i lavoratori, quella è la politica la quale dà modo alle leghe dei lavoratori di esigere e ottenere aumenti periodici di salario senza alcun rapporto con la produttività netta del lavoro. Perchè le leghe od unioni operaie (dette sindacati in Italia) e le loro federazioni o confederazioni dovrebbero limitare le domande di aumento di salario o, il che fa lo stesso, di diminuzione delle ore di lavoro settimanali od altri miglioramenti nelle condizioni di lavoro, quando hanno il coltello per il manico? quando sanno cioè che gli imprenditori non hanno alcun mezzo per contrastare le domande dei lavoratori; i cui sindacati hanno, non esistendo disoccupati, il pieno monopolio della offerta di lavoro? quando sanno che il più grosso dei datori di lavoro, e cioè lo stato, deve dare lo esempio agli altri di ottimo trattamento «sociale» ai suoi dipendenti? Che cosa importa se, essendo la produttività netta delle imprese aumentata nell'anno del 3 per cento, è chiesto un aumento di salario del 5 per cento? Gli imprenditori saranno felici di aumentare di altrettanto i prezzi, in vista del margine a lor profitto in confronto del costo non ancora cresciuto degli altri fattori di produzione; e i prezzi cresciuti potranno essere pagati grazie all'aumento delle retribuzioni. Il che vuol dire lavoro dato al torchio dei biglietti in misura più che proporzionale all'aumento della produttività, con la lira che se ne va le gambe all'aria.

Per fortuna, la condotta dei fautori della piena occupazione è più saggia delle loro parole; sicchè rimane pur sempre un margine di disoccupazione — dal 2 al 3 per cento od altro empiricamente efficace — il quale consente gli spostamenti di lavoro dalle industrie immobili o decadenti a quelle dinamiche e in progresso e vieta i monopoli sindacali propizi alla spirale dei prezzi ed alla svalutazione della moneta.

o

«Perplesso» è parola divenuta, con altre molte, di gran moda. Non si è mai visto come ora, specie tra i politici ed i pubblicisti, tanta gente «perplessa». Indizio di conformismo incerto di se stesso, di timore di dire apertamente la propria opinione? Per lo più quando un tale si dichiara perplesso, segno è che egli considera quell'atto, quel provvedimento, quel disegno di legge una sconcezza o poco meno e non osa dirlo. Ormai il «perplesso» ha mutato senso e vuol dire «sono contrario», «scandalizzato», «stupefatto», «indignato» che si possa enunciare sul serio quella tale proposizione. Se così è, non è meglio dirlo? Tanti anni, anzi tanti decenni or sono, se un tale dava inizio al suo parlare con un «dico schietto», subito i colleghi rifiettevano: chi sa quale tranello o tiro mancino, ma per ventura erano tranelli minimi, costui sta approntando ai nostri danni! Così è del perplesso, che vuol dire oramai parere decisamente negativo.

o

Molti sono «perplessi» dinanzi al noto art. 17; e, pur rendendo omaggio al principio di giustizia tributaria il quale lo informa, sono sconcertati dinanzi allo stato di languore delle borse che ne è derivato o seguito ed ai danni che quell'inerzia può arrecare all'economia nazionale. Non è meglio confessare che quel tipo di giustizia tributaria a cui si rende omaggio non vale un bottone frusto, che esso è quella giustizia dei giustizieri, i quali sono pronti a mandare in rovina l'erario per la libidine di tassare ciò che non esiste e non è nè può essere conosciuto; i quali disprezzano i metodi poco costosi, e perciò fecondi, di tassazione, e, distruggendo così la materia imponibile, uccidono insiememente il gettito per l'erario? Le imposte sono fatte per fruttare quattrini al fisco, ovvero per fargli spendere danaro in agenti di controllo, in emarginatori di carte inutili che nessuno legge? Si può rimanere perplessi dinanzi ad un tributo, che nessuno paga, perchè sono venuti meno i contratti a termine, che l'art. 17 voleva controllare e di cui il diluvio sarebbe stato cosiffatto, se si fossero continuati a stipulare, da rendere necessario il controllo a sorte, a danno dei ninchioni i quali si fossero lasciati cogliere sul fatto? Frattanto l'uomo perplesso avvantaggia i grossi e grossissimi investitori, i quali hanno il mezzo di parare ai colpi, e danneggia la media gente, la quale è sempre il pilastro fondamentale degli investimenti seri e delle pubbliche finanze.

Dinanzi al metodo della scala mobile, colui che conosce le difficoltà grandissime di calcolare gli indici del costo della vita, in relazione ai quali dovrebbero muoversi i salari, e sa che nessuna famiglia spende quel che gli indici dicono; colui il quale non ignora che a scala mobile è come la disputa del se venga prima la gallina o l'uovo o del se l'aumento dei prezzi venga prima e poi l'aumento dei salari in applicazione della scala mobile ovvero prima l'aumento dei salari determinato dalla scala mobile e poi l'aumento dei prezzi, conseguente al dispendio dei salari cresciuti e così via all'infinito, colui il quale non ignora che i salari sono determinati in funzione di fattori molteplici e varii: il costo della vita, la produttività dell'operaio marginale, la proporzione tra lo investimento di capitali nell'impresa ed il numero dei lavoratori disponibili sul mercato a tali e tali altri salari, la forza delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori ecc. ecc. e che perciò fa variare i salari unicamente in funzione del costo della vita su una base determinata in passato dall'azione di fattori di numero e valori diversi da quelli attuali, è un metodo grossolano, il quale non può dar luogo, come si spera, a contentezza dalle due parti ed è cagione di contese non dissimili da quelle che possono verificarsi in assenza del presunto rimedio della scala mobile; chi è costui il quale si contenta di dirsi «perplesso»?

o

Basta essere «perplesso» quando coloro i quali hanno proposto e deliberato il mercato comune di certi sei paesi detto di Messina dal luogo dove si radunarono o di Roma da quello dove il trattato fu firmato, si industriano poi a prorogarne nel tempo la applicazione, e la fanno dipendere dall'avverarsi di successivi stadi o tempi economici nei quali le condizioni di produzione nei sei paesi si siano progressivamente uguagliate? Sicchè alla fine si dovrebbe giungere ad un punto in cui valgano nei paesi di trattato non solo un identico sistema di pesi e misure o un metodo uniforme di contabilizzazione degli incassi e delle spese nelle ferrovie, ovvero ancora leggi uniformi sui brevetti, sui marchi di fabbrica, o sulla proprietà letteraria, il che è agevole e già accade; ma siano parificate od uguagliate tante altre cose: il costo o la quantità dei capitali disponibili per l'investimento nelle industrie e nell'agricoltura, la produttività dei lavoratori nelle città e nelle campagne, l'onere delle imposte statali e locali, i costi di trasporto e quelli delle provvidenze ed assicurazioni sociali, inclusi i sussidi familiari? Quando tutti questi fattori siano divenuti uniformi e per giunta le montagne si siano abbassate, l'indole dei terreni, il clima, le piogge, i venti siano divenuti uniformi; e l'irrigazione si sia estesa sulle piane e sui colli e sui monti sopravvissuti; quando italiani e francesi e tedeschi e belgi e olandesi e lussemburghesi sembrino divenuti di una sol pasta e la belva umana, l'homo homini lupus, si sarà ammansito per modo che il minatore inglese più non voterà unanime contro l'immissione nei pozzi di carbone dei lavoratori italiani; e gli operai francesi non opporranno più ostacoli alla concessione di carte di residenza ai nostri immigrati; quando milanesi e torinesi avranno finito di parlar male dei meridionali fuggiti dai tuguri e dai salari di fame dei loro paesi, forse in quel giorno non si conosceranno più uomini perplessi dinanzi alla piena attuazione delle regole del mercato comune ed aderiranno persino alla abolizione incondizionata dei divieti di migrazione degli uomini nell'interno dei paesi di mercato comune od appartenenti alla zona di libero scambio. Ma in quel giorno miracoloso la ragione d'essere del mercato comune sarà venuta meno, perchè non esisterà più il commercio interregionale od internazionale. A che prò commerciare, affannarsi a vendere o a comprare in paesi lontani, quando dappertutto, in ogni punto del mercato comune — e in quel giorno assurdo il mercato comune si sarà esteso al globo terraqueo intero e forse alla luna — ogni bene ed ogni servizio sarà prodotto in condizioni perfettamente uguali e dappertutto gli uomini pagheranno le medesime imposte e tutti godranno dei medesimi benefici sociali; quando in ogni dove impererà la politica del benessere e della piena occupazione, ed i prezzi dei beni e dei servizi saranno uniformi? Il commercio nasce e prospera per la diversità delle condizioni economiche e sociali e non per la loro uguaglianza; qua i governanti amministrano sagacemente e parcamente e le imposte sono forse altissime in cifra assoluta, ma sono modeste rispetto al rendimento della macchina stato, e là i dominatori suggono sangue vivo ai contribuenti e fanno uso mediocre o pessimo del gettito delle imposte; e queste altre diversità non hanno luogo solo per masse, ma per piccoli gruppi territoriali o sociali o quasi per famiglie. Il commercio vive e prospera a causa delle diversità, della emulazione, della differenza nel clima, nel sole, nelle piogge, nei venti, nei terreni. Se tutto fosse uniforme, dove sarebbe l'utilità del commercio? Il mercato comune ha senso, e produrrà grandi, anzi meravigliosi risultati di avanzamento economico e sociale e morale, se, nessuno rimanendo «perplesso» dinanzi alle difficoltà di sua attuazione, non si faranno tentativi vani di uniformare il diverso, di abbassare le montagne e sollevare le pianure; ma si toglieranno gli ostacoli alla emulazione di tutti i volonterosi pronti a far valere le loro singolari attitudini e quelle proprie dei paesi dove sono nati essi e i loro maggiori e, così nascendo, sono diventati italiani e francesi e tedeschi, atti ognuno di essi a recare un contributo diverso alla prosperità comune.

o

«Perplesso» dinanzi ad applicazioni nostrane interne del grottesco principio della parificazione o ugualizzazione o compensazione delle diversità, in che consiste il meglio della natura umana? Spuntano ogni giorno le casse di compensazione in questa o quella industria e politici e pubblicisti plaudono e al più rimangono «perplessi». In una industria i costi della Lombardia sono 10 e quelli del Mezzogiorno sono 12; i costi del frumento nei terreni di pianura sono 8 e quelli dei terreni di collina sono 10; i costi della elettricità, dove le cadute d'acqua sono abbondanti e facili, sono 5, laddove i costi dove l'acqua nel piano lentamente si muove o si tratta di minime fonti di energia sono 10 o più. Ecco, una buona cassa di compensazione: un consorzio obbligatorio, il che vuol dire che lo stato, grazie al suo diritto di imposta, preleva un po' di lire per unità di produzione, costituisce un fondo e ne distribuisce l'importo alle imprese a costi alti, allo scopo di uguagliamento dei prezzi ai consumatori e di incoraggiamento alle industrie bisognose di quelle materie prime o di quelle sorgenti di forza ed inette a pagare quei costi. L'errore primo è di principio: quello di sottrarre al tesoro l'entrata di vere e proprie imposte a favore di fondi speciali, di cui, per legge o di fatto, è sottratto lo esame al parlamento; le cui entrate possono essere sovrabbondanti o manchevoli ai fini, che sono detti pubblici, anche se sono privatissimi; e, se sovrabbondanti, sono spese in opere di lusso o in grosse paghe ad impiegati inutili, se manchevoli danno luogo a richieste di sussidi ad un erario che non sa nulla del modo nel quale le entrate proprie dell'ente sono amministrate. L'errore secondo è quello di distruggere l'incoraggiamento a produrre a bassi costi e di incoraggiare la creazione di industrie, là dove le condizioni non sono propizie; di fomentare invece consumi con prezzi inferiori a quelli che sul luogo si dovrebbero pagare per ottenere quel bene; di limitare quella divisione del lavoro che è condizione prima dell'avanzamento economico. Tuttavia la gente rimane «perplessa». Ci si preoccupa della Sicilia, della Sardegna, delle zone sottosviluppate, della montagna, della pianura; e nella perplessità generale i più furbi arraffano qualcosa al gran dispensiere del benessere universale. Ma, attraverso le casse di compensazione lo stato dispensa miseria; perchè mutando artificiosamente la distribuzione del lavoro tra le diverse regioni, riduce il prodotto comune e sottrae alla Sicilia, alla Sardegna, alle zone sottosviluppate, alla montagna, alla pianura gli innumerevoli ed imprevedibili vantaggi, che la crescente ricchezza dei più favoriti dalla natura o dal genio del lavoro reca a coloro i quali vivono in situazioni meno buone. La massima che «il forte porta il debole» è vera e valida; purchè lo stato operi a ragion veduta, compia gli uffici che a lui spettano, rinsaldi i boschi e le montagne, regoli i fiumi e prevenga le inondazioni, costruisca le strade di interesse nazionale, provveda alla istruzione tecnica e professionale e faccia bene infinite altre cose che esso solo può fare; ma le faccia apertamente, con resa di conti e col provento delle imposte a carico di coloro che il legislatore ha chiamato a pagare imposte e non di singoli, taglieggiati a favore di altri singoli, solo perchè i primi lavorano bene a costi bassi e gli altri, forse non per colpa loro, non riescono a giungere i fili della loro trama e perdono danaro. Perchè coloro i quali vedono, invece di dir di no a quel che certamente reca danno al paese, restano perplessi?

o

Perchè è soltanto perplesso quel pubblicista dopo aver a lungo e a fondo criticato il provvedimento ministeriale, il quale arbitrariamente cresce, al di là del dettato legislativo, il numero dei casi nei quali sarebbe obbligatorio il cosiddetto «sganciamento» delle imprese economiche gestite, per conto dello stato, da enti o società di proprietà pubblica? Perchè non dire apertis verbis che lo sganciamento fu ed è atto nannoso alla cosa pubblica, per avere voluto sostanzialmente sostituire un nuovo principio cosiddetto «sociale» a quelli che si devono osservare se si vuole che le imprese economiche pareggino le entrate alle spese ed ottengano quel reddito netto che è necessario per solvere le imposte, effettuare ammortamenti veri e non fittizi e compensare il capitale statale e privato al saggio bastevole ed incoraggiare l'afflusso di capitali nuovi? Ad ottenere siffatto risultato molte condizioni debbono essere soddisfatte, fra le quali non ultima è quella di non assoldare operai ed impiegati in numero superiore a quello all'uopo necessario e di pagarli al saggio di salario corrente per imprese simiglianti e viventi di vita propria. Opposto è l'intento dello sganciamento; che è quello di ridurre le imprese di proprietà o di controllo statale a modelli al punto di vista sociale. Il che in linguaggio povero vuol dire convertirle da imprese economiche in istituti di carità e in feudi elettorali. Se così non fosse, perchè mai il disavanzo di esercizio dovrebbe essere la norma di quelle imprese? Tuttavia, il più di coloro i quali prevedono melanconicamente il malanno, si contentano di scuotere la testa in qua e in là, in giù e in su, perplessi.

Luigi Einaudi

(Dalla dispensa quinta delle «Prediche inutili»)

CONTINUA A SCENDERE LA LAVA DALL'ETNA

Non ci sono pericoli per le zone coltivate

Accurate osservazioni scientifiche eseguite sul posto

Catania, 30

«L'attuale colata lavica dell'Etna non potrà minacciare o raggiungere le zone coltivate ed i centri abitati, neppure se il magma continuerà a sgorgare dal cratere ancora per alcuni mesi». Questa dichiarazione è stata fatta oggi dal direttore dell'Istituto vulcanologico della Università di Catania, prof. Rittmann, a conclusione del ciclo di accurate osservazioni compiute dal personale dell'Istituto in questi primi dieci giorni di eruzione dell'Etna.

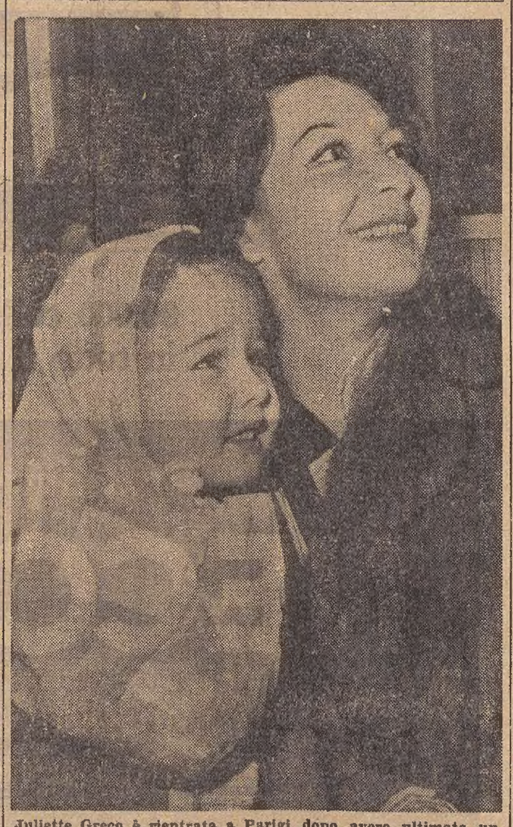
«Infatti — ha spiegato il prof. Rittmann che è anche presidente dell'Unione internazionale dei vulcanologi — il magma scende dentro la «Valle del bove» ed è praticamente impossibile che la riempia per poter quindi proseguire verso la sottostante zona coltivata.

Le osservazioni compiute nelle ultime ventiquattro ore dallo stesso direttore e dagli assistenti Castiglione, Cucuzza e Sturiale, hanno permesso di accertare che il cratere subterminale di Nord-Est dell'Etna (a quota 3150) non presenta più attività effusiva, ma si limita ad attività esplosiva, peraltro in costante diminuzione. Il magma invece sgorga dalla nuova bocca craterica apertasi dieci giorni addietro verso quota 2700 e, superando la «Valle del leone» precipita da un costone con una spettacolare «cascata di fuoco» di qualche diecina di metri nella sottostante «Valle del bove» la più grande sacca del massiccio etneo che comprende quasi tutta la parte alta del versante jonico dell'Etna.

«Nelle ultime ore la colata si è mostrata nottetempo con bagliori rossastri molto più vivi dei giorni scorsi; oltre che dalle migliorate condizioni atmosferiche, ciò è dipeso da un maggior getto di magma da parte del nuovo cratere. Nonostante l'aumento di afflusso però — secondo i tecnici — la punta inferiore della colata avanza molto lentamente per la natura pianeggiante dell'interno della «Valle del bove». Il fronte della colata da qualche giorno si è diviso nettamente in tre bracci. Le osservazioni compiute nelle ultime ore hanno accertato che il ramo in direzione Nord si è fermato e va già raffreddandosi.

«Fino a questo momento però — ha proseguito il prof. Rittmann, puntualizzando la situazione — non è certo che i due rami arriveranno a congiungersi. Non si può escludere infatti che il nuovo cratere, improvvisamente come ha incominciato, cessi la sua attività effusiva. In tal caso la «Dagala» resterebbe incompiuta. Comunque, anche se i due bracci si congiungessero e la ricomposta colata proseguisse nella marcia, il magma raggiungerebbe il fondo della «Valle del bove» ma qui incomincerebbe ad accumularsi; cosa, questa, che non creerebbe alcuna situazione di pericolo».

Infine, secondo i rilievi compiuti dall'Istituto vulcanologico, è da dire che la colata, dal nuovo cratere all'estrema punta di avanzamento, avrebbe una lunghezza di poco superiore ai due chilometri; la larghezza del fronte lavico è stata determinata in venticinque metri circa e l'altezza media è stata calcolata in un paio di metri.



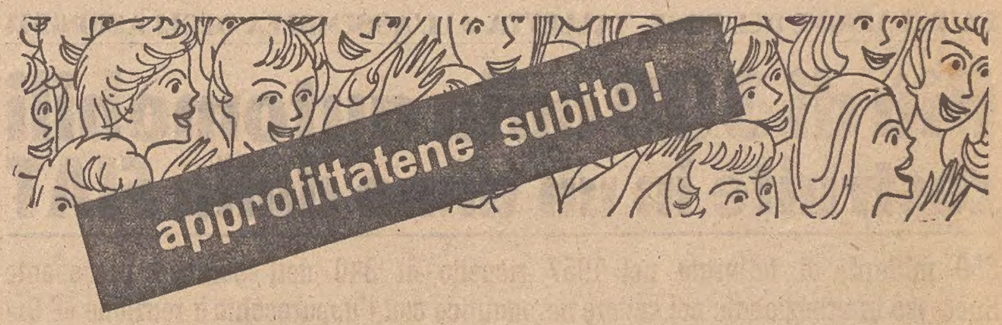
Juliette Greco è rientrata a Parigi dopo avere ultimato un film ambientato in Africa. Eccola con la figlioletta Lorenza

Facilitazioni agli elettori per i viaggi marittimi

Roma, 30

Il Ministero della Marina mercantile ha dato istruzioni alle società di navigazione Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia affinchè la riduzione del 75 per cento sulle tariffe normali (detto e vitto esclusi) venga applicata, per le linee nazionali, agli elettori in possesso del certificato elettorale munito del talloncino di controllo.

Per la società Tirrenia inoltre il Ministero della Marina mercantile ha disposto che agli elettori provenienti dall'estero, emigrati per motivi di lavoro, venga concesso il passaggio gratuito in seconda classe sulla linea Civitavecchia-Olbia, analogamente a quanto praticato sulle linee ferroviarie gestite dalle FF. SS.

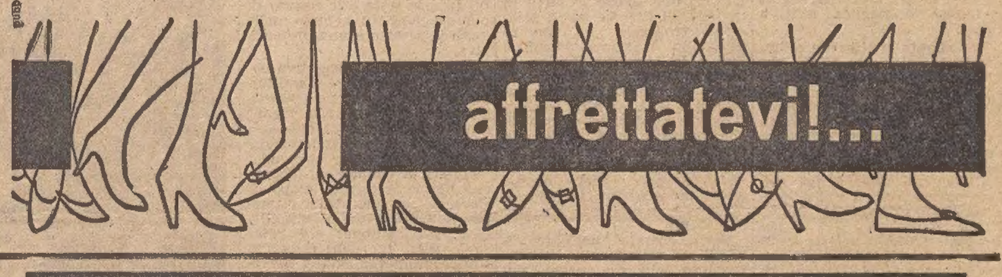


la CHLORODONT COMUNICA

che la vendita straordinaria
di una scatola di
Leocrema - formato grande
con **omaggio immediato**
di una **saponetta Vasenol**
da toeletta
prosegue soltanto sino
ad esaurimento delle scorte
attualmente esistenti
presso i sigg. Esercenti.

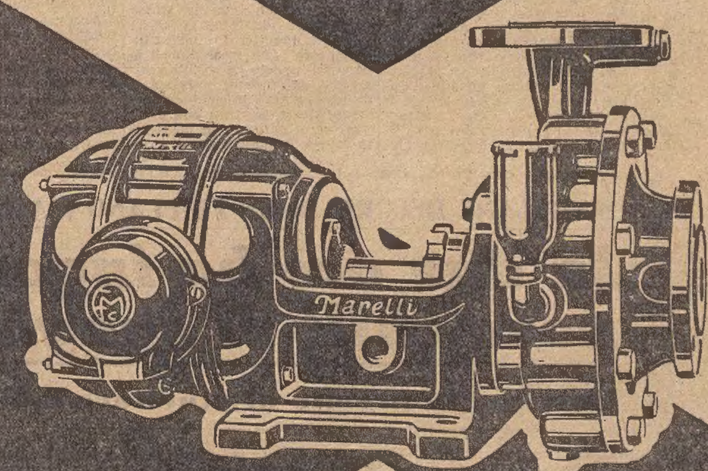


Signore belle
nessun problema:
Occhio alla pelle!
Ma... con Leocrema



pompe *Marelli*

per la casa
per l'officina
per i campi
...ovunque



dott. g. gagliardi

ERCOLE MARELLI & C. - S.p.A.
MILANO

RAPPRESENTANZA DI TRIESTE - VIA G. MAZZINI N. 4 - TELEF. [illegible] - 28.644

LA RELAZIONE DEL PROF. VALLETTA ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Più di 300 mila automobili costruite in un anno dalla FIAT

350 miliardi di fatturato nel 1957 rispetto ai 340 dell'esercizio precedente

Successo internazionale nel settore aeronautico con l'apparecchio a reazione «G 91»

Torino, 30

L'Assemblea degli azionisti FIAT ha avuto luogo stamane sotto la presidenza del prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della FIAT, presenti tutti i consiglieri di amministrazione, l'ing. Bono amministratore delegato e direttore generale, e i vice presidenti dott. Giovanni Agnelli e gr. uff. Gajal e al completo il collegio sindacale. Intervenuti 618 azionisti, rappresentanti 118.291.303 azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1957, che ha segnato ulteriori incrementi delle produzioni FIAT. Il fatturato 1957 è stato di 350 miliardi di lire, con un aumento di 10 miliardi su quello 1956.

Dopo la discussione, nella quale hanno interloquito diversi azionisti, l'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni del consiglio d'amministrazione e dei sindaci e il bilancio, che presenta una eccedenza attiva di lire 13 miliardi 899 milioni 136.602, che consente un dividendo di lire 80 per azione. L'assemblea ha quindi proceduto alle nomine sociali, consiglio d'amministrazione e collegio sindacale.

Nella relazione si constata che l'evento dei satelliti artificiale russo e la riunione a Parigi del Consiglio atlantico ridestarono il 1957 dal torpore in cui ristagnava anche per le restrizioni della finanza internazionale, cosicchè le prospettive 1958 si sono fatte migliori e si può contare su un anno più attivo. «A rafforzare e concretare la volontà di cooperazione occidentale, anche per gli incrementi di lavoro — prosegue la relazione — ha contribuito l'istituzione del Mercato comune europeo, in atto dal 1.o gennaio 1958. Ad esso sono pure interessati quegli Stati dell'Occidente che ancora non figurano tra i firmatari (USA, Inghilterra, Nord-Europa), trattandosi di sviluppare azioni di comunità economica utili a tutti».

Per quanto si riferisce all'incremento del lavoro FIAT, che ha portato ad un fatturato complessivo di 350 miliardi, tra FIAT e O.M., nella relazione si afferma che esso è dovuto non solo alla piena efficienza degli impianti e delle attrezzature, ma anzitutto all'efficienza dell'elemento uomo. I dati dell'incremento, citati dalla relazione, sono questi. Nel 1957 la FIAT ha costruito 306.120 autoveicoli (285.656 vetture e 20 mila 464 veicoli industriali) con un aumento di 14.377 unità rispetto al 1956, e 18.647 trattori. La produzione siderurgica ha dato un fatturato di 73 miliardi. In progresso le produzioni ferro-tranviarie con crescente esportazioni e nuove realizzazioni (lo stabilimento «Grandi motori», la cui produzione va per il 56 per cento all'estero, ha lavoro assicurato anche per l'anno prossimo). La cifra complessiva delle esportazioni della FIAT è salita nel 1957 a 95 miliardi di lire, con un aumento di 18 miliardi rispetto al 1956, e così ripartiti: 65 miliardi di materiale automobilistico, 13 miliardi di trattori e meccanizzazione agricola, 17 miliardi di altre produzioni FIAT. Per quanto si riferisce particolarmente alla produzione automobilistica, la relazione sottolinea che essa è ad un livello europeo, con 1.300 unità al giorno, ed il programma è di aumentarla. Alle flessioni del mercato interno, che da tre anni si mantiene sulle 200 mila unità, la FIAT ha supplito con l'incremento delle esportazioni (111.360 nel '57, incremento del 38,5 per cento rispetto al '56).

La relazione aggiunge che la vistosa cifra del fatturato automobilistico, di 255 miliardi, pari al 72 per cento del fatturato totale, sta ad attestare la costante fiducia della clientela italiana ed estera nei modelli FIAT, i quali resteranno quest'anno sostanzialmente immutati, non ve ne saranno di nuovi.

A proposito della «500» la relazione afferma: «Noi riteniamo che anche questa nuova piccola vettura, minore della «600» e a minor prezzo, sia destinata al successo. Il giudizio della stampa tecnica specializzata non potrebbe essere più favorevole. E' la più solida piccola vettura economica tra quante ne sono comparse in questi anni sul mercato internazionale. La «500» fa blocco con la «600»: insieme esse costituiscono la preminenza FIAT nel campo delle piccole vetture economiche, che sono di spinta allo sviluppo dell'automobile, specie in Italia, ed altresì ci consentono di fronteggiare con tranquillità anche per l'avvenire la concorrenza internazionale, soprattutto europea, sviluppantesi sempre di più proprio tra i modelli ultrautilitari». La relazione mette pure in evidenza il successo dell'esportazione di vetture FIAT negli Stati Uniti d'America (trasportate con tre navi-garage FIAT: «Italterra», «Italmare» e «Italvega»).

Sugli sviluppi dell'automobilismo la relazione osserva che in Italia l'eccessivo prezzo fiscale del carburante rallenta gravemente la diffusione popolare dell'automobile, che è invece favorita dalle piccole vetture poichè è ovvio che con la benzina a 142-152 lire al litro «fare il pieno» anche nell'auto più piccola e parsimoniosa diventa preoccupante. Dopo che sarà stato tolto, al 31 ottobre, il sovraprezzo di 14 lire originato dalla crisi di Suez, occorre una decisa politica di sgravio fiscale sui carburanti, così da rendere meno oneroso all'utente il costo del servizio. «Ai fini del bilancio stat[illegible] incremento della circola[illegible] motoristica ripaga della [illegible] tassa portando ad un [illegible] gioco crescente, [illegible] pro-durre di più a minor costo significa favorire il lavoro e poter sviluppare l'esportazione».

Le produzioni aeronautiche FIAT - prosegue la relazione - sono sempre più di prestigio internazionale. In particolare per quanto riguarda il «G 91».

«Questo velivolo a reazione FIAT, di progettatura interamente italiana, creazione della nostra divisione aviazione, è stato ideato e realizzato secondo le norme di un concorso indetto dalle organizzazioni della NATO, e nei confronti degli altri concorrenti ha vinto tutte le prove a cui è stato sottoposto a Bretigny (Francia). Tale risultato comporta che parecchi squadroni aerei in formazione saranno dotati del velivolo «G 91», uscito dalla mente e dal lavoro di tecnici e maestranze FIAT. Di siffatti successi, ed in generale della costante estimazione in cui l'estero tiene i nostri prodotti ed il nostro lavoro, non c'è da menar vanto, ma tutto ciò sta a smentire in pieno certe voci sciocche o maligne, che ogni tanto ricorrono sulla FIAT, uomini e cose».

La relazione aggiunge che è già in corso la fornitura delle prime serie del «G 91» alle quali altre seguiranno. L'autorità militare italiana ha commesso anche un tipo derivato dal «G. 91», chiamato «G 91 71» (Trainer) destinato alle esercitazioni di preparazione. Dai risultati di nuovi studi sperimentali in corso la FIAT si ripromette altro lavoro; specie per motori a getto anche ad aria compressa per moderni elicotteri. Nel settore elicotteri la FIAT costruisce le parti meccaniche del «Sikorsky» per conto delle autorità francesi, e si prepara a costruire un elicottero FIAT a rotazione pneumatica delle pale per mezzo di compressore derivato dal motore a reazione FIAT da 250 kg. di spinta.

Nel 1957 i nuovi impianti — programma articolato anche in vista delle necessità inerenti al Mercato comune — hanno importato uno sborso di circa 60 miliardi di lire. Le opere principali realizzate nell'anno riguardano la nuova Mirafiori Sud e la Mirafiori Centro, le ferriere FIAT in Torino, la nuova «Ricambi», i nuovi stabilimenti SPA, ed altri impianti per le produzioni aeronautiche (motori e velivoli). Sospeso invece, per ora, l'impianto siderurgico progettato a Vado Ligure (Savona), anche perchè nuovi procedimenti tecnologici portano a rivedere il progetto d'impianto.

Per l'energia nucleare la FIAT sta sviluppando l'attrezzamento della sua sezione nucleare. A mezzo della società «Sorin», creata in collaborazione con la «Montecatini», è in corso di realizzazione un primo reattore di ricerche da 5000 kw., che verrà installato nei pressi di Torino, a Saluggia. Parallelamente si sta creando un'adeguata attrezzatura di studio e di ricerca, a Torino, avente principalmente lo scopo di preparare gli specialisti necessari allo sviluppo del lavoro futuro. La sezione nucleare FIAT si è assicurata la collaborazione tecnica di una delle più avanzate ditte americane del settore; mentre per tutto il lavoro di ricerche e di studi procede in perfetta intesa con le altre organizzazioni italiane esistenti ed in particolare con il Consiglio nazionale delle ricerche.

In merito all'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali la relazione dice: «Noi pensiamo che la realtà delle cose finirà per correggere ogni possibile eccesso. La libera intrapresa è la grande molla del progresso economico e sociale. Lo sviluppo sessantennale della FIAT, azienda privatistica, ne è positiva riprova. Anche formazioni statali di carattere industriale possono riuscire utili agli incrementi produttivi, purchè condotte con gli stessi criteri economici e tecnici delle vitali aziende private. Le aziende IRI hanno uomini qualificati a tale conduzione, egregiamente, come in molti casi i fatti dimostrano. Basta che la politica e la burocrazia non ci mettano le mani. Ma anzitutto è necessario che le cosiddette «partecipazioni statali» siano chiaramente definite nei mezzi e nei compiti, con il rispetto dovuto al risparmio azionario secondo il diritto vigente. Dove lo Stato non abbia la naturale assoluta maggioranza delle azioni non può esservi preminenza statale. In vista delle attuazioni del MEC, che vogliono essere di potenziamento e di espansione del lavoro produttivo di ogni paese associato. La corretta collaborazione tra aziende statali ed aziende privatistiche è e sarà più che mai necessaria».

Il numero dei dipendenti FIAT ha superato gli 80.000. Situazione al 31 dicembre 1957: operai 62.218 (dei quali 4919 alla O.M.), impiegati 18.205 (alla O.M. 1270), totale 80.423.

In confronto al 1956 (77.316 dipendenti), un aumento di 3107 persone: 2047 operai e 1060 impiegati di più. L'aumento operai, anche nel 1957, comprova che il progresso tecnologico alla FIAT non va a detrimento delle maestranze, le quali invece si avvantaggiano di una sempre migliore qualificazione. L'aumento impiegati è indice del crescente lavoro organizzativo e amministrativo.

Per le sue istituzioni sociali e per tutte le assistenze a dipendenti e famiglie la FIAT ha speso nel 1957, complessivamente, una somma ingente. E' un'azione in continuo sviluppo.

La relazione si conclude con una affermazione di fiducia nel domani: «Difficoltà ne avremo ancora, non illudiamoci; ma prevediamo di poter lavorare meglio e di più. L'Italia è una nazione in continuo anche se faticoso progresso. Dalla Comunità europea occidentale le verranno maggiori possibilità di lavoro e di cooperazioni internazionali. A tutta la popolazione italiana, di ogni regione, un più elevato tenore di vita economica e sociale».

RICERCHE SULLA RADIOATTIVITÀ DELL'ATMOSFERA

Nuove sei stazioni organizzate in Italia

Una si appoggerà all'Istituto Talassografico di Trieste

Bologna, 30

La Sottocommissione della «radiazione nucleare» dell'Anno geofisico si è riunita presso la facoltà d'ingegneria dell'Università sotto la presidenza del prof. Paolo Dore, presidente del la Commissione nazionale per l'Anno geofisico internazionale.

La Sottocommissione aveva il compito di stabilire il programma italiano nel campo delle ricerche sulla radioattività dell'atmosfera nell'ambito del programma mondiale fissato dagli organi internazionali. Alle numerose stazioni organizzate dal servizio meteorologico dell'Aeronautica per il prelevamento di campioni d'aria al suolo al fine della determinazione della radioattività naturale e dei prodotti di fissione, si aggiungeranno ora a cura della commissione altre sei stazioni distribuite nelle seguenti città: Milano: Osservatorio di Brera; Genova: Istituto idrografico della Marina; Bologna: Istituto di Fisica dell'Università; Trieste: Istituto talassografico sperimentale; Napoli: Osservatorio Vesuviano; Bari: Istituto di geodesia e geofisica dell'Università.

Tali stazioni verranno fornite di apposite apparecchiature di prelevamento ed analisi opportunamente standardizzate per ottenere la massima uniformità e confrontabilità dei dati di osservazione. Le sei stazioni faranno capo per le analisi dei filtri e dei campioni all'Istituto di fisica dell'Università di Bologna ove viene istituito un apposito centro per la raccolta e l'analisi dei campioni e per la elaborazione dei dati delle osservazioni. La rete nazionale italiana verrà collegata alla rete internazionale dell'A.G.I.

La Sottocommissione ha discusso in particolare le questioni riguardanti le tecniche di prelevamento e di misura della radioattività in connessione con le apparecchiature già esistenti e quelle appositamente preparate di cui, entro il mese di maggio, saranno dotate le nuove stazioni sopra indicate. Particolare attenzione è stata rivolta al problema delle misure di radioattività delle precipitazioni atmosferiche, che importano particolari modalità di prelevamento dei campioni e criteri ancora in discussione da adottare nella esecuzione delle misure.

ESEMPIO UNICO AL MONDO LE ASSEMBLEE POPOLARI SVIZZERE

Nel solco della tradizione conciliano l'ordine con la libertà

Alla base dell'avita «Landsgemeinde» un senso umano dei diritti e dei doveri che è segno di civismo e di moralità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Glarona, 30

Fervida e luminosa opera nella Svizzera la tradizione. Della sua gagliarda vitalità, della sua perenne validità fanno fede le feste e le usanze di ogni regione in ognuna delle quali il passato è una presenza viva.

Una immagine suggestiva dei retaggi ancestrali che confluiscono nella tradizione e l'arricchiscono di significati ideali, di palpiti sentimentali ci è dato di cogliere nelle «Landsgemeinde» che sono uniche al mondo.

Queste assemblee di popolo che hanno il duplice scopo di eleggere, per sola alzata di mano, il Landamano e gli altri magistrati cantonali e di votare le leggi che ogni cittadino s'impegna moralmente a rispettare avendo lui stesso contribuito a deciderle nell'interesse della collettività, hanno luogo nell'Appenzello, nel Nidwald, nell'Obwald e nell'Unterwald l'ultima domenica di aprile e a Glarona la prima domenica di maggio.

In questi Cantoni, naturalmente, anche il costume ha conservato intatto il suo carattere, il suo valore morale. Nel Nidwald le donne portano un corsetto arricchito di ricami e filigrane che scende a punta sul davanti dell'ampia gonna di seta nera; hanno attorno al collo una larga collana d'oro sopra un nastro nero e sul capo uno «chignon» posticcio con trecce rosse: la presenza o meno, in questo «chignon», di uno spillone dalla larga testa in filigrana e pietre colorate sta a indicare se la donna è nubile o maritata. Lo spillone, invece, è l'ornamento di gala di tutte le donne dell'Obwald dalle fanciulle alle nonne.

Guardate nelle incisioni e nei quadri del passato e guardate nel vivo della realtà attuale le «Landsgemeinde» si presentano ai nostri occhi con la stessa fisionomia: identiche le forme esteriori, identico lo spirito informatore: esse, così dimostrano che il popolo ha saputo conservare, difendere e tutelare, di generazione in generazione, i suoi diritti sovrani che esercita, però, non con la mentalità ottusa di quelle bestiali masse estremiste che in taluni paesi d'Europa scambiano la licenza con la libertà, il sopruso col diritto; ma con quel senso profondamente umano dei diritti e dei doveri che è l'espressione inconfondibile del civismo veramente maturo.



Ordinati e composti i popolani del villaggio svizzero di Glarona votano per alzata di mano

Ancorate così come sono alla tradizione queste feste di una bene intesa e ben praticata democrazia possono respirare solo in un clima morale; e che dallo spettacolo di esse possa derivare non solo orgoglio a coloro che ne sono attori e spettatori, ma anche proficuo insegnamento a coloro che un giorno saranno anch'essi chiamati a esercitare il loro diritto di voto, è provato dal fatto che attorno al palco del Landamano si raggruppano, espressamente invitati, i ragazzi delle scuole affinchè per tempo possano apprendere come in un paese veramente democratico il popolo eserciti i suoi diritti conciliando in modo esemplare l'ordine con la libertà.

Nessun manifesto elettorale, nessun appello alla radio, nessuna cartolina-precetto mobilita gli elettori. Tutti gli aventi diritto al voto si trovano puntuali nelle prescritte domeniche sulla piazza del capoluogo. Così facevano gli avi, così fecero i padri, così fanno i figli, così faranno i nipoti!

Glarona nella sua «Landsgemeinde» ha conservato la disposizione ad anello che è la più antica ed è la classica. E non è senza significato che il primo girone sia formato dagli anziani e dai vecchi ai quali la scuola della vita ha appreso che ciò che viene dal passato ha un valore essenziale e durevole collaudato com'è dal tempo che è la pietra di paragone su cui si provano le virtù degli individui e dei popoli. La prima menzione di questa «Landsgemeinde» risale al 1387: essa aveva carattere sacro e chiunque l'avesse derisa era passibile di bando dal paese e di confisca di ogni bene.

La «Landsgemeinde» dell'Appenzello risale ai tempi critici delle lotte per l'indipendenza e cioè agli inizi del XV secolo. Si fa menzione di essa nel 1403, l'anno della vittoria di Speicher sulle truppe dell'Abate di San Gallo.

La «Landsgemeinde» dell'Obwald fu trasferita dal «Grund» di Sarnen sulla collina del Landberg dove un giorno si levava minacciosa la fortezza del tiranno. E i portatori di corno prima della votazione ancora oggi intonano le antiche arie con le quali si chiamava a raccolta il popolo quando incombeva qualche minaccia sulla sua libertà.

La presenza dei simboli del potere e della giustizia, l'atmosfera religiosa suscitata dalla celebrazione della Messa prima della votazione affinchè il pensiero di Dio sia lume alle coscienze; il canto in coro degli inni della Patria; la presenza dei sacri stendardi e delle vecchie bandiere tolte al nemico in epiche battaglie; il giuramento di reciproca fedeltà, scambiato tra i magistrati eletti e il popolo, conferiscono alle «Landsgemeinde» un'aura di solennità e di misticismo onde deriva nel cuore di ogni presente una profonda commozione.

Raffaello Biordi

Condannato in Pretura un turista incivile

Trento, 30

Un turista svizzero, che di passaggio per Trento, in compagnia della moglie, lo scorso ottobre percosse brutalmente una bambina di 8 anni, è stato condannato in Pretura.

Il fatto aveva destato notevole scalpore, in quanto l'atto della bimba che provocò l'irosa reazione dello svizzero venne considerato irrilevante: la piccola, la contessina Elisabetta Sizzo de Noris, mentre giocava con alcuni coetanei in viale Verona lanciò inavvertitamente una castagna, che andò a colpire il cofano della vettura del turista Walter Muster, da Zurigo. Lo svizzero bloccò i freni, scese e, tenendo al guinzaglio un grosso cane, raggiunse la «colpevole». Dapprima l'atterrì aizzandole contro la bestia, quindi la percosse con pugni e schiaffi e la lasciò sanguinante sulla strada.

Intervenne notevole folla e poco mancò che il Muster venisse linciato. Denunciato per lesioni personali gravi, è stato oggi processato e condannato a 20 mila lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni morali ed extrapatrimoniali.

SINGOLARE RECORD DI UN FRIULANO D'AUSTRALIA

In due ore ha ingoiato nove chili di spaghetti

Un viaggio premio al vincitore della gara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 30

Un friulano emigrato in Australia ha decisamente sfatato la leggenda che vuole i napoletani mangiatori di spaghetti, attribuendo ai friulani la qualifica di «mangiapolenta». Reginaldo Martin, un ragazzone di 20 anni, è tornato in questi giorni a Sedegliano, suo paese natale, fruendo di un viaggio gratuito come primo premio a una «gara internazionale di mangiatori di pastasciutta».

La singolare sfida, svoltasi a Melbourne al «Royal Ballroom», alla presenza di qualificati esponenti della categoria «divoratori» di spaghetti, è stata incerta ed accanita fino all'ultimo, data la tenacia degli avversari.

Tempo della gara un'ora; nelle semifinali il «nostro», che rappresentava lo Stato del Victoria, ne aveva mangiato ben 5 chili. Era sceso in campo attratto proprio dal miraggio del premio — un viaggio Melbourne-Londra, che gli avrebbe permesso una sosta al suo paese — senza conoscere pienamente le proprie capacità di... digestione per solo spirito competitivo.

Dopo il [illegible] patori, viste le possibilità non indifferenti del suo capace stomaco, eccolo partecipare alle finali: desiderava riabbracciare i genitori e il premio del singolare «campionato» glie ne avrebbe dato la possibilità: era un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Per la finalissima, davanti a lui due veri «fuoriclasse» della pastasciutta: Vincent Ranieri del South Australia ed Eugenio Parrella del New South Wales, tenacissimi avversari; ma il Martin non disarma: altri 4 chilogrammi di spaghetti, ingollati a tempo di record e il gioco era fatto.

Gli applausi e, dopo la proclamazione, il vincitore del premio di 100 sterline — consistenti nel viaggio di andata e ritorno Melbourne-Londra con sosta di 10 giorni nella capitale britannica — lasciava l'Australia in aereo diretto a Roma, da dove, sceso a Ciampino, ha raggiunto il Friuli.

A Sedegliano i genitori, i parenti e gli amici hanno accolto quasi in trionfo il neo campione che ha dato ai friulani un nuovo titolo, non meno apprezzabile di tanti altri di maggior levatura, dato l'intendimento che lo ha portato ad accettare [illegible] di poter tornare qualche giorno al suo paese a riabbracciare i genitori e i vecchi amici.

V. M.

Studentessa ustionata dall'acido solforico

Pavia, 30

La studentessa milanese Anna Bonifazi, di 21 anni, è rimasta seriamente ustionata al viso in seguito ad uno scoppio avvenuto nel laboratorio dell'istituto di chimica e farmacia dell'Università di Pavia. La ragazza è stata subito trasportata all'ospedale, dove le sue condizioni generali non sono state giudicate gravi; resta però il pericolo che i suoi lineamenti rimangano gravemente deturpati per sempre.

L'incidente è avvenuto mentre la studentessa era intenta a preparare per un esperimento una provetta di acido solforico per un esperimento, quando questa è scoppiata, provocando un getto del potente acido, che investiva in pieno il viso della giovane.

Ragazzo in fin di vita per una incidentale fucilata

Casamicciola, 30

Il ragazzo Aniello Galasso, di 13 anni, ha ferito involontariamente con un colpo di fucile da caccia che aveva rinvenuto in una grotta in località «Cosuo Fiummo», l'amico Francesco Barbieri, di 15 anni.

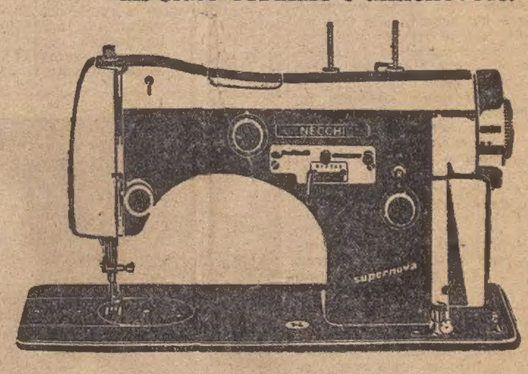
Dopo aver esaminato l'arma, il Galasso l'ha portata ridendo contro il Barbieri, intimandogli di alzare le mani. A questo punto un colpo è improvvisamente partito, raggiungendo in pieno il Barbieri, ricoverato poi con prognosi riservata all'ospedale di Forio d'Ischia per ferite multiple.

con Voi per Voi

Con una macchina per cucire NECCHI sarete due volte felici! Avrete finalmente la macchina che avete sempre sognato di possedere ed avrete a Vostra disposizione in qualsiasi momento il più prezioso aiuto che una donna possa desiderare:

NECCHI SERVIZIO

In ogni negozio NECCHI troverete sempre assistenza, consigli e suggerimenti sull'uso della macchina per cucire, nuove idee per la Vostra eleganza e in ogni caso un aiuto cordiale e amichevole.



10.000 negozi

80.000 collaboratori in tutto il mondo

una nuova NECCHI in ogni nuova famiglia

«ADEGUATE MISURE» PREANNUNCIATE DAL GOVERNO DI BONN

Non si farà in Germania il referendum sulle atomiche

Disaccordo all'assemblea della Chiesa evangelica a Berlino Ovest sull'interrogativo se l'armamento nucleare costituisce un peccato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Il Governo federale è deciso ad impedire con adeguate misure lo svolgimento di un referendum popolare sull'armamento atomico della Bundeswehr, anche se limitato a una consultazione regionale.

Il capo dell'ufficio stampa von Eckardt, nell'annunciare questo proposito, non ha voluto però dire quali misure verranno adottate. Se nei Parlamenti regionali controllati dai socialisti (Assia, Brema, Amburgo) dovessero essere approvati provvedimenti per l'organizzazione del referendum, il Governo chiederebbe alla Suprema Corte di Karlsruhe una decisione interlocutoria che la impedisca, in attesa che la Corte stessa si pronunci sull'incostituzionalità della consultazione.

A Monaco di Baviera, con un'azione improvvisa la polizia del Land, il cui governo è presieduto dai cristiano-sociali, ha compiuto una perquisizione in casa dei componenti del «comitato contro l'armamento atomico», provvedendo poi a bloccare i conti correnti del comitato presso le banche. Il Capo del Governo bavarese ha dichiarato che l'azione non ha una natura politica ma soltanto amministrativa, in quanto il comitato avrebbe contravvenuto alle disposizioni esistenti in materia di raccolta pubblica di fondi. I socialisti hanno replicato accusando il Governo di volere far opera d'intimidazione nei riguardi dell'opinione pubblica contraria al riarmo atomico.

Domani, 1.o maggio, in tutto il territorio federale i consueti comizi della festa dei lavoratori verranno dedicati alla propaganda antiatomica. Il presidente della Confederazione del lavoro, Willi Richter, ha parlato stasera alla radio di Amburgo. Dopo aver affermato che la data del 1.o maggio ha un significato particolare nella Germania democratica ed è cosa ben diversa dal 1.o maggio dei comunisti o da quello che fu il 1.o maggio dei nazisti, ha detto che non si può celebrare la libertà senza rinnovare un appello perchè la spartizione tedesca abbia termine. Sulla questione dell'armamento atomico ha dichiarato: La decisione del Governo federale e del Bundestag ha provocato una grande emozione in larghissimi strati della nostra popolazione. Secondo Richter non è accettabile la tesi del Governo che i sindacati indipendenti non abbiano diritto a pronunciarsi sui problemi politici. «Io desidero dire con tutta chiarezza — ha esclamato — che l'indipendenza dei sindacati dai partiti non può identificarsi con un'astinenza politica».

A Berlino Ovest sono continuate le riunioni del Sinodo, suprema assemblea della chiesa evangelica. La speciale commissione che da alcuni giorni sta discutendo la posizione degli evangelici rispetto al problema delle armi atomiche, ha presentato una risoluzione nella quale si dice che tra i vari membri non è stato possibile raggiungere un accordo. Si precisa che il disaccordo non ha tuttavia un motivo politico. Oggi hanno parlato, tra gli altri, il teologo prof. Vogel, che ha definito l'armamento atomico un peccato al cospetto di Dio.

Il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, che fa parte anche lui del Sinodo, ha sostenuto che rispondere affermativamente all'interrogativo se l'armamento atomico sia un peccato porta una serie di conseguenze. I due Governi tedeschi dovrebbero ad esempio uscire dalla NATO e dal Patto di Varsavia organizzazioni in cui esistono armamenti atomici. Ma non ci si potrebbe arrestare a questo punto: la tesi dell'armamento atomico come peccato dovrebbe avere valore per i cristiani di tutto il mondo e portare la chiesa evangelica tedesca ad uscire dal consiglio ecumenico delle chiese protestanti.

E' stata chiesta poi l'istituzione di una commissione speciale che riesamini il trattato concluso l'anno scorso con il Governo di Bonn con il quale i pastori evangelici sono destinati a svolgere il compito di cappellani militari presso la Bundeswehr. Il Sinodo ha respinto all'unanimità una mozione contro il più alto esponente della chiesa il vescovo Dibelius presentata dal pastore Grueber incaricato delle questioni religiose della chiesa protestante presso il Governo comunista tedesco.

Anche i tedeschi sono scontenti del padiglione allestito nell'Esposizione universale di Bruxelles. Molte critiche sono state sollevate circa l'insufficienza rappresentativa della mostra. Un'associazione di profughi ha perfino sollevato il rimprovero che nel padiglione non si parli della riunificazione tedesca. Della faccenda si è occupato lo stesso Consiglio dei ministri a Bonn e Adenauer ha fatto sapere che si recherà di persona a vedere come stanno le cose nel prossimo mese di agosto.

Ferruccio Troiani

I creditori accordano la fiducia alla Maserati

Modena, 30

I creditori della «Maserati» hanno deciso di dare la fiducia all'azienda. L'attività della Casa continuerà regolarmente.

La decisione è stata presa a grande maggioranza a conclusione di un dibattito svoltosi oggi presso il Tribunale civile di Modena. Si doveva decidere se accettare o no la richiesta di amministrazione controllata per un periodo di 12 mesi avanzata dalla «Maserati» a seguito di difficoltà economiche sorte per il congelamento imprevisto di alcuni crediti all'estero, in particolare nelle Repubbliche del Sud America. In caso di mancata accettazione, la «Maserati» avrebbe dovuto dichiarare fallimento.

L'udienza si è aperta con la relazione del commissario giudiziario avv. Bonomi sulla situazione patrimoniale della azienda. Dalla relazione è risultato che il 1.o aprile scorso la Maserati aveva una eccedenza attiva di 67 milioni e commesse in corso per costruzioni di macchine sport dalle quali risulterà a fine d'anno un guadagno netto di 187 milioni. Naturalmente, sono compresi nelle cifre anche crediti che per ragioni diverse non sono immediatamente e facilmente riscuotibili. Concludendo, l'avv. Bonomi ha prospettato una delle due soluzioni: o accordare fiducia all'azienda e concedere il tempo da essa richiesto per riassestarsi o chiedere l'alienazione e la liquidazione.

I creditori, dopo essersi consultati, hanno deciso nella grande maggioranza (465 su 570 e gli altri astenuti) di dare fiducia alla azienda.



Una dimostrazione a Giacarta contro le «interferenze» della SEATO negli affari indonesiani

CHIAROSCURI DI AMSTERDAM DOPO LA MIRABILE RICOSTRUZIONE

Tra il viluppo di ponti e canali la silenziosa «Casbah» del Nord

Ma il prosperare di una babelica malavita non offusca la titanica rinascita degli olandesi
Per un gesto di deferenza alla regina un gelataio piemontese ha fatto fortuna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 30

Amsterdam dopo anni di tenaci fatiche è ritornata quella che era: una delle più belle e accoglienti e singolari città del mondo.

L'architettura dei palazzi, che di colpo v'introduce in una realtà intraveduta o sognata, le vie sontuose percorse da automobili splendenti, le vetrine meravigliose, i suoni delle orchestrine nei ristoranti, la folla cosmopolita che nelle strade abbaglianti di luce s'ingolfa la sera nei cinema o ne esce a sciami ostacolando il traffico e gremisce le piazze, i tranvai, i caffè: tutto ciò guadagna di colpo il visitatore.

La città conserva l'aria maestosa di capitale conquistata nel XVIII secolo, l'epoca d'oro dei Paesi Bassi, quando gli enormi traffici con le Indie, il favoloso accumularsi delle ricchezze e della popolazione indusse a quadruplicare il territorio della città che si estese in forma di mezzaluna sui tre canali principali, intersecata da altri presso che concentrici disposti ad archi successivi: sono settantasei oggi e trecentonovantuno i ponti che li solcano.

Amsterdam ha il privilegio di ospitare, entro la fitta rete dei suoi canali, la più importante Casbak del Nord. Dopo quest'ultima guerra, le proporzioni si sono decuplicate, sia per il numero sempre maggiore di gente estromessa dalla borghesia di tutti i continenti, sia per il grande afflusso degli indonesiani che preferiscono acquartierarsi ai margini degli antichi padroni olandesi.

Topograficamente è situata a sud della città. I primi segni si percepiscono appena fuori dalla stazione centrale, tra due rivoli d'acqua che si congiungono ad angolo acuto. E' organicamente distribuita in piccole corporazioni, piccole società e sindacati; suddivisa in strati di innocenza appena violata, di ladroneccio giovanile, delinquenza incipiente, deliquenza definitiva e irreparabile.

Dalla periferia al centro si possono percorrere molti generi di fascino e di pericolo. Agli avamposti, con uno spreco eccezionale di luci, ti richiamano i caffè gestiti da spagnoli e francesi. Il «Valencia», il «Borneo» e il «Cairo» sono i locali di sutura con il resto della metropoli. Subito dopo ci si trova nel girone della malavita.

La «zona» si allunga per più di quattrocento metri lungo il canale di Seingel, si arrocchetta nelle midolla di «Casablanca». Se passate per Seingel, notate una quantità di usci concomitanti, aperti o semiaperti. Il viandante che nulla sospetta sente un leggero «pss... pss...». Si volta e incrocia lo sguardo di un composto cameriere che fa segno con le dita: cinque fiorini e avrete una guida sicura per il labirinto della Casbak.

Più avanti è lo stesso richiamo in sordina, ma senza cori, senza pressioni. Se il passante tira via, riceve la buonasera. Non si notano rammarichi per il guadagno avvistato e perduto. Seingel è sulla stessa linea di penombra dei caffè spagnoleggianti. Il luogo, insomma, dove non si compromettono con false mosse i risultati attesi al «centro».

Oltrepassiamo i caffè di confine e in pochi minuti siamo nel cuore della malavita. Ma con mio sommo stupore vedo che regna un silenzio quasi da campiello. I «tabarin» son tutti schermati da pesanti tendaggi, le musichette non assordano.

L'atmosfera è surriscaldata. Entrano negri e indonesiani e cinesi accigliati o sornioni. Si capisce come da un momento all'altro possa scoppiare una rissa e come la tranquillità regga solo per pura coincidenza. Prevale nel miscuglio la razza nordica: marinai danesi e svedesi: ma non mancano sudafricani, greci e turchi. Si guatano l'un l'altro e ingoiano liquori.

Con gli ultimi strepiti del sassofono gli avventori del «Casablanca» son saturi di vino e di sonno.

Ripassiamo il canale di Seingel. Prima, però, di varcare definitivamente la «frontiera» siamo colpiti da un suono di ben altra natura di quella del «Casablanca». Un gruppo di uomini e donne, vestiti del rigido abito dei salutisti, procede cantando «Dio è amore, Dio vive per me». Questi salutisti passano a turno le lori notti nei luoghi più tristi della città a raccogliere l'obolo dei passanti. Obolo che andrà a beneficio dei brefotrofi, per redimere la «notte» della Casbak ed i suoi amari frutti.

L'Olanda un tempo era presso che inabitata. Laghi, paludi, foreste allagate dai fiumi straripanti vasti come mari, province coperte di fango che una volta l'anno spariva sotto le acque, venti furiosi, piogge continue, nebbie perpetue. I greci, secondo una tradizione — in parte leggenda — arrivarono sin qui; scorsero nella caligine uomini che spingevano zattere di tronchi d'albero su distese d'acque avvolte da un'oscurità quasi perpetua: credettero di trovarsi ai limiti della terra e pensarono che i lugubri abitanti fossero i traghettatori dello Stige recanti i morti nei regni dell'Ade.

Non erano nocchieri «della livida palude» ma Frisi, i primi olandesi: avevano piantato tende su quelle spiagge, le difendevano dalle acque dilaganti costruendo con le mani cumuli di fango alti fino a dieci metri. Li chiamavano «terpen». Oggi ancora se ne vedono a migliaia. Cesare fu il primo a nominare quei luoghi. Gli storici latini li chiamarono «terre galleggianti» e i soldati romani, dai valli estremi battuti dai venti e dalle tempeste, guardarono con stupore le strane genti erranti su quelle lande paurose.

Le lande paurose divennero uno dei paesi più fertili, più ardinati, più ricchi del mondo.

Per farsi un'idea adeguata dello sforzo compiuto dagli olandesi nella ricostruzione, bisogna anzitutto rendersi conto del livello pauroso di vita a cui i tedeschi avevano ridotto questo popolo, un tempo fra i più ricchi del mondo. Saccheggi e rovine avevano assunto proporzioni inimmaginabili. In tutta Amsterdam, il domani della liberazione, non fu possibile trovare nè una bottiglia, nè una busta: vetrine vuote, negozi vuoti, case vuote...

Si domanderà: come si nutrivano? Non si nutrivano. Venticinquemila olandesi morirono di fame: cadevano sui marciapiedi, lungo le strade e non si alzavano più. E poichè mancava tutto, anche il legno per costruire le bare, spesso i cadaveri venivano collocati nei magazzini, nelle botteghe, ovunque fosse spazio: in una fabbrica ne furono trovati duecento, disposti in ordine, allineati, con un cartellino per il riconoscimento.

Dopo la liberazione, subito dopo, il Governo compì un'operazione unica nella storia del paese, sia pure in fasi successive e sempre sorretto dall'alto senso di civismo degli olandesi: invitò, con un supremo appello, a consegnare alle banche il denaro che i cittadini non spendevano per mancanza di merci. Ed il popolo comprese: bisognava vuotare le tasche o perire; affollò gli sportelli di banca e di Stato, bloccati i conti, aboliti i segreti bancari. La vecchia moneta disparve. La popolazione accettò la paradossale situazione con fermezza e serenità.

Il mercato nero fu soffocato, il fisco messo in grado di colpirne i redditi. La circolazione cartacea e creditizia fu portata complessivamente a livello della circolazione delle merci e del credito nazionale: i cinque miliardi dell'amministrazione nazista vennero ridotti a meno di due. Il fiorino fu salvo.

Le regioni inondate vennero a poco a poco prosciugate con un lavoro titanico.

Amsterdam, compiutamente risorta, elabora un piano regolatore che sarà compiuto fra cinquant'anni; Rotterdam, che con il bombardamento del 14 maggio 1940 subì uno dei più gravi disastri che la storia ricordi, è in gran parte rinata: l'attività del suo porto le dà il primato fra quelli del continente.

La dighe sono ricostruite, finalmente. Il vecchio leone ha vinto!

Ad Amsterdam nella piazza Reale, sulla destra, accanto alla chiesa protestante, c'è una colossale insegna: un gran cono alto dieci metri che la sera illumina come un faro il cielo della città, con una gran luce gialla. Issato su un alto pennone, è l'insegna della gelateria più moderna della città, quella di Peppino Mignone.

Locali spaziosi, grandissime vetrate. Vi entrai attratto da quell'insegna inusitata e anche perchè il nome del proprietario tradiva a prima vista la sua origine italiana. Ma Peppino Mignone, come potrebbero far sospettare il suo mestiere, la sua loquacità ed il suo colorito bruno, non è siciliano. E' invece piemontese. A diciotto anni partì dal suo paese, Acqui, e come garzone d'albergo capitò ad Amsterdam. Poi dall'esser padrone di un alberghetto in periferia, a divenire il proprietario di un «Grand Hôtel» in via San Paolo, fu questione di tempo. Nel '46 riuscì a realizzare un progetto che accarezzava da anni: far sorgere una grande gelateria nel bel centro della città.

Ma le cose non furono tanto facili come aveva sperato. Dapprima la concorrenza degli altri gelatai, poi l'antipatia degli olandesi che non vedevano bene le insegne dei comuni italiani sulle vetrate, al posto di quelle loro. Peppino non si scoraggiò, resistette e seppe attendere con pazienza. Poi si presentò la grande occasione. Si era nel 1948, il giorno del giubileo della Regina.

«Allora — mi racconta il gelataio — la folla sembrava impazzita e tutti volevano vedere la Regina il più da vicino possibile. I negozi, valendosi del diritto di posteggio, vendevano i posti a cento e duecento fiorini l'uno. Io avrei potuto fare un buon incasso, quel giorno, ma non mi lasciai tentare. Aprii d'un tratto le porte e gridai: venite dentro, offro il posto gratis in onore della Regina. Consumai due calderoni di mantecato regalandone a tutti. Giocai la mia carta, volli essere spaccone, e vinsi...».

Il Sindaco gli inviò un ringraziamento a nome della Regina Giuliana per l'ospitalità concessa ai concittadini in un giorno tanto importante. E gli effetti di questa ospitalità, tanto più rimarchevole in quanto concessa da uno straniero, non tardarono a manifestarsi. Ecco che i banchi sono affollati da richiedere altro personale. «Ma questo è ancora niente — esclama Mignone — c'è di più: io servo la Regina! Senza i miei gelati Giuliana non termina la giornata. Una volta, a palazzo, ebbi l'onore di presentarle personalmente il mio Pierrot (un mantecato di crema caffè, gianduja e ciliege)».

La Regina l'aveva voluto ricevere di persona e il povero Peppino non seppe far altro che inginocchiarsi e porgere il vassoio. Giuliana gli sorrise, prese il Pierrot e sparì dietro una portiera cremisi.

Aldo Magnano

Il gen. Re al comando della Regione Nord-Est

Padova, 30

Il generale di Corpo d'Armata Gian Carlo Re assumerà il comando della Regione militare Nord-Est, in sostituzione del generale di Corpo d'Armata Giorgio Negroni, destinato a Roma per uno speciale incarico presso il Ministero della Difesa-Esercito.

Il gen. Bian Carlo Re era già stato nominato il 1.o aprile comandante designato della III Armata e, pertanto, con l'attuale incarico, dal 1.o maggio sarà a capo dei due alti comandi che, come noto, hanno sede a Padova.

Aumentate le pensioni a 32 mila ferrotranvieri

Roma, 30

In base alle disposizioni impartite dal Ministero del Lavoro, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato applicazione al decreto del Presidente della Repubblica, n. 1430, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 marzo 1958, relativo all'aumento delle pensioni a carico del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione. Tale provvedimento interessa oltre 32 mila pensionati.

Con il 1.o maggio verrà pertanto effettuato il pagamento anche del conguaglio spettante ai pensionati per le rate già riscosse relative ai mesi gennaio-aprile 1958. L'importo complessivo del conguaglio ammonta a circa 364 milioni di lire.

Con il provvedimento suddetto le pensioni a carico del fondo di previdenza sono state aumentate del 12 per cento e il maggiore onere annuo ascende a circa un miliardo e 92 milioni di lire; l'aumento medio delle pensioni è di circa 34 mila lire.

RISOLTA LA QUESTIONE DELL'OTTAVA ORA DI SERVIZIO

PREMIO DI 12 MILA LIRE AL PERSONALE POSTELEGRAFONICO

Lunedì sciopereranno i dipendenti della RAI

Roma, 30

Il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni on. Mattarella ha ricevuto una delegazione della direzione nazionale del Sindacato lavoratori postelegrafonici aderente alla C. I.S.L., che gli ha prospettato la necessità di definire la questione relativa alla corresponsione dell'ottava ora di servizio prestato dal personale della categoria ausiliaria degli agenti di esercizio e degli agenti tecnici a decorrere dal 31 dicembre 1957 per effetto della riduzione di orario da 8 a 7 ore lavorative apportata dalla nuova legge sulle carriere del personale della Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Il Ministro, sciogliendo la riserva contenuta nella circolare n. 46 del 28 marzo 1958, ha rilevato che la questione è stata esaminata sotto il profilo giuridico ed è stata risolta negativamente, poichè la riduzione dell'orario di lavoro disposta dalla nuova legge sulle carriere, essendo attinente allo stato giuridico del personale, non può avere effetto retroattivo, in quanto non previsto dall'articolo 100 della legge, e quindi decorre dal 26 marzo 1958, data di entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro peraltro, tenute presenti le richieste della direzione del SILP ed in considerazione delle aspettative del personale interessato, nonchè del notevole lavoro da esso svolto in questo ultimo periodo, ha disposto la corresponsione al medesimo di un premio di lire 12 mila.

Successivamente l'on. Mattarella ha ricevuto la segreteria generale del Sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato aderente alla CISL, che gli ha prospettato analogo problema nei riguardi del personale addetto alla commutazione telefonica interurbana ed internazionale. Il Ministro, dopo aver fatto presente quanto sopra riferito circa l'esito negativo dell'esame della questione sotto il profilo giuridico, in considerazione dei motivi accennati ha disposto anche per il personale addetto alla commutazione telefonica interurbana e internazionale la corresponsione di un premio di lire 12 mila.

A seguito della decisione del Ministro le segreterie dei Sindacati postelegrafonici aderenti alla CGIL e alla UIL hanno deciso la sospensione dello sciopero che avrebbe dovuto avere luogo nei giorni 7 e 8 maggio.

Il Comitato intersindacale RAI delle tre Federazioni dello spettacolo (FIALS, FILS, FUILS) ha discusso con i rappresentanti della direzione della RAI la proposta della concessione di un acconto economico sui miglioramenti dei contratti di lavoro strettamente collegati alla decorrenza dei contratti stessi dal 1.o gennaio 1958.

Poichè il consuntivo di cinque mesi di incontri periodici — è detto tra l'altro in un comunicato delle tre Federazioni — non ha portato ai risultati auspicati dai lavoratori, il Comitato intersindacale si è visto costretto a interrompere le trattative con la delegazione datoriale ponendo in pari tempo in agitazione i lavoratori presso tutte le sedi e centri.

Per manifestare contro l'atteggiamento della RAI sui problemi generali dei contratti — aggiunge il comunicato — è indetta una manifestazione di protesta fra tutti i lavoratori, che avrà luogo lunedì 5 maggio dalle ore 0 alle ore 24 mediante astensione dal lavoro. Nel frattempo il Comitato intersindacale si riserva ogni altra libertà di azione.

Un discorso del Papa agli artisti francesi

Città del Vaticano, 30

Il Papa ha ricevuto stamane gli artisti dell'Accademia di Francia in Roma, guidati dal direttore Jaques Ibert, ai quali ha rivolto un breve discorso in lingua francese.

Dopo avere detto che gli ospiti dell'Accademia di Francia a Roma fanno ormai parte del decoro della Città eterna, che ne è tanto ricca nel mondo delle belle arti, e che costituisce per gli artisti di tutti i paesi e di tutte le epoche una sorgente di perpetuo rinnovamento e continuità, ha aggiunto: «Ben sappiamo le fraterne rivalità che oppongono da sempre le arti e le scuole; le discussioni interminabili, ma feconde che suscitano le teorie e le opere, e neanche voi ignorate dal canto vostro quanto la Chiesa si sia sempre dimostrata accogliente con l'arte e con gli artisti. Se essa pone al loro talento e al loro gusto condizioni ben precise dettate dalla natura del compito che spetta loro nella esaltazione del culto e nello svolgimento della liturgia, la storia sta a proferire che i maggiori artisti vi trovarono una disciplina salutare e un soggetto di ispirazione superiore».

«Ci auguriamo che anche per molti di voi si presenti l'occasione di consacrare i talenti dati da Dio. E' sempre difficile agli uomini passare dal sensibile allo spirituale, elevarsi da una bellezza imperfetta alla bellezza per eccellenza. Coloro a cui Dio ha concesso questo dono essenziale hanno il dovere di essergliene grati e di cercare di aiutare gli uomini loro fratelli a trovare il Creatore delle creature».

RISPOSTA DEFINITIVA A UN VECCHIO INTERROGATIVO

HITLER EBBE PAURA D'INVADERE L'INGHILTERRA

A questa conclusione giunge uno studioso inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Un nuovo libro uscito oggi (Ronald Wheatley: «Sea Lion»; Clarendon Press, 30 scellini) fornisce alcune risposte definitive, basate su documenti storici, alle domande che sinora, ci si era posti sulla rinuncia di Hitler all'invasione della Granbretagna.

La conclusione fondamentale è che, nel 1940, la Germania rinunciò ad invadere l'Inghilterra per la semplice ragione che non era sufficientemente preparata.

Fu, per Hitler, un grande errore non invadere l'Inghilterra colpita e disarmata dalla sconfitta di Dunkerque? Hitler si proponeva veramente l'invasione delle isole britanniche, o la sua intenzione non era, per caso, un «bluff», destinato a coprire la preparazione della campagna sul fronte russo? Se l'intenzione era seria, perchè rinunciò? A queste domande l'autore dà risposte che si dovrebbero ritenere definitive, e comunque più fondate di quelle date in precedenza: ad esempio, quelle date nel suo libro «Invasione 1940», dal colonnello Peter Fleming.

Compare, ad esempio, per la prima volta in un libro, il resoconto del piano che le «S. S.» avevano studiato per l'occupazione della Granbretagna. Il piano, ideato dal colonnello prof. Six, prevedeva l'istituzione di «un regime di terrore, non attraverso assassinii in massa, ma attraverso la «presa in custodia» di selezionati «leader» e intellettuali».

Questa «presa in custodia», spiega l'autore, poteva significare anche la morte. «Le persone che potevano avere un interesse qualsiasi per essere interrogate, avrebbero dovuto essere arrestate e destinate quasi certamente alla tortura secondo le prove emerse, poi, a Norimberga. L'istituzione di una prigione della «Gestapo» doveva essere uno dei primi compiti affidati alle «S.S.».

Le conclusioni militari principali, alle quali l'autore arriva, dopo un attento studio dei documenti disponibili, sono due:

1) Hitler si proponeva realmente l'invasione delle isole britanniche: prova ne sia che ancora il 14 settembre, tre giorni prima del rinvio indefinito dell'operazione, egli aveva sottolineato la necessità di «mantenere la possibilità dell'invasione».

2) La rinuncia dell'invasione venne dall'aver accertato l'insufficienza della preparazione, soprattutto nel settore navale. Secondo l'autore, la superiorità aerea era decisiva ma l'inesperienza morale germanica e l'insufficienza dei suoi mezzi marini, erano difficoltà che fi nirono per spaventare Hitler.

A. P.

Ritrova il figlio rapito dopo 40 anni di ricerche

Bolzano, 30

Un meccanico di 66 anni, Giulio Cian, nativo di Cadoneghe in provincia di Padova, ha ritrovato dopo quarant'anni di ricerche, il proprio figlio.

Il Cian che fino ad otto anni aveva vissuto nel paese natale e che poi si era trasferito a Bovolenta dove aveva lavorato come meccanico in una officina, si era sposato nel 1917. Sei mesi dopo il matrimonio era stato chiamato alle armi e trasferito in un aeroporto del fronte carsico.

Quando il Cian ritornò dal fronte, trovò il tetto coniugale deserto: la moglie era fuggita, portando con sè il figlioletto. La ritrovò soltanto nel 1919 e ottenne dal Tribunale di Padova una sentenza di separazione legale. Il figlio fu affidato a lui per le colpe della madre, ma un giorno esso gli venne rapito dal fratello della moglie, Ermenerildo De Bertoli, che lo riportò alla madre. Da allora sono trascorsi circa quaranta anni senza che il Cian avesse più notizie del figliolo.

Dal 1920 alle 1926 si trasferì a Trieste, dove lavorò come meccanico nei Cantieri navali, e poi nel 1927 fu operaio a Torino, alla «Lancia», e agli stabilimenti «Villarperosa». Nel 1936 si trasferì, infine, in Alto Adige, dove lavorò come capo meccanico in una officina e nel 1954 andò in pensione. In questi lunghi anni il Cian non cessò mai di pensare al figlio, del quale non era più riuscito ad avere alcuna notizia, malgrado le più diligenti ricerche. Egli, che ora dorme in un dormitorio pubblico di Bolzano, decise un giorno di rivolgersi al sovraintendente rag. Giuseppe Amadori, il quale attraverso la Croce Rossa è riuscito ora a stabilire che il figlio rapitogli, vive attualmente a Torino ed abita in corso Umbria.

Il rag. Amadori ha scritto recentemente al figlio la sua gioia di poter rivedere il padre. Ma dopo di ciò ogni rapporto epistolare è stato interrotto. Ora Giulio Cian ha manifestato il desiderio di andare a Torino a trovarlo. Il giorno 16 maggio riuscirà ad incassare la misera pensione che riceve ogni bimestre (20 mila lire) e prenderà, come detto, il treno per raggiungere Torino.

AEREI MISTERIOSI BERSAGLIANO LE MOLUCCHE

Mercantile italiano bombardato e affondato

Nessuna vittima secondo un cablogramma del comandante

Oakland, 30

Da una laconica notizia si era appreso ieri che il mercantile greco «Armonia», mitragliato in Indonesia, aveva a bordo 21 naufraghi della nave italiana «Aquila». Nessun riferimento alle circostanze in cui l'«Aquila» era andata perduta. Oggi la verità si è fatta strada, seppure ancora con incerti contorni: il mercantile italiano, da 7200 tonn., è stato bombardato e affondato da aerei sconosciuti, nelle acque delle Molucche. Lo ha annunciato la sede centrale di Oakland (California) della Società di navigazione «Cocotos steamship company», che nei confronti dell'«Aquila» esercita le funzioni di agenzia marittima.

Si conferma contemporaneamente che l'«Armonia» ha raccolto 21 dei 31 membri dell'equipaggio della nave affondata, in gran parte provenienti da Torre del Greco e Procida. Dove sono finiti gli altri? Ad attenuare gli allarmi è intervenuto il seguente cablogramma inviato dal comandante dell'«Aquila» Giuseppe Coppola, di Meta di Sorrento, alla società armatrice, la «Fratelli Grimaldi»: «Mentre nave «Aquila» era all'ancora nella rada di Ambon (Isole Molucche) in attesa di attraccare banchina per caricare copra per il Nord Europa, è stata bombardata da aerei di nazionalità sconosciuta. Non si lamentano vittime».

Non sono ancora pervenute altre notizie. L'«Aquila» è iscritto al compartimento di Napoli; da qualche tempo è noleggiato dalla compagnia di navigazione «Cosarma» di Venezia, che lo ha già impiegato in numerosi viaggi commerciali tra gli scali dell'Estremo Oriente e il Nord Europa. La nave è stata costruita nel 1940 nei cantieri di West Hartlepwl (Inghilterra).

Il mercantile non ha fatto scalo in un porto italiano dal 3 gennaio scorso, quando partì da Savona diretto negli Stati Uniti, da dove poi si trasferì nell'Estremo Oriente toccando come primo scalo un porto del Giappone.

Da Ambon l'«Aquila» doveva partire per il Nord Europa con un carico di copra.



Autorizz. Min. 20718 dell'11.4.58

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA TAPPA DEL G. P. CICLOMOTORISTICO DELLE NAZIONI

Due volte primo Poblet: sulla strada e in circuito

Il giovane belga Hoevenaers è il più strenuo rivale del campione spagnolo - Moser è il migliore degli italiani - Baldini delude

Campobasso, 30

Miguel Poblet ha tenuto fede al pronostico. Fin dalla prima tappa ha dimostrato di essere il dominatore del IX Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni. La sorte stava però per giocargli un brutto tiro. Eravamo sulla prima rampa del Passo dell'Annunziata. Ronchini e Bonariva, elementi di rottura della «Bianchi» avevano dato uno scossone alla corsa che sino allora giaceva in letargo, per aprire la strada al loro capitano Boni. In una curva, non si sa perchè, si ebbe un brusco arresto. Poblet e Moser, che si trovavano tra i primi, non fecero in tempo a deviare e caddero uno su l'altro. Il trentino risalì subito in sella e filò via; lo spagnolo rimase a terra con una ruota spezzata e perse contatto con il gruppo. Lo attese il fido Chacon ma c'era poco da fare perchè gli inseguimenti in salita non rappresentano uno zucchero e per di più proprio sulla seconda rampa si verificò l'episodio saliente della corsa: la fuga di La Cioppa.

Così Poblet vide accrescere rapidamente il distacco che raggiunse il tempo ragguardevole di 1'50". Se a questo punto i vari Moser, Baldini e Wagtmans e altri insigni avversari dello spagnolo avessero scatenato la lotta, quasi certamente Poblet sarebbe giunto a Campobasso con un tale ritardo da perdere ogni speranza di iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione. Ma nessuno si è mosso. Eppure i corridori erano tutti in stato di autentica freschezza perchè percorrere 150 km. a 33 di media è impresa da turisti. La Cioppa della «San Pellegrino», che compie 22 anni alla fine di maggio, ha potuto vincere così il primo gran premio della montagna.

Al termine della discesa che porta a Venafro, Poblet poteva rientrare egregiamente, non per seguire pigramente la comitiva, ma addirittura per vincere da gran signore il traguardo di Isernia. Alla sua ruota era quel belga di 26 anni (che conosciamo solo per la gloria del padre Arry Hoevenaers che fu campione del mondo dilettanti), che è stato poi l'unico a contendergli per mezzo circuito la vittoria finale, nel settore dietro motori. Ecco quale è stato il quadro della prima tappa.

Abbiamo detto: 150 km. iniziali senza storia, salvo lo scatto di La Cioppa, poi il dramma a lieto fine per lo spagnolo che si è vendicato della sorte vincendo la tappa in volata di Isernia e nel circuito dietro motori.

Ci resta ora solo da raccontare un episodio che ha il suo valore perchè rivela che in seno ai 41 vi sono alcuni giovani che non desiderano dormire e che faranno certamente parlare di loro nelle prossime giornate. Dopo Isernia è scattato Ranucci. L'ex campione del mondo dilettanti non ha retto a lungo: solo una decina di chilometri. Ha preso il suo posto Azzini: il terzo uomo della pattuglietta della «San Pellegrino» che oggi però ha dimostrato di essere alla distanza il migliore. Azzini, che ha vinto recentemente il Giro della Sicilia, ha 22 anni ed è laureato in farmacia. Egli sa domare anche le sue forze perchè, malgrado la fuga, è giunto all'agganciamento in tali condizioni di freschezza da poter rivaleggiare con i grandi.

Azzini ha condotto la gara fino alle porte di Campobasso, superando spavaldamente la salita di Vinchiaturo e raggiungendo in alcuni punti un vantaggio di circa 2 minuti. Proprio a 4 km. dalla città il giovane farmacista si è visto piombare alle spalle come un fulmine il belga Hoevenaers che non contento di avere compiuto la prodezza ha proseguito da solo riuscendo ad agganciarsi al mezzo meccanico con 10" di vantaggio. Il gruppo, o meglio i migliori del gruppo (perchè il tratto aveva fatto numerose vittime tra cui Koblet, Monti e Sabbadin) era a qualche passo e gli agganciamenti sono avvenuti con distacchi di pochi secondi Moser, Poblet e Fallarini sono stati tra i più solleciti.

La «stoffa» di Hoevenaers si è vista fin dal primo degli otto giri del circuito dietro motore. Egli ha resistito magnificamente assicurandosi un vantaggio di 16" su Poblet, 21" su Baldini, 23" su Ciampi, 24" su Fallarini, 27" su Moser. Sotto l'azione di Poblet tale vantaggio è andato via via esaurendosi fino a che al quarto giro lo spagnolo ha preso decisamente il sopravvento, riuscendo a guadagnare però non più di due secondi per giro, meno l'ultimo dove ne ha guadagnati cinque. Come si vede il belga che nei pronostici era stato piuttosto trascurato appare oggi come uno dei protagonisti della competizione e la speciale commissione istituita per la pagella dei corridori lo ha incoraggiato assegnandogli il maggior punteggio quale movimentatore della prima tappa.

Lo seguono nell'ordine Azzini, Poblet, La Cioppa e Ranucci. Altra considerazione da fare è la seguente: Baldini dietro motore ha deluso. E' calato di giro in giro. Dal terzo posto è passato al quinto, poi al sesto, quindi all'ottavo e al nono e infine al dodicesimo; dai cinque secondi iniziali che lo distaccavano da Poblet lo scarto è salito al termine a 2'30". Se va avanti di questo passo, dopo gli altri dieci circuiti, sarà indietro di qualche ora. Si è invece ben difeso Moser che ha saputo contenere il distacco da Poblet ad appena 55". E' quindi presumibile che Moser sarà il primo degli italiani a fronteggiare l'attacco degli stranieri che come si può desumere dall'ordine di arrivo si preannuncia più duro del previsto. A peggiorare la situazione ci si è messa anche la pessima giornata di Monti che, giunto in ritardo all'agganciamento, è rimasto escluso dalla rosa degli uomini che alla vigilia davano qualche affidamento.

Alessandro Alesiani

ORDINE D'ARRIVO

1) POBLET (Sp.) in 7.38'12" (km. 241 in linea in 7.15'11" alla media di km. 33,024), media totale km. 33.619;
2) Hoevenaers a 24"; 3) Moser a 55"; 4) Fallarini a 1'9"; 5) Bover a 1'45"; 6) Wagtmans a 1'52"; 7) Reitz a 2'5"; 8) Azzini a 2'15"; 9) Ciampi a 2'13"; 10) Gouget a 2'23"; 11) Baldini 2'30".

Congedo del basket

La Stock ospita l'Ignis di Varese

Domenica prossima, al Palazzo dello Sport di Montebello, la Pallacanestro Stock si congederà dal pubblico amico disputando l'ultimo incontro casalingo del massimo campionato maschile. Avversari dei biancocelesti saranno i varesini dell'Ignis, classificati al quinto posto e reduci dalla franca affermazione sul Gira.

Dopo la partita di domenica prossima le tribune del «Palazzo» saranno ancora una volta smantellate per liberare il padiglione che deve essere utilizzato dalla Fiera. Da quanto ci è dato di sapere sussistono notevoli difficoltà per il ripristino dell'impianto sportivo per la stagione 1958-59.

Pentathlon moderno

In testa il Messico

San Antonio, 30

Al termine della terza giornata del Torneo internazionale di pentathlon moderno di San Antonio (Texas), il Messico è passato in testa alla graduatoria con punti 7275; 2) Stati Uniti (A) p. 7264, 3) Stati Uniti (B) p. 6186, 4) Brasile p. 5484, 5) Italia p. 4286.

La gara di tiro con la rivoltella, che era appunto la terza prova in programma, ha visto la squadra messicana totalizzare punti 2620 contro i 2560 della compagine degli Stati Uniti (A), classificatasi seconda. Nella graduatoria individuale il brasiliano Wenceslau Malta conserva il primo posto.

Giornalisti-medici

Pronuba Grado della disfida

Giornalisti e medici triestini, che oggi pomeriggio si incontreranno a Grado in un confronto calcistico hanno ultimato nei giorni scorsi la preparazione; gli uni... tra i banconi della tipografia, gli altri nelle corsie dell'Ospedale. Naturalmente anche ieri ci sono stati raduni a carattere tecnico fra i componenti i due schieramenti. I rispettivi C. T. hanno impostato schemi tattici, seguiti con molta attenzione alle lavagne. Antonio Nuciari si è recato ieri allo stadio di Valmaura per sottoporsi ad un insistente massaggio da parte dei manipolatori di muscoli Cerni e Emili.

I giornalisti, tutti giovani e pieni di baldanza, si trovano in perfette condizioni fisiche. Nella giornata di ieri è stata definitivamente composta la loro formazione, manipolata con la solita abilità dal mago Tonelli. Si ha ragione di ritenere che quando il capitano dei medici, il popolare Nuciari, conoscerà lo schieramento dei suoi avversari, sarà indeciso se giocare al centro dell'attacco, come da lui desiderato, oppure se difenderà la rete dei medici, per salvare la propria squadra dall'assalto degli attaccanti giornalistici.

Alla importante contesa, resa possibile grazie allo squisito senso di ospitalità dell'Azienda di Soggiorno di Grado, e per essa del direttore Malfertheiner, ha offerto il patrocinio il Circolo della Stampa. L'inizio della partita è stato fissato per le ore 15. I giornalisti avranno una divisa sportiva denominata «sogno di primavera»; i medici si annunciano invece con i colori dell'Internazionale e presenteranno nelle loro file un «oriundo» e un «fuori quota». Una nota interessante sarà fornita dalla presenza ai bordi del campo dei giocatori della Triestina, invitati dall'ex collega Nuciari. Castano addirittura si è offerto di fare il guardialinee: è stato senz'altro accontentato. Il servizio fotografico della partita sarà curata da Adriano de Rota e dai suoi operatori. Non si sa per chi faranno il tifo i giocatori alabardati ai bordi del campo; se per i medici, dei quali, pur facendo gli scongiuri, possono sempre aver bisogno, oppure per i giornalisti, dei quali hanno sempre bisogno (senza fare gli scongiuri).

Per i vincitori l'Azienda di Soggiorno ha messo in palio una ricca coppa. Gli schieramenti annunciati dalle due squadre sono i seguenti: GIORNALISTI: Soncini; Quadranti, Persoglia; Parmeggiani, Iauceri, Soli; Cadelli, Mazzi, di Ragogna, Barison, Vatta. MEDICI: Rigo; Pastorelli, Zmajevich; Ravalico, Coceani, Bordon; Ferrante, Fortunato, Nuciari, Scagnol, Bais. Rincalzi: Protti, Valenti, Morena. ARBITRO: Verbitz, dell'Associazione «Gianni Godina» di Trieste.

GRAVI SANZIONI CONTRO IL CATANIA

Partita persa per 2-0 e squalifica del campo

Milano, 30

La Commissione giudicante della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Gara Catania-Brescia del 20 aprile 1958. Reclamo Catania: rilevato che, al 34' minuto del primo tempo, sostenitori locali rivolgevano frasi ingiuriose all'indirizzo dell'arbitro ed effettuavano un lancio di sassi contro il medesimo, senza colpire; che, al 35' minuto del primo tempo, sostenitori locali, elusa la vigilanza della forza pubblica, entravano sul terreno di gioco e si dirigevano minacciosi verso l'arbitro, mentre si verificava un nuovo lancio di sassi in campo dal quale non derivava danno; che l'arbitro, allora decideva di considerare la gara ultimata e di rientrare negli spogliatoi; ritenuto preliminarmente che, ai sensi dell'art. 76 R.O. comma A) non possono essere proposti reclami che investano decisioni tecnico-disciplinari dell'arbitro; considerato che la gara non potè essere condotta a termine a seguito degli incidenti sopra prescritti; considerate, altresì, la gravità del comportamento dei sostenitori del C.C. Catania e la recidività della società medesima nella corrente stagione; riconosciuto, peraltro, il fattivo comportamento dei drigenti locali, si delibera: a) di dichiarare non proponibile il reclamo inoltrato dal C.C. Catania; b) di dare gara vinta al Brescia con il punteggio di 2-0 in applicazione dell'art. 132 R.L.N.; c) di squalificare per una giornata il campo del Catania; d) di trasmettere gli atti al consiglio direttivo della lega per i provvedimenti di competenza.

Giocatori non espulsi: squalifica per due giornate di gara: Mancini (Biellese). Squalifica per una giornata: Angeleri (Atalanta) sanzione condizionalmente sospesa; Rosa (Padova); Pastorino (Como) sanzione condizionalmente sospesa; Ferretti (Como) sanzione condizionalmente sospesa.

Campionato riserve: squalifica a tutto il 15 maggio: Dal Monte (Genoa). Squalifica a tutto l'8 maggio: Cappelli (Bologna), Marchetti (Sambenedettese), sanzione condizionalmente sospesa; Bonetti (Triestina) sanzione condizionalmente sospesa, Cavazzini (Cremonese) sanzione condizionalmente sospesa.

Reclamo allenatore Costagliola, A.S. Taranto. Esaminato il reclamo dell'allenatore Costagliola Leonardo avverso il provvedimento 17 marzo 1958 dell'A.S. Taranto che infliggeva al Costagliola una multa pari al 50 per cento dello stipendio e la sospensione da ogni emolumento per un periodo determinato, si delibera di annullare il provvedimento preso in data 17.3.58 dall'A.S. Taranto nei di lui confronti.

Verona B-Udinese B 2-1

Udine, 30

Oggi al Moretti nella partita per il campionato nazionale cadetti il Verona ha battuto la Udinese per 2 a 1. Primo tempo due a zero. Hanno segnato: per il Verona Ronzio al 12' e Aldichieri su «rigore» al 41'. Per l'Udinese ha segnato Lirussi al 23' della ripresa. Arbitro Barolo di Noale. L'Udinese ha giocato in questa formazione: Cudicini, De Giovanni, Valletti (De Piero); Benedetti, Gon, Rodaro; Lirussi, Medeto (Tosolini), Trevisan, Manente e Raise.

Scheda N. 35

ATALANTA-BOLOGNA	1
GENOA-INTER	X 1 2
JUVEN.-FIORENTINA	1
LANEROSSI-TORINO	X 1
MILAN-VERONA	1
NAPOLI-SAMPDORIA	1 X
ROMA-ALESSANDRIA	1
SPAL-PADOVA	X 1
UDINESE-LAZIO	1 2
CAGLIARI-CATANIA	1
LECCO-MODENA	X 2 1
LEGNANO-VIGEVANO	1
REGGIANA-P. VERC.	1
Foligno-Varese	X 1
Ignis-Atala	1

La Triestina B a Venezia

Oggi le riserve rossoalabardate giocheranno a Venezia una partita valevole per il campionato nazionale «cadetti». Questa è la formazione che scenderà in campo contro il Venezia: Rumich, Sedmach, Costelli; Tulissi I, Mercusa, Tulissi II; Olivieri, Bonetti, Clemente, Attili, Puia. Riserve: Oppa e Gherbaz.

Oggi Libertas - Sant'Anna

La capolista Libertas ospita sul campo di via Flavia il Sant'Anna in una delle ultime battute del campionato dilettanti. La gara ha inizio alle 15.30.

Festeggiata la promozione dei calciatori del "Cremcaffè,,

L'Associazione Calcio Cremcaffè ha vinto il campionato di I Divisione e nella prossima stagione parteciperà al campionato dilettanti unitamente ai più anziani sodalizi triestini. Per festeggiare i giovani giocatori che hanno contribuito alla brillante affermazione ha avuto luogo ieri sera una cena alla quale sono intervenuti atleti, dirigenti e soci del giovane sodalizio triestino. Dopo brevi e indovinate parole di ringraziamento dell'avv. Jacuzzi, vicepresidente del sodalizio, il presidente Primo Rovis ha proceduto alla premiazione degli atleti che si sono maggiormente distinti nella passata stagione porgendo a tutti il suo più vivo ringraziamento per il traguardo raggiunto e formulando voti per un futuro sempre migliore.

Una mortale sciagura funesta il Rallye olandese

Zandvoort, 30

Il corridore tedesco Werner Engel è perito tragicamente durante la disputa del «Rallye automobilistico dei tulipani», nella classe «M»; la «Mercedes 300» sulla quale egli procedeva si è capovolta ad una curva durante il secondo giro ed ha schiacciato il pilota. L'incidente è avvenuto mentre sul circuito di 4193 metri si trovavano nove vetture «Gran turismo». Engel, proprietario di una grossa ditta pubblicitaria di Amburgo, lascia quattro figli e la moglie, la quale ultima era presente alla corsa.

Le signore Madeleine Blanchoud e R. Wagner, che in coppia vinsero la coppa femminile del Rallye di Montecarlo, si sono aggiudicate oggi anche quella del Rallye del tulipano, di 2850 chilometri. Esse si sono classificate prime anche alla prova odierna di velocità comprendo i cinque giri del circuito delle Dune, di km. 20,965, nel tempo di 13'10"4.

Il Giro di Spagna

Primo Pacheco

San Sebastiano, 30

La prima tappa del Giro ciclistico di Spagna la Bilbao-Sebastian di 164 chilometri è stata vinta dallo spagnolo Miguel Pacheco in 4.32'4". Segue l'ordine d'arrivo: 2) Barbosa, Portogallo, stesso tempo; 3) Rick Van Looy, Belgio, in ore 4.33'23"; 4) Salvador Botella, Spagna, 5) Federico Bahamontes, Spagna, 6) Roger Decock, Belgio, 7) Antonio Suarez, Regionale spagnolo, 8) Hilaire Couvreur, Belgio, 9) Jose Cardoso, Portogallo, 10) Fernando Manzaneque, Spagna, tutti col tempo di Van Looy.

Donaggio ai punti piegato da Amati

Roma, 30

I risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera al Palazzetto dello Sport: Maciarello, di Napoli (kg. 61) e Torreggiani, di Roma (kg. 60,7) pari in 6 riprese. Verdetto non giusto: Maciarello aveva vinto. Amati, di Roma (91,8) batte Donaggio, di Trieste (98,3) ai punti in 6 riprese, un «pari» sarebbe stato preferibile. Bianchini di Arezzo (67,9) batte Beccaria di Roma (66) per arresto da parte dell'arbitro alla 4.a ripresa. Sergio Milan, di Venezia (57,9) batte Borraccia, di Napoli (80,4) ai punti in 8 riprese. Baccheschi, di Grosseto (79,2) batte Panunzi, di Roma (80,4) per abbandono all'inizio della 7.a ripresa. Ted Wright, di Detroit (66,6) batte Bruno Visintin di La Spezia (68) ai punti in 10 riprese.

Vittoria di Willie Pep

Boston, 30

L'ex campione del mondo dei pesi piuma Willie Pep ha battuto la notte scorsa a Boston ai punti in 10 riprese il quotato ed imbattuto Jimmy Kelley. Willie Pep ha 35 anni e Keiley 19.

GIORNATA DI GALA OGGI A MONTEBELLO

Tre americani e tre indigeni nella cornice del Gran Premio

Sarà chiamato Gebel a contrastare la marcia di Double Scotch e di Cronus - Resisterà il record della corsa?

Il Gran Premio Giuseppe Rossi è la prima grande corsa triestina dell'annata ed è per questo la più attesa. La magistrale formula di gara, che prevede un unico start per indigeni ed americani, ha permesso uno schieramento di campioni. I soggetti di oltre Oceano, lusingati dalla proposizione di gara, hanno aderito con slancio alla bruciante disfida; e si sa quanta «presa» esercitino sul pubblico i campioni americani, anche per quel tocco d'esotismo che solletica la fantasia... In tre si schiereranno dietro l'autostart contro i cavalli indigeni: Double Scotch, Keeper's Diane e Cronus.

Double Scotch, il nuovo asso proveniente dagli Stati Uniti, dove ha colto smaglianti allori a due e a tre anni, insediandosi all'avanguardia della sua generazione, è il fortunatissimo acquisto di Giuseppe Nogara. Double Scotch ha da poco esordito sulle piste italiane facendosi però notare per il suo dinamismo: a Milano l'americano debuttava con lo stile del fuoriclasse avvilendo un campo di pur salda conformazione; a Bologna vinceva una corsa di cartello contro un'accuratissima selezione di indigeni, a Napoli infine aveva poca fortuna nel «Lotteria» ma conquistava un eccellente piazzamento nel Premio Agnano. Double Scotch si è sinora espresso da 19 e frazioni, ma è lampante che il campione di Nogara può di molto progredire.

Contro Double Scotch, che in Italia sembra confermare gli squillanti apprezzamenti della stampa americana, s'impegneranno al limite dei propri mezzi alcuni trottatori di grande stampo, i cui «leaders» appaiono Cronus e Gebel. Cronus, che è stato condotto da Fausto Branchini ad una forma meravigliosa (lo si è potuto ampiamente constatare domenica scorsa, allorchè Cronus effettuò un giro finale da 17 e 1/2 al km.) è l'avversario numero uno per Double Scotch. Cronus è in grado di mostrarci tutta la sua potenza, con un vertiginoso percorso.

Gebel è l'indigeno di lusso della gara triestina. Il campione italiano nel giorno del «Lotteria» di Agnano destò assoluta sensazione con un vittorioso percorso in 19.5 davanti ad avversari di grande marca. Gebel, che è un innato scattista, potrebbe aver buon gioco in una corsa arroventata. Sarà della partita anche Keeper's Diane, che si presenta con tutte le carte in regola per inserirsi di diritto nella lotta. Keeper's Diane sarà guidata dal popolare Gianni Gambi, che esattamente dieci anni fa vinse a Trieste un Gran Premio alla guida di Taro.

La presenza di Bambaia, la ottima trottatrice indigena, non è accertata: tutto dipenderà dalle condizioni dell'alleva di Canzi, che prima di prender posto nel «van» doveva svolgere una prova generale. Bei, dopo il positivo esordio, si dovrebbe a buon diritto allineare fianco a fianco con gli «internazionali». Si preannuncia quindi un campo di cinque o sei partenti, ideale per il raggiungimento di elevate velocità e per un lineare sviluppo di gara. La presenza dei «riempitivi», che spesso guastano il buon seme dei grandi premi, è fortunatamente scongiurata. Cosa di meglio può attendersi la folla di una rovente volata di campioni sul miglio, con partenza alla pari, e con ben tre americani in gara? E poi c'è l'inedito, succoso confronto Double Scotch - Cronus, di pretta marca statunitense. Il record del Gran Premio Rossi appartiene a Migthy Fine con il tempo di 1.18.5.

La Società Triestina del Trotto comunica che nonostante la eccezionalità dell'avvenimento i prezzi d'ingresso rimarranno invariati.

I nostri favoriti: *Premio Caspio:* Mezzogiorno, Ulterius. *Premio Ernani:* Francolina, Formentor, Bazar. *Premio Crespano:* Esi, Gardella, Gledissia. *Premio Fedra:* Galatone, Podarce, Governatore. *Premio Demone:* Disfida, Notorio, Ferrandina. *Gran Premio Giuseppe Rossi:* Double Scotch, Cronus, Gebel. *Premio Argento:* Abar, Rombo, Ortisei.



Il favorito Double Scotch

PRAVISANI STA PER AFFRONTARE CAPRARI

«Metterò tutte le mie forze per riportare il titolo a Trieste»

Non lo spaventa l'incognita della «guardia destra» - Due parole sul «match» con Quator - «Mi sento bene» - Una comitiva di sportivi al seguito: Milano e Novara

Aldo Pravisani alla vigilia di ogni prova impegnativa viene a trovarci e anche questa volta non è mancato all'appuntamento. Come è noto il peso piuma triestino è sul piede di partenza perchè dopodomani sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano incontra Sergio Caprari in un combattimento valido per il titolo nazionale dei pesi piuma.

Pravisani ha ultimato la preparazione ieri sera con un lavoro leggero di palestra, oggi riposo e domani alle 14, accompagnato dal procuratore Fabris e dall'altro peso piuma Burlovich, che nella stessa riunione incontra il bolzanino Merlo, prenderà il treno per Milano.

Per prima cosa abbiamo chiesto a Pravisani come è andata la preparazione.

«Molto bene — ci ha risposto — anzi dirò che questa è una delle poche volte che ho avuto la possibilità di curare una preparazione molto seria. Mi sono stati di validissimo aiuto i compagni di scuderia Barbadoro e Sanna nella loro qualità di mancini (anche Caprari è una guardia destra), Semeraro e Burlovich. Fisicamente mi sento bene».

Abbiamo chiesto a Pravisani qualche previsione sul combattimento di sabato.

«E' la terza volta che tento la scalata al titolo nazionale. I primi due tentativi li ho fatti contro il grossetano Polidori, a Grosseto. Nel primo ho perso di stretta misura ma nel secondo credo di aver vinto o nel peggiore dei casi pareggiato ma tuttavia mi è stato consegnato un verdetto negativo. Questa dovrebbe essere la volta buona».

Aldo ci ha detto qualche impressione su Caprari.

«L'ho visto combattere due volte ma soltanto attraverso la televisione. E un «guardia destra» un po' diverso dai soliti mancini perchè Caprari può condurre più di una ripresa in guardia normale senza perdere un grammo di rendimento. Anzi, a questo proposito te citerò un particolare interessante. Sei mesi fa Caprari era stato ingaggiato a Londra per incontrare il campione del mondo dei pesi piuma il nigeriano Hogan Bassey. Quando poi quest'ultimo venne a sapere che l'italiano era un mancino non ne volle sapere benchè i contratti fossero già firmati. Il procuratore di Caprari, Proietti, per non far sfumare al suo pugile un «match» col campione del mondo, era disposto ad impegnarsi a far disputare a Caprari tutto l'incontro in guardia normale. Ritornando alla sua domanda le dirò che Caprari non è un avversario di comodo per nessun peso piuma europeo e che oggi, a parte il titolo che detiene, è il miglior peso piuma in campo nazionale».

«Credi che la sua qualità di falsa guardia ti darà molto fastidio?».

«Non troppo. Ho incontrato molti «guardia destra». I triestini ricorderanno certamente lo spagnolo Hernandez, da me incontrato a San Giusto dopo un pareggio con Loi, al quale fra l'altro ho dovuto rendere un paio di chili. Di poco ma ho vinto. Sarà necessario tenere gli occhi più aperti del solito e poi, dopo le prime riprese, i conti tornano quasi sempre come negli altri combattimenti e, se si è più forti, si può vincere».

«Però l'ultimo tuo avversario di quindici giorni fa a Milano il tedesco Willy Quator, mancino, ti ha fatto vedere i sorci verdi?».

«Sì e no. Col tedesco ho chiuso in parità. Su questo combattimento si discute ancora. Se non le dispiace — ha proseguito Pravisani — a questo proposito vorrei dire la mia, ciò che non ho avuto modo di fare sinora. Quando ho combattuto con Quator mancavano dodici giorni al mio combattimento con Caprari che poi venne rinviato alla nuova data. Mi proposero un combattimento preparatorio. Accettai e sul ring invece di trovare un uomo non dico disposto a prenderle ma almeno un avversario di maggior respiro mi è stato consegnato un giovane di 22 anni fresco della conquista del titolo nazionale germanico dei pesi piuma. Sono stato aggredito in partenza da una furia scatenata. Nella seconda metà del combattimento però il tedesco ha preso la sua rata terminando cotto. Nessuno ha pensato che io ero costretto a lavorare con molta cautela perchè dieci giorni dopo avrei dovuto combattere per il titolo e che sarebbe bastata una ferita per mandare a gambe all'aria la carriera e la buona borsa che io inseguivo da mesi».

Abbiamo lasciato sfogare Pravisani e prima di mollarlo gli abbiamo chiesto quali sono le sue intenzioni per il «match» di sabato. «Non sono stato mai così deciso. Se il vincitore dovesse essere Caprari vuol dire che va più forte di me perchè in questo combattimento, e lo dico sin da ora, spenderò tutte le mie forze per tentare di portare a Trieste il titolo nazionale dei pesi piuma come ha fatto Barbadoro un paio di anni fa».

Certi di interpretare il pensiero degli sportivi triestini porgiamo al bravo Aldo il rituale «in bocca al lupo». Ci risulta che a Milano Pravisani non sarà solo. La Cremcaffè di Primo Rovis ha organizzato un autopullman al seguito di Novara-Triestina (lire 2600) in partenza da Trieste sabato alle 12 e ciò per dar modo agli sportivi locali di prendere due piccioni con una fava: assistere Pravisani sabato e i rossoalabardati domenica.

C. C.

Pugili per la Bulgaria

Benvenuti nella categoria dei welter pesanti

Roma, 30

Nel primo pomeriggio parte in aereo la Nazionale italiana di pugilato che incontrerà a Sofia, il 3 maggio p.v., la rappresentativa bulgara.

Un secondo incontro, non ufficiale, sarà disputato, sempre a Sofia, il giorno 6 maggio.

La rappresentativa italiana sarà così formata: mosca: Curcetti; gallo: Linzalone; piuma: Lopopolo; leggeri: Sabbati; welter leggeri: Cipriano; welter: Parmeggiani; welter pesanti: Benvenuti; medi: Rumori; mediomassimi: Migliari; massimi: Masteghin.

Nel secondo incontro sarà impegnata invece la seguente formazione: mosca: Curcetti; gallo: Linzalone; piuma: Piovesan; leggeri: Sabbati; welter leggeri: Cipriano; welter: Parmeggiani; welter pesanti: Biancardi; medi: Rumori; mediomassimi: Del Papa; massimi: De Piccoli.

Vela attualità

UN NUOVO «SNIPE» A TRIESTE — GIOVANI IN «F. D.» PROPAGANDA

Già da anni lo Yacht Club Adriaco ospita ai suoi posti di ormeggio due lance e una piccola goletta di proprietà del locale Istituto Nautico, imbarcazioni adibite alla preparazione pratica dei suoi alunni. Il cap. Marino Tarabocchia, direttore sportivo dell'Adriaco, appassionato e competente istruttore del corso allievi del Circolo, dovrebbe con il suo fiuto saper individuare tra questi giovani i più presumibilmente portati al la pratica della vela e indirizzarli al suo corso. Sotto la sua guida, setacciando ben bene, potrebbe un giorno dalla massa saltar fuori il futuro campione; meriterebbe tentare.

Un'ottima trovata al riguardo è stata adottata dal presidente della SVOC di Monfalcone. Il dott. Benussi ha fatto diramare una circolare, invitando tutti soci ad iscrivere al corso allievi di quel Circolo tutti i figli dell'età dai 10 ai 17 anni.

Lo sport della vela, particolarmente nella sua forma agonistica, richiede applicazione e sacrifici; pertanto è necessario iniziarne i giovanissimi ai suoi segreti e alle sue difficoltà. Non si diventa buoni timonieri, buoni equipaggi, se non si è fatta per anni ed anni la conoscenza con... le «sentine» e con gli ottoni lucidi.

* * *

Ogni anno, con l'inizio della buona stagione, ai nostri due Circoli velici affluiscono sempre nuove imbarcazioni, nuovi appassionati del mare. Ormai lo specchio d'acqua a disposizione delle imbarcazioni delle due Società non è più sufficiente, la Sacchetta incomincia ad essere troppo piccola. Bisognerà assolutamente che le autorità portuali studino una sistemazione alla numerosa flottiglia dei piccoli pescherecci che pullulano nel porticciolo. La situazione comincia a diventare preoccupante.

* * *

In questi giorni un'altra magnifica unità da regata è andata ad arricchire la già agguerrita flottiglia della Società Triestina della Vela. Domenica mattina la tradizionale bottiglia di spumante ha salutato il varo del beccaccino «Veglia» di proprietà di uno dei più forti equipaggi italiani della categoria, Braut-Crecicchi.

Al «Veglia» meravigliosa costruzione di un nostro modesto artigiano, G. Ghedina, al suo equipaggio, alla Triestina della Vela, le migliori fortune.

* * *

Sono partiti alla volta del lago d'Iseo, per parteciparvi ad una regata nazionale juniores due giovani timonieri della S.T.V.: Umberto Dallegno e Marino Vidulich. Essi sono stati richiesti dall'USVI per formare equipaggio sui «Flying Rodaro; Lirussi, Medeot (Tozione finora da essi non governata. Date le ottime qualità nautiche e le buone doti agonistiche dei due giovani velisti triestini si spera che essi possano ugualmente ben figurare.

L'ALLENAMENTO DEI GIOVANI AZZURRI

Viste le promesse del calcio nazionale

In due ruoli Petris e Varglien laterale

Bologna, 30

Il primo tempo dell'allenamento della nazionale giovanile si è chiuso in parità: uno a uno.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: squadra A (maglia grigia): Mattrel; Capra, Greco; Carpanesi, Tagliavini, Varglien; Di Giacomo, Bertucc-, Nova, Petris, Stacchini. Squadra B (maglia verde): Bandini; Losi, Guarnieri, Gasperi, Rampazzo, Radice; Bicicli, Mazzero, Rizzolini, Moschino, Pascutti.

Ha arbitrato il bolognese Battistini. Nella squadra A il ruolo di terzino destro è occupato da Capra convocato all'ultima ora per sostituire l'infortunato Robotti. 1500 persone hanno assistito all'incontro che si è svolto in una magnifica giornata di sole. Angoli: due a uno per i verdi.

Netto predominio iniziale della squadra verde che, ben sostenuta da Moschino, imbastisce pregevoli azioni offensive. Al 12' un lancio dell'attivissimo Moschino libera Pascutti al centro ma l'ala sinistra sbaglia poi il tiro. Al 20' Moschino gira al volo di poco alto un bel passaggio di Pascutti. Al 21' però, su un contrattacco della squadra grigia, Petris è atterrato da Losi mer[illegible] punta a rete. Il «rigore[illegible]cesso dall'arbitro Battistini viene trasformato da Carpanesi. Riprende il predominio dei verdi: al 26' Mazzero sorprende in velocità due avversari ma sbaglia poi la facile conclusione.

Al 33' il pareggio. Bicicli, dopo uno scambio con Rizzolini, fugge in profondità, entra in area ed effettua un tiro diagonale. La palla carambola contro il palo destro e finisce in rete. Al 41' Rizzolini smarcato fallisce la conclusione tirando addosso a Mattrel in uscita.

Nel secondo tempo le squadre assumono le seguenti formazioni: squadra A (maglia grigia): Mattrel; Capra, Greco; Carpanesi, Tagliavini, Varglien; Di Giacomo, Pistrin, Nova, Bertucco, Petris. Squadra B (con maglia verde): Lonardi; Losi, Guarnieri; Gasperi, Rampazzo, Radice; Bicicli, Favini, Rizzolini, Moschino, Pascutti. Reti: al 4' autorete di Losi; al 37' Favini. Angoli 5 a 1 per i verdi. Nota: al 41' Di Giacomo viene regolarmente fermato da Guarnieri, cade in malo modo ed è costretto ad uscire dal campo.

Nella ripresa attaccano i verdi: al 1' Rizzolini porge a Pascutti il cui tiro viene bloccato. Al 4' però segnano i grigi: un cross di Nova è raccolto da Pistrin che tira; il pallone è deviato dalla coscia di Losi e finisce in rete sorprendendo Lonardi. Al 15' un tiro di Rizzolini è parato a terra da Mattrel. Si ha poi un quarto d'ora di stasi. Al 22' Di Giacomo di testa supera Lonardi ma Guarnieri salva in rovesciata. Al 37' Rizzolini porge a Moschino che lancia a Favini: il tiro traversale della mezz'ala supera Mattrel e finisce in rete: due a due. Nient'altro fino al termine.

Le squadre viste all'opera sono apparse ambedue prive di intesa e nonostante il prodigarsi di qualche coppia affiatata (di giocatori militanti nella stessa società) il gioco, pur toccando in qualche momento aspetti tecnici interessanti, in generale ha lasciato a desiderare. Più vivace la formazione dei verdi (specie nel primo tempo) dove le trame offensive erano appoggiate al buon rendimento della coppia novarese Moschino-Rizzolini e la difesa imperniata su un ottimo Rampazzo. Possono essere menzionati fra i grigi Nova e Petris (calati nella ripresa), Carpanesi e Varglien; dei verdi oltre ai già citati Moschino e Rizzolini e all'ottimo Rampazzo, anche Guarnieri è da ricordare per il buon secondo tempo.

CORAGGIO DI PILOTI



Con gli straordinari progressi che l'aeronautica ha fatto negli ultimi anni, diventare un buon aviatore non è cosa semplice! Anche questo pilota ha dovuto affrontare anni di studio, di dura disciplina e molte volte è stato costretto a mettere alla prova il suo coraggio. Ottenere, invece, un sorriso smagliante è semplicissimo: basta usare ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, il solo che contenga Owerfax e Azymiol, per ottenere il più bel sorriso del mondo!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI JUGO-RUSSA VISTA DA VARSAVIA

KRUSCEV NON HA INTENZIONE DI TENERE APERTO IL DISSIDIO

Vi sono molti sintomi per ritenere che al Cremlino non si è conclusa la lotta per la conquista del potere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Varsavia, 30

Il conflitto scoppiato fra Mosca e Belgrado all'apertura del congresso di Lubiana viene considerato come appianato nei circoli politici di Varsavia. Solo questa mattina i giornali di qui hanno pubblicato il testo del telegramma che Kruscev ha inviato a Belgrado, a Tito, in occasione della sua riconferma nella carica di Presidente della Repubblica federativa jugoslava. Tale telegramma era stato «trattenuto» a Mosca più di quanto si ritenga pensabile e anche a Belgrado è giunto solo alla fine del congresso di Lubiana. Il fatto che Varsavia pubblichi oggi in neretto e in prima pagina quella che è una semplice nota di augurio e che tale telegramma sia introdotto dalle parole «compagno Tito» viene interpretato in questi circoli politici diplomatici come un chiaro segno che Kruscev intende mantenere le migliori relazioni di partito con la Jugoslavia, e in questo egli trova il pieno appoggio da parte polacca.

Ha trovato intanto sempre maggiore conferma in questi ambienti la tesi secondo la quale il conflitto scoppiato con la Jugoslavia rappresenta solo una «minima parte» della grave scissione che si deve essere creata a Mosca nelle file del comitato centrale del partito al riguardo dell'attuazione non solo della linea di politica estera ma anche di quella interna. La questione aperta al Cremlino è ancora e sempre quella che dovrà stabilire se Kruscev potrà mantenere la sua attuale posizione al partito e al Governo, eliminando quelle forze (ingenti) che si oppongono alla sua azione ideologica, o se egli dovrà perdere in solidità nella attuale posizione, se non addirittura precipitare.

Come conferma dell'esistenza della crisi sovietica viene qui sottolineata l'intensificazione degli attacchi contro il gruppo stalinista sovietico che dovrebbe risultare «sulla carta almeno» eliminato dalla data dell'epurazione del luglio scorso e che sembra invece avere la forza «nella realtà» di poter più di quanto sarebbe ovvio pensare. In recenti discorsi a Minsk e a Krusk, Kruscev ha vibrato violenti attacchi contro Malenkov personalmente (che evidentemente è ancora in vita, malgrado quanto è stato diffuso recentemente da Stoccolma) e contro l'ala stalinista che poggia su Malenkov, Molotov, Kaganovic e compagni.

A Varsavia, intanto, viene reso noto oggi che nella campagna lanciata dal partito contro le cosiddette «libertà culturali» è stata vietata la proiezione del film del noto regista polacco Alexander Korda «L'ottavo giorno della settimana». Si tratta di una coproduzione germano-polacca dove la parte principale femminile è affidata alla nota attrice tedesca Sonja Ziemann. La trama del film è tratta da una novella di uno dei più noti autori della nuova generazione polacca, Marek Hlasko.

La commissione culturale del Parlamento polacco aveva già dato la sua autorizzazione a questo film, ma dopo una proiezione davanti al comitato centrale del partito il film è stato proibito per intervento personale di Gomulka. Il segretario del partito sarebbe rimasto molto seccato per le dichiarazioni fatte recentemente alla stampa di Parigi dallo scrittore Hlasko. Il film esamina, in forma fin troppo realistica, le immense difficoltà che deve superare una giovane coppia di sposi polacchi per trovare un appartamento decente per viverci, fra le rovine e le mezze costruzioni dell'attuale Varsavia.

Marco Germani

I sorvoli artici

Un «malinteso» alla base della protesta sovietica?

Praga, 30

Oggi sono circolate a Praga voci secondo le quali in un centro sperimentale nucleare sovietico, nella regione siberiana della Kanciatka, si sarebbe recentemente verificata una gigantesca esplosione nucleare per cause accidentali.

Sempre secondo tali voci la esplosione sarebbe stata la causa del «malinteso» che avrebbe portato alla recente protesta sovietica presso l'ONU contro le «provocatorie» attività aeree americane nella regione del Circolo Polare Artico.

Le voci diffusesi oggi nella capitale cecoslovacca precisano che l'esplosione sarebbe stata registrata dai «radar» del sistema difensivo situato ai confini settentrionali del continente americano e che l'impossibilità di identificare la causa e di localizzare tale esplosione avrebbero originato negli Stati Uniti lo stato di «allarme generale». Così, per misura precauzionale ai bombardieri nucleari americani di pattuglia sarebbe ato impartito l'ordine di muovere verso posizioni già prestabilite, al Circolo Polare Artico. Ciò avrebbe indotto l'URSS a formulare le sue accuse di voli «provocatori» contro gli Stati Uniti.

Contrariamente ai loro sistemi abituali di informazione, i giornali e le emittenti del paesi a democrazia popolare che, per quanto concerne le questioni sovietiche, normalmente diffondono solamente notizie ufficiali, in questi ultim igiorni hanno dato ampia pubblicità alle voci — di origine egiziana — secondo le quali un terzo «sputnik» verrebbe lanciato quanto prima.

E' stata infatti la stampa egiziana che, per prima, ha creduto di poter annunciare che il terzo satellite artificiale sovietico dovrebbe essere lanciato verso il 1.o maggio, durante il soggiorno del Presidente Nasser nell'URSS.

Successivamente, nel corso del recente viaggio del Maresciallo Voroscilov in Polonia, una personalità del seguito ha dichiarato ai giornalisti che un terzo «sputnik» potrebbe venire lanciato il 1.o maggio.

Scoperta un'organizzazione

Emigranti clandestini dall'Italia negli Stati Uniti

Neww York, 30

Funzionari dei servizi d'immigrazione americani hanno dichiarato che sono stati operati arresti in relazione all'esistenza di un'organizzazione attraverso la quale cittadini italiani sono stati fatti entrare clandestinamente negli Stati Uniti dietro versamento di somme dagli 800 ai 1200 dollari.

Gli arrestati sono due, e i funzionari americani hanno dichiarato che essi erano in contatto con un'organizzazione internazionale. Si tratta di Vincenzo Ioime, un italiano residente negli Stati Uniti, e di suo figlio, Domenico di 29 anni, naturalizzato americano, i quali sono stati arrestati lunedì sotto l'accusa di avere coscientemente cospirato per accogliere e trasportare immigrati clandestini negli Stati Uniti.

L'attività dell'organizzazione — hanno precisato questi funzionari — faceva centro a Newport News, in Virginia, dove il giovane Ioime si occupava di forniture per marittimi. Gli immigrati clandestini, saliti su navi mercantili nei porti mediterranei, venivano accolti a Newport News da membri dell'organizzazione i quali li avviavano a New York, Chicago, Detroit e altre grandi città. I funzionari dell'immigrazione non hanno precisato quanti clandestini sarebbero stati introdotti negli Stati Uniti da questa organizzazione. Essi hanno però dichiarato che «sono previsti presto altri arresti».

MOLTI LATI OSCURI NEL CRIMINE NOTTURNO DI MESTRE

Invano il nostromo supplicò gli assassini di risparmiarlo

Discordanti le versioni fornite dai due cinici giapponesi
La vittima sarebbe stata invitata a terra con un tranello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 30

Perdura in tutta la città la più viva impressione per il selvaggio delitto commesso l'altra notte allo scalo marittimo del Tronchetto da due marinai del motopeschereccio nipponico «Kotoshiro Maru 15», che era in procinto di mollare gli ormeggi per far rotta verso l'Atlantico. I due assassini, Akita Tuneaki e Azuma Nobori sono stati oggi nuovamente interrogati dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lucio Rubini, il quale sta conducendo l'istruttoria. I due criminali che hanno trascorso le prime ventiquattro ore di carcere mantenendo un contegno assolutamente cinico, hanno fornito diverse versioni sull'accaduto. La loro discordanza verte principalmente sulla provenienza dell'arma omicida. Il Tuneaki asserisce che il nostromo Toshimi Tateschi lo aveva minacciato con il coltello; il Nobori dichiara invece che il nostromo aveva disarmato il suo amico e che quindi stava avventandoglisi contro, costringendolo a intervenire.

Gli inquirenti per altro non sono per nulla convinti delle versioni fornite dai due arrestati e lo stesso dott. Rubini ha voluto questa sera interrogare il comandante del motopeschereccio e una parte dei 49 membri dell'equipaggio, fra cui lo stesso cognato della vittima Norobu Nishimura, che per ultimo vide il congiunto prima del delitto. Il Nishimura, infatti, verso le 0.30 dell'altra notte era entrato nella cabina del cognato per aiutarlo a svestirsi, in quanto il nostromo, ritornato a bordo ubriaco fradicio, s'era gettato vestito sulla sua cuccetta. Il Nishimura ha escluso che il congiunto abbia, nello stato in cui si trovava, potuto armarsi di un coltello allorchè il Tuneaki lo invitò a scendere a terra. L'arma, secondo il Nishimura, l'aveva senz'altro il Tuneaki il quale d'accordo con il suo amico aveva progettato l'assassinio.

La ragione del crimine è stata risaputa soltanto questa sera. Il Tuneaki era stato alcuni mesi fa scacciato di casa per il suo contegno e ripudiato dai familiari. Egli si era quindi imbarcato come marinaio sul «Kotoshiro Maru». Il nostromo aveva cercato di redimerlo e in un primo momento credeva di esservi riuscito, ma un rimprovero fatto durante la navigazione al Tuneaki aveva ben presto convinto il Tateschi del contrario. Tuneaki diventato via via più indipendente e nel frattempo visto che il nostromo lo aveva abbandonato, aveva attaccato amicizia con il Nobori. Recentemente il nostromo aveva dispensato il marinaio dall'incarico di sorvegliare le stive a frigorifero del motopeschereccio. Ne era sorta una discussione e il nostromo era stato invitato dal marinaio a guardarsi bene intorno per il futuro.

L'altro ieri, il Tuneaki e il Nobori erano sbarcati nelle prime ore del pomeriggio per godersi l'ultimo giorno di vacanza. I due si erano ubriacati e verso l'una di notte erano stati visti risalire a bordo reggendosi l'un l'altro. Il Nobori si era subito avviato verso la sua cabina, mentre il Tuneaki si era fermato in quella del nostromo. Entrato nel piccolo locale, il marinaio incominciò a imprecare contro il marittimo, il quale alzatosi barcollante, aveva minacciato a sua volta il subalterno di dargli una lezione. Il nostromo era stato invitato a farlo subito e a terra.

I due erano quindi scesi nel cortile del fabbricato frigoriferi del Tronchetto, seguiti a breve distanza dal Nobori. Quello che è poi accaduto non è ancora chiaro. Si sa soltanto ciò che hanno dichiarato i due assassini, i quali accusano il nostromo di averli minacciati per primo con il coltello. Il nostromo percosso dal Tuneaki, avrebbe estratto l'arma. Il marinaio allora gli si sarebbe avventato contro a testa bassa facendolo cadere al suolo. A questo punto era intervenuto il Nobori che, raccattato il coltellaccio dall'erba, si era avventato contro il Tateschi colpendolo alle spalle. Il Tuneaki nel frattempo alzatosi dal suolo avrebbe tolto di mano all'amico il coltello, avventandosi a sua volta contro la vittima, che chiedeva di essere risparmiata. In breve una quarantina di coltellate sono state inferte dai due assassini allo sventurato nostromo. Compiuto il crimine essi sono tornati a bordo come se nulla fosse accaduto.

La versione però, come s'è detto, non convince gli inquirenti, i quali sono dell'opinione che i due criminali abbiano invitato il nostromo a terra, affermando che il Tuneaki voleva rappacificarsi e offrirgli da bere. Il nostromo, un tipo molto gioviale seppur ligio al suo dovere, non aveva rifiutato: era sceso a terra e stava per uscire dal cancelletto della sezione frigoriferi, quando i due lo aggredirono. Egli invano aveva cercato scampo. Era stato bloccato probabilmente dal Nobori che nel frattempo aveva chiuso il cancello. Pochi istanti dopo avveniva il delitto.

Vittorio Allori

Nehru non si dimetterà

Nuova Delhi, 30

Negli ambienti parlamentari indiani si ritiene oggi che Nehru resterà quasi certamente Primo Ministro, ma si prenderà due o tre mesi di riposo. Infatti il gruppo parlamentare del partito del Congresso, al quale spetta di decidere sulla questione, si riunirà domani e chiederà a Nehru di non abbandonare le sue funzioni, ma di prendersi delle vacanze.

Tre bimbi scomparsi dopo un invito in auto

Roma, 30

Le auto della polizia stanno cercando di rintracciare una «1400» targata Caserta a bordo della quale — secondo alcuni passanti — due uomini ed una donna avrebbero fatto salire tre bambini nella zona di Centocelle.

Sempre secondo le dichiarazioni dei passanti, gli occupanti della vettura avrebbero invitato i piccoli ad andare con loro ad uno spettacolo teatrale.

Alla macchina la centenaria preferisce le proprie gambe

Bari, 30

Una donna di Adelia, Lorenza Bellomo vedova Cantacessi, ha compiuto 100 anni. L'Amministrazione comunale ha voluto festeggiarla, ma per recarsi al municipio la centenaria ha rifiutato una macchina messa a sua disposizione ed ha voluto fare tutta la strada a piedi.

Con la centenaria erano i suoi cinque figli, il maggiore dei quali ha 79 anni ed il più «piccolo» 60.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.



senza avventure

Una strada completamente diretta e ben lastricata è la più breve e la più sicura per arrivare alla meta.

Così avviene anche nella vita politica. La strada diretta è quella della libertà, della democrazia e del progresso nell'ordine.

Anche per l'Italia, se si vogliono evitare le avventure, bisogna che la strada sia diritta, il cammino sicuro. È bastato che negli ultimi cinque anni la linea di percorso non fosse troppo rettilinea, per la mancanza di una maggioranza stabile, perchè il procedere divenisse affannoso, i progressi venissero realizzati solo a prezzo di pericoli e di sacrifici.

Vediamo cosa si è fatto. I governi democristiani della ultima legislatura hanno garantito la libertà tutelando l'ordine all'interno e stringendo vincoli sempre più forti con gli altri popoli liberi dell'Occidente.

Il bilancio dello Stato ha visto ridotto ad un terzo il suo disavanzo, il reddito nazionale è aumentato di una media annua superiore al 5%. Il deciso aumento del potere d'acquisto dei salari ha fatto crescere i consumi e migliorare il tenore di vita. La lira è stabile e forte, l'industria in espansione, il peso fiscale tra i più bassi nel confronto con le altre nazioni. Altre mete restano ancora da raggiungere e il programma della Democrazia Cristiana le indica: sviluppo della scuola, sicurezza del lavoro, pace fondata sulla sicurezza e sulla unione dei popoli liberi.

La strada da percorrere è ancora lunga. Ma la direzione giusta è quella che la Democrazia Cristiana ha seguito.

Rafforziamo con il voto i propositi di percorrere senza esitazioni la strada del progresso senza avventure.

scegli DEMOCRAZIA CRISTIANA
maggioranza
stabile

LIBERTAS

A CURA DELLA SPES



AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

STABILE capace cucinare lavare e stirare offresi, presso portineria via S. Lazzaro 19. 23361 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace buone referenze cercasi. Telefonare 31475. 43318 B
DOMESTICHE stabili cameriere cerca Agenzia, Ginnastica n. 3. 43335 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Forlì, via Ponchielli 3-II. 43301 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati offresi massima convenienza. Telefonare 31187. 43279 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43343 C
BARISTA cameriere nozioni francese tedesco offresi bar anche stagione estiva. Cass. 23358 C UPI.
CUOCO pasticcere capace offresi stagione. Indirizzo UPI 43350 C.
DIPLOMATO serio referenziato, amministra con cura stabili, condomini, quartieri. Pregasi Cassetta 43340 C UPI.
OFFRESI per lavoro paghe previdenze contabilità fatture altri lavori ufficio. Cassetta 43162 C UPI.
PITTORE decoratore stanze cucine olio smalto carta parati offresi. Telefonare 28233. 23365 C
RAGAZZO per radiotecnica offresi. Telefonare 61064. 11465 C
SIGNORA giovane, presenza, cultura, cerca occupazione qualsiasi genere, anche saltuaria. Cassetta 43311 C UPI.

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» Primo Istituto di Bellezza garantisce perfezionamento facciale, figura. Cure specifiche: cellulite, caduta capelli, depilatorie. Ginnastica correttiva. Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 23351 CC
LAVORO pantaloni, per sarto, sartoria assumesi. Cass. 23337 CC UPI.
TAPPETI orientali arazzi broccati antichi riparazioni perfette. Trento 2-II, sinistra, Venuti ,ore 15-18. 43310 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. APPRENDISTA commessa abbigliameno 14-15 anni, specificare data nascita cercasi negozio centrale. Cassetta 2745 D UPI
CAPO officina meccanica cercasi. Inviare offerte dettagliate, età, posti occupati, pretese. Si raccomanda specificare chiaramente quanto si domanda per evitare cestinazioni. Cassetta 63202 D UPI.
CONIUGI soli media età per portineria cercansi. Indicare referenze. Cass. 23366 D UPI.
CORRISPONDENTE italiano tedesco cerca Società commerciale. Offerte Cassetta 63184 D UPI.
CORRISPONDENTE tedesco, saltuarie traduzioni cercasi. Telefonare 38083. 43282 D
GIOVANE barbiere cerca Salamon, piazza Sansovino 5. 23342 D
LAVORANTE e mezzalavorante sarta donna capaci cercansi. Luci, Crispi 46. 23338 D
RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Lazzari, piazza Ponterosso 4. 43321 D
RAGAZZO 14-15.enne per panetteria cercasi. Via Martiri della Libertà 7. 43304 D
RAGAZZO aiuto apprendista commesso 14-16 anni cercasi. Radio Alabarda, viale XX Settembre 7. 43334 D
SIGNORINA o signora pratica lavori ufficio paghe, previdenze sociali, conoscenza tedesco, cercasi. Offerte referenze Cassetta 43322 D UPI.
STENODATTILOGRAFA perfetta inglese possibilmente conoscenza altre lingue, disposta trasferirsi nel Veneto cerca industria. Breve curriculum con pretese Cass. 11538 D UPI.
TECNICO o tecnica per laboratorio di analisi chimiche o biologiche cercasi da industria locale. Offerte Cassetta n. 1021 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614.
CAMERA centro, mobiliata con comodo cucina affitta persona sola. Telefonare 96908. 43308 F
CAMERETTA centralissima, affittasi escluso donne, primo piano. Telefonare 33572.
CENTRALISSIMA bagno telefono volendo pensione completa affittasi. Tarabochia n. 3, Piani. 43329 F
LETTO donna, affitta signora sola. Via Eremo 18, trattoria.
MATRIMONIALE affittasi sposi distinti presso sola. Telefono 33400. 23335 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 43353 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto escluso donne. Via Genova 11, telefono 33019. 123456 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi signore distinto. Telefonare 45985. 43315 F
MOBILIATA affittasi con telefono, scrupolosa pulizia presso persona sola. Via Nordio 7, I piano. 23357 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi persona sola. Via Udine 37-II, porta 7. 23353 F
MONFALCONE affittansi stanze 2 letti, bagno, telefono, escluse donne. Telefonare 4014.
STANZA bella mobiliata affittasi due persone. Ginnastica 37, porta 8. 23340 F
STANZE due via Mazzini affittansi ufficio 24.000. Cassetta 43295 F UPI.
STANZETTA offro mediaetà referenze cambio poco servizio mattina presto. Telefonare dalle 9.30 alle 11, 35058. 43300 F
VUOTA uso cucina affittasi prelevando mobili, facilitazioni pagamento, o mobiliata uso cucina con telefono. Via Donatello 8-IV, telefonare tutti giorni dalle 13-17, telef. 51733. 43296 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 63176 G
ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G
BALLARE imparerete ultime novità, Rock and roll. Rivolgersi maestra Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telef. 38719. 43317 G
FRANCESE perfetto insegnasi. Telefono 30061, dalle 15-18. 63148 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista custodia verde smarriti. Mancia riportandoli Federici, Milano 7.
PORTAMONETE contenente 4 chiavi, anello caro ricordo, smarrito via Conti, piazza Perugino, Settefontane. Onesto rinvenitore Ind. UPI 43330 H.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. SEVERO-CASTAGNETO, appartamento lussuoso, panoramico, nuovissimo, tre stanze, cucina, due poggioli, bagno lusso, centraltermica, ascensore, cantina, prontingresso, affitto aggiornato, nessun compenso. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 11502 I
A.A. PIAZZA Goldoni nuovo edificio affittansi appartamenti signorili, negozio. AGEP, Beccaria 13 43320 I
A.I.C.A., tel. 37703, venerdì offre appartamento affitto, quadristanze, stanzetta, camerino bagno, grande cucina, 30.000 mensili trattabili. Massimo centro. Magazzino 20 mq. 6000 mensili, Roiano. 43339 I
APPARTAMENTI: Crispi tricamere, ascensore, terrazza; altri Goldoni, Beccaria. Ginnastica, Severo, Commerciale, Rozzol affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I
APPARTAMENTO ogni comforts, lussuoso, cinque stanze, doppi servizi, affittasi prontamente. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 43292 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno accessori paraggi Giardino pubblico, adatto abitazione-studio affittasi. Telefonare n. 25624 ore 10-13, feriali, 6311 I
MAGAZZINO viale Terza Armata 18 mq. affittasi. Telefonare 25624, ore 10-13, feriali. 63111 I
APPARTAMENTO nuovo bistanze tutti servizi 18.000 mensili; altro centralissimo bistanze comforts 20.000 mensili, anni anticipati. 43356 I
APPARTAMENTO soleggiato via Rossini 4 stanze bagno accessori riscaldamento autonomo affittasi 1.o luglio. Amministrazione Klauer, Imbriani 6. 23345 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno, accessori, rimesso a nuovo affittasi prontamente via Galilei, Amministraz. Klauer, Imbriani n. 6. 23344 I
APPARTAMENTO soleggiato, casa nuova, 3 stanze bagno ascensore riscaldamento centrale affittasi senza compenso. Amministrazione Klauer, Imbriani 6. 23343 I
APPARTAMENTO signorile, centrale, soleggiato, 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo affittasi 1.o luglio. Amministrazione Klauer, Imbriani n. 6. 23346 I
APPARTAMENTO mobiliato in villa 5 minuti filovia piazza Goldoni, rimesso nuovo, 4 stanze, bagno, cucina, accessori, giardino affittasi. Telefonare 91451, pomeriggio. 23333 I
APPARTAMENTO 5 stanze accessori soleggiato affittasi 32 mila mensili. Offerte Cassetta 23326 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato affittasi. Tel. 53743. 43306 I
CAMERA cucina accessori affittasi compensando. Agenzia Licciardello, Mazzini 22, venerdì. 43356 I
LOCALE nuovo parrucchiera, od altra attività affittasi senza spese. Telefonare 42924. 23347 I
LOCALI adatti deposito-lavoratorio (aperto-coperto) affittansi chiusi-recintati. Alabarda, Spiridione 6. 43349 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO 3 camere cucina cerco in affitto fino 25.000 con piccolo compenso, esclusi intermediari. Cassetta 43338 L UPI.
APPARTAMENTO libero giugno bistanze cucina, stanzino e bagno, paraggi S. Giacomo - Ponziana, 10-16 mila mensili, minimo compenso, cercasi. Inintermediari. Cassetta 63180 L UPI.
CERCASI affitto quartiere Monfalcone - Ronchi, (Dettagliare). Scrivere Cassetta 43333 L UPI.
LOCALI ufficio sei o più vani, centro, cercansi affitto. Cassetta 23348 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M
A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo donna bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo piano. 43297 M
A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli recenti prezzi ribassati. Scaldabagni. Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 63211 M
A. MANTELLI impermeabili soprabiti uomo signora 13.500, giacche 3.900, calzoni 3.200, vestiti estivi 10.500. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 43327 M
FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.
CARROZZELLA azzurra semi-nuova Baby Cars vendesi. Telefonare pomeriggio 91558. 23325 M

Solo **Remington** rade dolcemente anche la barba "nascosta"

perché solo Remington ha l' **AZIONE ROLLER**



Così si cela la barba "nascosta". I peli crescono in piccole cavità della pelle. Il rasoio comune ne rade solo le cime - ed in breve tempo la vostra barba ritorna a farsi vedere.

Ecco invece l'*Azione Roller*. Il Remington preme dolcemente con i suoi rulli i bordi delle cavità della pelle e taglia ogni pelo alla base: una rasatura perfetta che dura tutto il giorno.

Remington deluxe Super 60

Sconto speciale cedendo in cambio il vostro vecchio rasoio elettrico. Chiedete informazioni al negoziante.

Remington rade rapidamente

CASCHI asciugacapelli 2 usati piena efficienza vendonsi. Piazza Sansovino 5. 23342 M
CASSONE forte per coperte vendesi. Via F. Testi 3-I, p. 6. 43342 M
CUCCIOLI cocker fulvi vendonsi. Tel. 31622. 63190 M
OCCASIONE: cucina economica mista, lettino cromato, 12 giacche cuoco, vendo. Telefonare 54979. 23323 M
MACCHINA cucire mobile bellissima garantita vendo. Boco 3, angolo Traversale. 43331 M
MACCHINA cucire ricamo 25 mila, con mobiletto 38.000, Singer 7000, zig-zag, automatica prezzo basso, garanzia. Assortimento mobiletti novità Fiera 14.000. Rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 43326 M
MACCHINA «Singer» perfetta 12.000; spola rotonda 20.000, rientranti seminuove bellissime. «Diamant» nuove 25 anni garanzia; mobiletti lussuosi minimi prezzi. Riparazioni, rimodernature accurate. Ritiransi macchine vecchie. Manzoni 4, negozio Cosulli, telef. 96925. 23341 M
MACCHINA Singer lussuosa 32 mila, zig-zag occasione. Altre 8000 - 12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23364 M
MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23302 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M
VESTITO cresima vendesi per bambina 10 anni. Toti 16, barbiere, venerdì. 43316 M
VESTITO cresima bambino 7-8 anni. Via Crispi 55, p. 10.
VESTITO cresima bellissimo completo scarpe 8-11 anni. Telefonare 46903. 23324 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 23356 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 43324 NN
A.A. STANZE letto, pranzo, salotti, soprammobili, cineserie, acquista Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221.
A. «ALABARDA». Mobili Zanchi: matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, divanetto, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto. - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità.
A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000: divanoletti 12.000: poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, mollegiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto: cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6 23303 NN
A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angoli componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32.
A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN
ARMADIO guardaroba; altro 4000; matrimoniale 30.000; cucina, occasione vendo. Bosco 12, magazzino. 43354 NN
ATTENZIONE! Cucine modelli grandiose, altre piccole, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 43286 NN
CAMERA letto mogano usata lussuosa ben conservata vendesi. Telefonare 96869. 23322 NN
CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 8, presso Candiollo, mezzanino, interno. 23245 NN
MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione causa trasferimento, altra usata 45.000. Mobilificio Biecher via dell'Istria 27. 43224 NN
MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN
PIANINI (due) acquistansi occasione privatamente. Scrivere Cassetta 43332 NN UPI.
POLTRONE grandi vendonsi. Visitare dalle 13-15, F. Severo 149, ultimo piano. 23334 NN
SOGGIORNO quasi nuovo vendesi esclusi intermediari. Campanelle 145, telef. 49497. 23339 NN
STANZA pranzo moderna chiara vendesi. Tel. 70438, venerdì. 63143 NN
STANZA pranzo ottimo stato vendesi occasione. Fulvio Testi 3, quarto. 23332 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTATE tutti i prodotti chimici e di drogheria direttamente dalla Ditta F.co Mell, via Media 25, telefono 90958. Sicurezza di prodotti genuini e forte risparmio. Consegne anche a domicilio. 23336 O
OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA brevetto automobilistico cerca concessionari regionali capacità organizzative auto, cauzione. Dettagliare FIDAV, Topino 35, Roma. 5585 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. MULTIPLA 600 vendesi. Visibile mattinata Garage Derby, Promontorio 11. 43307 Q
AUTOTECNICA Commissionaria Fiat, Media 33, vende 1100-103 '55 - '57; 500 A; 1100 B; 500 C; 1100 Cabriolet; 600. 23355 Q
BELVEDERE Fiat 500 anno 1953; altra Lancia Aprilia carrozzata fuori serie, vende domani ATEC, Goldoni 1. 59 Q
BIANCHINA nuova cedesi anche permutando moto - auto. Moschion Frisori, 23475. 23331 Q
FIAT 1100 B Giardinetta metallica vendesi. Rittmeyer 4, telefono 30328. 43344 Q
FIAT 500 C ottime condizioni vendesi. Tel. 38886. 43303 Q
MOTO Gilera la marca di fiducia alle migliori quotazioni. Permute-facilitazioni. Moschion Frisori. 23331 Q
TOPOLINO C efficientissima vera occasione. Via dell'Istria 23, porta 3. 43314 Q
VESPE 150 Sport, Vespe 150 normali. Vespe 125; occasione 1400 lire 270.000. Via Cologna 23 (Giardino Pubblico). 10 Q
«500» C; 1100 E; 1100-103 '55; Belvedere, occasione vendonsi. Via Cappello 2. 43328 Q
«1100» musone vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 43305 Q
«1400» ottime condizioni occasione vendesi. Bar Zammatteo, piazza Vico 9. 23362 Q
«1103» del '54 vendo o cambio. Telefonare venerdì 23475. 43357 Q
«1100-103»; 1400 '52; 500 C; 500 B; 500 A. Alessandro Volta 10, telefono 95719. 63122 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. DROGHERIA - PROFUMERIA, via Diaz, completamente a nuovo, ogni licenza, cessione immediata, ottimo investimento capitale. - «JULIA» - MAZZINI 10, due fori facciata, libero, negozio adatto impieghi vari, 25.000 mensili. UFFICIO INDIPENDENTE, posizione commerciale, due stanze con apparecchiature varie. - «JULIA» - MADONNA DEL MARE: piccolo bar, arredo nuovissimo, affitto mensile 10.000. - «JULIA» - MANIFATTURE-CONFEZIONI: negozio nuovissimo, zona Piccardi, con o senza merce, miti pretese. - «JULIA», piazza Tommaseo 2. 11502 R
A.I.C.A., tel. 37703, venerdì, cede trattoria, rione popolato, 2 sale, 2.200.000. 43339 R
BAR in Circolo affittasi, cauzione. Rivolgersi S. Lazzaro 3, porta 2. 43317 R
CINEMA centrale contanti, esclusi intermediari, vendesi. Offerte Cassetta 23180 R UPI.
DISPONENDO ampio negozio centralissimo libero esaminerei proposte combinazione commerciale. Scrivere Cass. 23350 R UPI.
IMPRESA costruzioni cerca finanziatore con capitale fino 20 milioni. Offerte specificando condizioni Cass. 23349 R UPI.
LATTERIA avviatissima posizione centrale vendesi. Informazioni telefonare 42482. 63210 R
NEGOZIO centro con o senza merce vendesi. Cassetta 23367 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

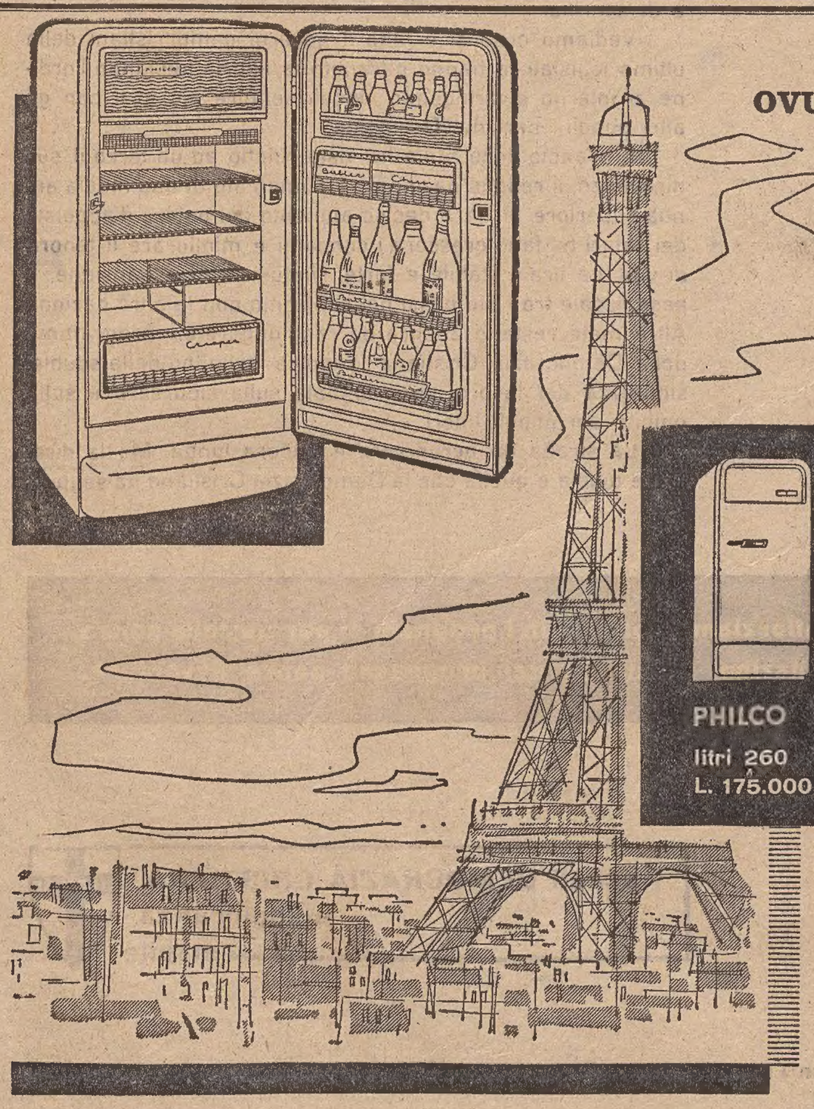
A.A.A.A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in condominio: VIA GALLEPTA 16, piano I, porta 11, prontingresso, due stanze, soggiorno, bagnolusso; visita sul posto oggi 10-13, lunedì-martedì 14-16, unico disponibile, stabile 5 anni, quota contanti 1.500.000. - «JULIA» - CASTAGNETO 15/3/4, consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, ottimo investimento capitale per piccoli risparmiatori. Visitate il cantiere di lavoro. - «JULIA» - EREMO 140/9 (fermata stadio Torino autobus 25), costruzione ultimata, residui due appartamenti tre stanze, cucina, due poggioli, in palazzina panoramica, quota contanti 2.000.000. - «JULIA» - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher, via Giulia) appartamentini soleggiati da una, due stanze, stanzino, completi di accessori. Consegna NATALE '58. Osservate alla «COTECO» (Galleria Tergesteo) l'esposizione del fotomontaggio. - «JULIA» - BAIAMONTI 12/1/2/8/4 disponibili solamente locali di affari a prezzi vantaggiosi, compreso uno d'angolo a tre fori adatto bar. - «JULIA» - DUINO CENTRO (scuola comunale, a 300 metri dal mare), in palazzine a 4 appartamenti, alloggi composti di: grande soggiorno con poggiolo, matrimoniale, cucina, servizi indispensabili. Ottime ed economiche residenze estive, consegna 1.o luglio 58, quota contanti 1.500.000. - «JULIA» - ANDRONA COLOMBO 7, appartamentino: matrimoniale, stanzetta, cucina grande, WC-lavandino, prontingresso, vera occasione. - «JULIA» - CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE 20.30. 11502 S
A.A.A.A.A. APPARTAMENTI bellissimi, 2 stanze letto, ampio soggiorno-pranzo, ogni comforts, poggioli, terrazza mare, giardino, garage, pronti luglio, piazza Carlo Alberto, vendonsi. Telefonare 37618, ore 16-19. Impresa cosaruzioni, S. Toffolutti. 23310 S
A.A.A.A.A. APPARTAMENTO stanza, cucinino-soggiorno, bagno, stabile nuovo, vendesi. Telefonare 37618, ore 1619. Impresa Costruzioni, S. Toffolutti. 23310 S
ALDISIO due appartamenti ogni comforts giardino orto, facilitazioni pagamento vendesi Aurisina Bivio vicino stazione. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 43294 S
APPARTAMENTI (ultimi) via Udine, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario, o Aldisiani con domande inoltrate. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1159 S
APPARTAMENTI ultimi quattro stanze doppi servizi ascensore riscaldamento consegna maggio vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 43293 S
APPARTAMENTI pronto ingresso: quadristanze Severo 4.000.000; tristanze Rossetti 3 milioni 600.000; Sanvito 2 milioni 900.000; altri Carlalberto, Besenghi, Crispi, vendonsi. A. T.E.C., Goldoni 1. 59 S
APPARTAMENTI occupati costruzione solida 1930 via Segantini ognuno 4 stanze 2 camerini cucina bagno caloriferi cantina vendonsi. Cass. 43341 S UPI.
APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 43351 S
APPARTAMENTI paraggi Perugino, occupati, 2 stanze, cucina, camerino bagno; altro 2 stanze, con contratto libero scadenza giugno '58 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 43351 S
APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 43351 S
APPARTAMENTO 4 stanze, cameretta, bagno installato tutti i conforti moderni (ascensore, riscaldamento autonomo ecc.), nell'edificio moderno centralissimo di via Filzi III piano, disponibile subito, vendesi in contanti L. 6.750.000. Rivolgersi Amministrazione stabili Giuseppe Sbisà, via Filzi 23, telefono 28818. 43298 S
APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, accessori, stabile centrico, pronta entrata, esentasse; altro stanza, stanzetta, cucina, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 43323 S
APPARTAMENTO signorile 5 stanze accessori nuovo centralnafta vendesi (affittasi). Alabarda, Spiridione 6. 43349 S
APPARTAMENTO condominio centrale. IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 43351 S
APPARTAMENTO condominio occupato o negozio acquisto per investimento capitale, escluso mediatori. Offerte Cass. 43336 S UPI.
APPARTAMENTO 2-3 camere condominio cerco acquisto escluso mediatori. Cass. 43337 S UPI.
CASE città, villini, terreni costruzione posizioni panoramiche, vende Velicogna, Machiavelli 15. 43355 S
BARCOLA terreno panoramico vendesi. Tel. 97158, pomeriggio. 43347 S
CONDOMINIO libero 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo cantine telefono L. 2.650.000. Vicolo Castagneto 23-I, porta 2, dalle 15. 43325 S
GRADISCA vendo terreno costruzione centrale. Telefonare 9287, Gradisca. 23330 S
MAGAZZINO mq. 70, Cologna 49, adatto deposito vini-rappresentanze vendesi 1.600.000 (facilitazioni). Telefonare 92370. 43299 S
OFFRONSI appartamenti e locali per investimenti capitali rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 43351 S
QUARTIERINI ultimi una due stanze occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42291 S

U Matrimoniali L. 60

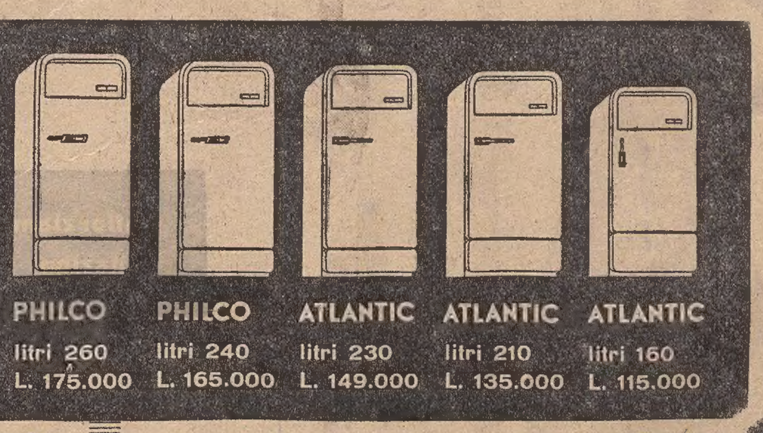
DISTINTA appartamento ottimo stipendio sposerebbe statale affettuoso 55-60.enne. Fermo posta libretto ferr. 061678. 43319 U
ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casella postale 7117 Roma. 5077 U

V Diversi L. 50

TOMBA famiglia compero. Telefonare venerdì n. 28878. 23359 V



OVUNQUE NEL MONDO



Nella "Ville Lumière"...

Notre-Dame prega per la gloria della Francia
e la Tour Eiffel veglia dall'alto.
Le reggie e i palazzi che accolsero
la più brillante aristocrazia del passato
splendono accanto ai ritrovi dedicati ai turisti moderni.
Anche qui, in tutte le case ben attrezzate,
c'è, per la gioia di tutti, un frigorifero Philco.

Philco permette la massima utilizzazione degli spazi
e può contenere: 38 bottiglie, 6 Kg. di carne,
4 Kg. di frutta, 4 Kg. di burro e latticini,
12 uova, 30 Kg. di generi diversi.
Il suo congelatore ha la capacità di 25 litri.
Philco è il frigorifero silenzioso, che funziona
perfettamente in ogni clima, consuma pochissimo
e restituisce in economie il suo costo.

La sua porta tronco-conica, le mensole ribaltabili,
gli speciali cassetti portafrutta,
i portacarne ed i portaverdura unici nel genere,
sono il risultato di 50 anni di studi
e di perfezionamenti Philco.
Acquistate un Philco o un modernissimo Atlantic!
Fra i numerosi tipi troverete quello adatto per voi.

PHILCO LITRI 240 LIRE 165.000
la marca famosa nel mondo

ATLANTIC LITRI 210 LIRE 135.000
con meno il meglio

ATLANTIC ELECTRIC • MILANO

Agenzia per la Venezia Giulia e Servizio di assistenza tecnica: rag. ALDO MAGRI — Via San Francesco N. 14 — TRIESTE